



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Alessandro Magno in Rima: nel
quale se tratta delle gran guerre & fatti che
lui fece: & come conquistò tutto il mon
do: nouamente con le sue bi
storie stampato,

H. I. V. Labrosse



IN VINEGIA M. D. L.

Incomincia il Libro de Alessandro Magno: nel quale se tratta el nascimento, puerina, adoleſcentia, ⁊ giouentu, con tutte le ſue fatiche, battaglie, ⁊ guerre, coſi dannuali, come de buoni: ⁊ come conquiſto tutto il mondo, ⁊ come ando al Paradifo terreſtro, ⁊ infinite altre belle ⁊ mirande coſe, con la morte ſua.

C A N T O P R I M O.

O Mnipotente Dio e la ſua madre ſi preſti tanta gratia a la mia mète ch'io poſſa dire con rime leggiadre coſa che dia diletto a tutta gente anco ne prego el mio deuoto padre Baldo ſanto, pero che altramente non crederia far bona rima ſe lui non chiamaffe ſempre in prima

Poi che la fortuna m'ha coſi diſpoſto ch'io perda el tempo mio nel trouare hauendo lo Troiano tutto compoſto di Ceſare volia comenzare ma ſo penſando me remoſſi toſto ⁊ gran pacia me paria fare ſe d' Alessandro prima non dicia che prima al mondo fo ſua ſignoria

Et per me aſſai enozima queſta coſa diſſe bon Virgilio, Onidio, ne Lucano ne quel che ſcriſſe l'opera doloroſa de lo infelice Thebo con ſua mano per coſtui non compoſero verſi ⁊ proſa ne veruno altro poeta ſopraano per che d'un tale ſignor ⁊ ſi poſſente fero gran male de non dir niente,

Ma ſe quello che parturì Maria l'hauieſſe reſeruato alli di noſtri di Roma già niente ſe diria Ceſari Auguſti ſerian paruti moſſtri coſtui fu quello che per ſua gagliardia tutti li ſignori hebbe depoſti delle lor ſedie e quanto gira el mondo vinſe ciaſcuna gente a tondo a tondo.

Prima ne poi per noi ſe puo trouare d'uno altro re tanto virtuolo coſtui ſignoreggiò la terra el mare de ſenno ⁊ de virtu fu copioſo pero ſi voglio di lui ricottare loqual non ſe trouo più graſioſo ſignor ſi fu honeſto iuſto ⁊ pio ſi come trouarai in queſto cantar mia

Era ſtata Troia arſa ⁊ diſſata el fiero Enea in Italia venuto dopo molto tempo di ſua ſchiatta fatta era Roma per Romulo ſaputo per eſſempio di Lucretia adatta era Tarquinio cacciato da Bruto el ſuo figliolo in Eſſilio ſtatua ⁊ Roma per li conſigli ſi fe regina,

A 11

En questo tempo era re de Egitto
Natanabo con senno naturale
e fo tanto homo come irono scritto
en tutte sette l'arte liberale
costui se stava vn giorno molto afflitto
nella zambria ch'era si reale
pero che a lui baula ditto vna spia
che lo re Dario incomra a lui venia

Quale era re de tutti li Persiani
da parte di Medi e di Caldei
e di l'Arabij e belli Mesaporami
di ponzo fene irani e Bacbei
e de molte altre genti e regi strani
dell'Oziente e ancho di Giudei
e si venia a lozo per diffare
Natanabo e suo regno acquistare.

Quando ello entese si mala novella
Natanabo allhora tutto soletto
se referro nella sua zambria bella
e poi con mano aperse vn suo libretto
poi se di cera vna navicella
piena d'acqua piovana di retto
e poscia comenzo ad incantare
e tutti li diavoli comenzo a dimandare.

Per arte magica vidde quel signore
che Dario re guerra li volia fare
e ello doua essere perditore
la onde che ello non volse aspettare
ma se n'andaua delle sue terre fore
e disse agli poi voi l'habiate a guardare
la onde li non fece piu dimora
secreto vici delle sue terre fuora.

Fra questo Dario giunse con furore
e li Giptiani non fecero difesa
ma vedendo partire loz signore
per si gran paura non fecero contesa
re Dario receuettero con honore
loquale vinta la sua impresa
con la sua gente se mise per mare
e verso Persia prese a navigare.

Tornamo a quelli d'Egitto che andaro
ad vno lozo idio chiamato Seraphimo
con gran deuotione lo pregaro
che douea essere di loz signor fino
quello rispose a lozo aperto e chiaro
vn giouene verra al vostro domo
e vincera Dario con tutta sua setta
del nostro re e de noi fara vendetta.

Quelli de Egitto odendo tal dire
subitamente vna statua fero
in forma de Natanabo lozo sire
d'uno marmo che era tutto nero
e poi che cio fo fatto a non fallire
da pie li scrisse lozo responso vero
de lozo idio con lettere spesse
accio che dapoì sempre se sapesse

Tornamo a Natanabo che se stava
in Macedonia sconoscitamente
e quello regno si signoreggiava
per re Filippo se'l libro non mente
la donna sua per nome se chiamaua
Olimpiades dal viso piacente
laqual fu tanto bella a non fallire
che in quello tempo non trouaua pare

Aduenne che re Filippo con sua gente
vici a campo con li nimici suoi
Olimpiades regina piacente
rema'e sola come intenderete puol
Natanabo alhora el fraudolente
si come lo lo irono lo dico ad voi
odendo ricoedare quanto era bella
se dispose vn giorno di vederla.

Et andone al suo palazo molto presto
e salutolla reuerentemente
vestito era ad guisa d'un maestro
ella rispose a lui piacciuolmente
nel modi ne gli atti era bone sto
poi gli disse donde e de che gente
madonna al tuo piacer io son d'Egitto
si come trouo nel verace scrivo.

Dusse la donna che arte e la vostra
ello rispose io so indimare
e senza mai fallire aperta mostra
se alcuna saggio voi significare
e delle guerre e de ciascuna giostra
el bene el male che n'ha incontrare
e disse che ogni cosa sapera dire
che ad altrui potesse interuenire

Rispose la Regina de valore
amico se fai come tu dici
delo d'arme che sera del mio signore
elqual combattera con li suoi nemici
dumme selo sera vincitore
o di la guerra ello sera infelice
e quello che gia amo el cor li fora
in honesta forma li rispose alpoza

Gia longo tempo passare non potea
che'l tuo marito sera vincitore
e quando ad voi tornato sera
d'un'altra donna el prendera amore
e per questa ragione voi cacciarà
ma presto reposita serai nel bonore
non dopo troppo spatio al suo dispetto
tu dormirai con lui nel primo letto

Questo sera per virtù d'uno dio
elquale Amone si se fa chiamare
e piu vi dico secondo trouo io
co voi madona conu en ch'habia affare
e di voi nascera vno signor pio
che tutto'l mondo si fara tremare
e quando te cacciarà el tuo signore
fara te reposa nel primo amore

Rispose la regina che figura
e questa di quello Dio tanto da bene
e quello rispose madonna per mia cura
ne giouene ne vecchio ello non ene
ma su la sua testa che tanto dura
del corna porta pero ch'ello e rene
de gl'altri del di questa terra franca
la barba sua si e negra e bianca

Pero quando sia notte a te verane
fa che gli sia madonna obediente
e ello con voi si g'aceranne
de laqual cosa anchora serai g'odente,
e ella rispose se vero seranne
quello che tu dice machi facente
non tanto per propheta te terone
ma sempre per vno dio t'adorarone

Disse Natanabo a lor stare con dio
quello che io ditto sera vero certo
e subito da lui se dipartio
e ando fora ad vn loco deserto
e certe radice colle quello rio
col fuoco delle quale ello era sperto
se certi incanti che lo dio Amone
alla regina apparue in visione

Et parueli con esso hauere affare
come soleua far col suo marito
poi che'l dio Amone volse andare
voltose a lei coi viso ardito
dicendo donna io non te voglio celare
guadagnato hai vno cavaliero ardito
anchor dil mondo ne sera signore
e sera sempre vostro defensore

Fatto el giorno la donna se leuone
e Natanabo a lei fece venire
e raccontoli la sua visione
come con vn li parue dormire
rispose Natanabo io me adoperarone
madonna sel ve piace a non mentire
che a faccia a faccia costui vederete
e quello ve parera con lui farete

Ello vera in forma di dragone
poi tomara nella forma humana
e sera proprio della mia fattione
alpoza la regina alta e soprana
rispose a lui con questi sermone
se quello che tu dici non e cosa vana
che se io sero di questo figlio madre
io beirò che tu sei el suo padre

A III

Natanabo da lei s'accombistione
e poi la donna presò alla marina
prese la forma d'un crudel dragone
tanto fe con suoi incanti e medicina
e poi volando per l'aere n'andone
dentro alla zambra de quella regina
al letto proprio e fe quel che li piacque
e sino al giorno con la donna giacque

Poi c'ebbe tutto'l suo talento
alla regina se leno da lato
poi disse a lei per quel ch'io ne sento
quel che fra noi sta notte e ingenerato
sempre sera vincenzi e mai non vinto
e ditto questo via sene fo andato,
e così la regina mgravidone
credendotei che fosse lo dio Amone

Ma poi che l'vètre comēso a ingrossare
la donna per Natanabo mandone
dicendo a lui maestro che te pare
io penso che se tozina el mio signore
che ello non me faccia ardere e brufare
però che a lui ho fatto di l'honore
disse Natanabo non bauer paura
che dio Amone di voi ha preso cura

Et ditto questo da lei se partito
si tolse li suoi libri e molte carte
forz bella terra per vn deserto gio
e cauò molte herbe in quelle parte
erafse nel sugo sì come trouo lo
poi començò la sua magica arte
ad incantare vno ocello di mare
che in quel giorno banti fatto pigliare

E tanto fe che la notte seguente
lo re Filippo dormendo la sera
gli parue de vedere visibilmente
lo dio Amone giacer con sua mogliera
e poi li parue lui veder presente
che l'ventre li bolasse con la cera
dicendo donna tu parturirai
vn che te campara da pena e guai

Dentro da quella impronta era veduto
vn a gran testa d'un fiero leone
el cozzo del sole e vn coltello acuto
refuegliato re Filippo si mandone
per Oziolo astrologo saputo
e contogli la sua visione
quello ben sapia indiuinare
fra se vn poco conuuso a pensare

Poi se risolse con questo tenore
la vostra donna e preña d'un garzone
loqual sera del mondo domatore
e alla mgravidata lo dio Amone,
della impronta quale tu dici signore
nella quale e la testa del leone
vol dire che quel garzone fiero serane
come sera vn leone quādo cōbatterane

El cozzo del sole vol significare
che dal Levante sino al Ponente
sera signore de la terra e del mare
poi quel coltello ch'era sì pungente
vol dire che con l'arme a non fallare
se somettera ciascuna gente
lo re Filippo che questo intendia
segno mostro che molto gñe piacta



Poi l'altro gior io con suoi cavallier
lo re Filippo alla battaglia andone
però che suoi nemici arditi e fieri
adosso gli venian con loro penone
e fin che combattieno li guerrieri
subito li apparue vn dragone
e re Filippo si fauoreggiava
e tutti suoi nimici si cacciava

Con la vittoria si se ritornone
lo re Filippo con tutta sua gente
e la regina incontra lui andone
con una compagnia bono uolmente
vedendo el suo signore si l'abbracione
lo re dicia a lei arrecate a menire
ch'io ch'hai fatto poi ch'io fo partito
in visione io l'haggio veduto

Ma perche alla forza belli dei
re stare non li puo alcun mortale
da ciascuno homo irreprensibile
e io fra loro sero altro e tale
e se pur se dira serrano rei
quelli che di te di questo dira male
e poi sei pregna di tal creatura
che a tutto'l mondo si fara paura

A pochi di come dice el cantare
po che lo re fu alquanto riposato
con tu e i soi baroni volesse magnare
e con sua donna dal viso rosato
Narababo che sapia questo affare
subitamente se fo trasformaro
in un drago come fare viana
zando in sala oue el re magnava

Tutti i baroni che a mensa sedeano
vedendo quel terribile dragone
per gran paura tutti sbigottano
el viso li bacio el petto el seno
poi suffolando fuora si n'andane
lo re dicia questo e quel serpente
che alla battaglia uiddi fra mia gente

Poi che da mensa si se fo tenuto
nella sua sedia posto se pose
d'un ricco legio si era imagiato
di bell'imaghi e di pietre preziose
dell'aere uno uccello fo calato
nel gremio alla regina se na cote
e subito uno uo a hebbe facto
e poscia via l'uccello se ne andato

Quello subito in terra si cascane
di qual vici un piccol serpente
piu e piu volte lo re circondone
per entrar dentro se l'aperoz non mentire
ma non possete come el libro pone
e rotti e serpente mozi de presenze
lo re vedendo questo a non mentire
domando Oziolo che voleua dire

Rispose alhora Oziolo indommo
la vostra donna si parozirane
de qui pochi giorni un uolano
e tutto'l mondo si circondarane
e con sua gente col biondo acciarino
ciascuna gente de lui paura hauerane
una prima che ruota in Macedonia
irono che moiera in Babilonia

De li a pochi giorni la Regina
con gran dolore in sua camera s'acosa
e quando venne presso alla marina
si paruri el fantumo con gran proua
per l'aere gran tempesta con ruina
gran venti e ploua ben par oia n'ua
terremotti grandi e anche molte stelle
caddero dell'aere sacre e familie

Vedendo tanti segni a' hora el rene
con gran paura alla regina andone
e disse donna hora veggio bene
che castue figliolo del dio Amone
pero ch'io veduto parir pene
all'elementi e loro condit one
e pero sa che sia bene nutricato
come se lo l'hauesse ingenerato

Per questo el mamollo si fu caramente
tenuto e gouernato con grande cura
e tosto crebbe e l'aperoz non mentire,
ma non se rassomigliava a sua figura
al padre ne a la madre de niente
li suoi capelli eran di natura
ricciuti e feroce nel vi agio
paria sempre come lion se'nogio

A IIII

Et lo cchi suoi come stella riluceno
ma erano di fare di colore
vno negro e l'altro mezzo bianco pareo
li denti bianca acuti e lo gran core
si ch' mostraua de quelli che lo conoscano
la sua prentia la forza el valore
la quale ello hebbe nel tempo futuro
che durò al presente mo non curo

Chiamato fo nella sua adolescencia
per nome Alessand'ro da la gente
e quando staua a scuola di sapientia
question lu: facia continuamente
co' suoi compagni de lettere e de scientia
e sempre volua essere vincente
e da nessuno uencere se lassaua
e tanto sanamente lui parlaua

Quando fu in era de dodeci anni
ch'iel canallo che se volia armar
e a glosrare comenzo con li compagni
e mai veruno glie possia durare
per tutta Grecia con li baroni magni
la sua virtu si volle mostrare
e veruno ce fu che no metesse in terra
si come fosse sempre stato in guerra

Vedendo lo re cotanto ardire
con suoi baroni molto el comendaua
vn giorno ad Alessand'ro prese a dire
caro figliolo molto si m'aggraua
poi che veduto t'ho si ben ferire
che tua figura da la mia se chiana
e solo per questo son tenuto tuo padre
no lo onde io mai ne voglio a tua matre

Olimpiades quando questo entese
mando per Natanabo de Egitto
e tutto il fatto li disse palese
si come el re Filippo ha ditto
e ello rispose madonna cortese
per questo non sia tuo core affittito
ma se lo re te porta mal volere
per vna stella el podero vedere

Quando Alessand'ro questo entese
d' se maestro posse per le stelle
sapere quelle che l' homo de hauere
io dico delle bone e rie nouelle
disse Natanabo io te facio a sapere
tu non domandara mai de conelle
ch'io non te sapia dire per certi segni
disse Alessand'ro io voglio ch' m'ensegni

Natanabo disse prego che tu t'aspetti
e poi verai con meco questa sera
poi di palazzo vscirono insieme stretti
quando e Paiera la notte nera
fuor della terra andorno co' soli
ad vn gran fosso longo la riuera
e qui Natanabo al' hora s' affisse
e verio Alessand'ro co' disse

Caro figliolo guarda quella stella
laqual e de Hercule loquale fu gigante
vidi come e trista per mala nouella
Mercurio e quella che li sta de uante
quell'altra e Marte lone presso ad ella
laqual tu vedi tutta coruscante
e tutte me menaciano con grande dolo
e dice ch' me bene ocidere mio figliolo

Disse Alessand'ro maestro faccenti
el tuo figlio cognoscere vorria
Natanabo disse figliol mio piacente
tu si se d' esso per la fede mia
disse Alessand'ro per la gola mente
ch'io son figliolo de l'altra signoria
de re Filippo, e poi con mal ueleno
el butto giu in vn fosso d'acqua pieno

Come fu giunto nell'acqua el meschino
subitamente costui s' affogone
poi Alessand'ro se misse in camino
e al palazzo a la matre tornone
e raccontoglie come quel rapino
hanta d' to che lui lo'ngenerone
per laqual cosa io fui de'idegnato
fecilo cader nel fosso e e affogato

Respote Olimpiadea poi ch'hai difatto
Natanabo tuo padre veramente
con li dei mai non haueua più patto
che non faciano per questo dolente
poi si li disse tutto quanto el fatto
come era stato fra loro primamente
disse Alessandro madre tu si stata
sola cagione delle mie peccata

Che se in prima tu m'hauesti ditto
ch'era lo mio padre veramente
Natanabo loquale era d'Egitto
non l'haueua offeso de niente
onde io ne son dolente e molto afflito
ma pur io te prego caramente
che tu nol dichi mai più a persona
che sia mio padre se non la corona

Con la madre gl'impromesse fare
e Alessandro de li se partio
fuor della città prese ad andare
quel corpo morto pe'car e trouar so
dali suoi fideli e fello sotterare
con grande honore si come trouo lo
e pianfelo fra se secretamente
si come padre assai teneramente

Fra questo tempo vn gran signore
di Capadocia tomo senza fallo
a re Filippo si come magiore
appresentolli vn feroce cauallio
loqual secondo che dice l'autore
donato non era anchora da vassallo
legato con catene di forte ferro
si come nel libro trouo se io non erro

Pero che questo cauallio magnaua
homini e bestie assai fieramente
Bucifalas per nome se chiamaua
per la ferocità sua veramente
ouero anchora così s'appellaua
pche la testa hauea d'un toro feruente
lo re Filippo se fare vn ca ucello
de ferro lanuzato molto bello

Poi a certi seruenti comandò
che quel cauallio così grande e bello
perche non facesse male alle persone
se fosse messo dentro ad quel cancello
e quando se sentia alcun ladrone
ouero che de re fusse ribello
dentro a quel cauallio fusse menato
e da quel cauallio era magnato

Vn di lo re se gittare le forte
p sapere chi da po sua morte s' regna
fogli risposto che po la sua morte
el suo reame tutto gouernare
de vn quare domara quel caual forte
e quello hauea ad signorizzigare
fin che del mondo sera vincitore
re de li re e d'ogni altro signore

Quado Alessandro gionse in qlla parte
che hauea forniti gndici anni al mondo
fatto era ardito, e la virtu di Marie
el senno suo non trouaua fondo
en tutte sette le liberale arte
hauea bene imparato tutte a tondo
dal bono Aristotile suo maestro
che de' assegnarlo sempre mai fu presto

Vn giorno quando a solazzo andaua
la boue quella bestia italiana
el gran cauallio che si fier mostraua
ce puose cura e dentro ce vedena
carne humana che'l caual magnaua
e ello marauaglia se facena
poi se facia più preso al cancello
per meglio vedere el cauallio bello

Mise la mano dentro e si tocchua
el cauallio verso lui s'angolare
e humilmente el braccio gli lichaua
e poi nd. i a lui s'obbe ad iagenochiare
e fiso nel viso lo riguardaua
qdo hebbe qsto Alessandro a pcurare
aperse quel cancello subitamente
e entro dentro al caual possene

La gropa con la mano li tocchone
e quel cavallo le mostrana manufeto
si come fa vn cane al suo padrone
onde Alessandrou ne fu molto lieto
poi per la sella e per lo freno mandoune
la sella el freno li misse stette quero
poi caxalcollo per tutta la terra
onde p'acia ciascuno a tal terra

Lo re Filippo che questo ha veduto
se ne fa marauiglia molto forte
poi gli dicia figlio mio sapio
mo veggio ben ch' dicono vero le forte
che tu sei quello che serai tenuto
signor di Maccedonia dopo mia morte
e lo re son de cio lieto e contento
poi ch'io te veggio nel ben fare attento

Et ditto questo lassa caxalcare
li cittadini tutti volentieri
per quel giouenetto ch' non troua pare
di lui si parlano per ogni tenetieri
fa: edo p' quello gran festa e armigiare
beato chi po toccare lui el bestieri
e ello dispo e alioza come parne
tutta la vita sua in fatto d'arme

Per caso alioza Aristotile saggio
quale e Alessandrou era precentore
vicina alioza come trouato baggio
di suo studo el valente dottoze
e v'dde Alessandrou nel coraggio
tutto mirato con vn gran vigore
cognobbe che nell'arme era disposto
onde a lui disse tale parole tosto

Caro figliolo te voglio insegnare
come tu deggie regere tua militia
la prima cosa che tu deggie fare
si e che tu discacci ogni auaritia
laquale insegna molto errare
e d'igie alcuna volta gran tristitia
con el giouene che'l giudice recene
a dir che sia reale e cosa greue

Li tuoi baroni anchora si consiglia
quando ti troui in cita o castella
e quando tu vedi fra la tua famiglia
alcuno che con doi lingue fauetta
e mo con questo e po con qllo b'figlia
e sempre ha p' la mano qualche nouella
subitamente fa che'l caccie via
e non voler che fra tua gente stia

Ad quel che merita fagli semp' honore
e chi nol merita non glien far niente
non te lassor corrompere per theioze
se tu vo e honore eternalmente
questo te dico con perfetta amore
ch' quando tu hai vn rrsto p'rai puen'ete
glie fa honore de quel che non e degno
diuenta piu cattiuo e piu malegno

Vero giuditto sempre mai darai
a ciascuno che ad parlare te verane
b'm'mente in l'ascoltarai
quando bisogna da iera e da domane
a gli buoni per dona sempremai
ma quando alcuno s'en'uperbirare
contra ragione fa si che gli abbassi
la sua superbia e da tua gente el cassi

Et quando tu serai per far battaglia
con tuoi amici fa te sia a mente
de renfrescare le schiere e la battaglia
secondo el bisogno e rechiedente
essendo in sui canalle armato o meglio
fa che te mostre sempre gaudente
pero che se veduto serai in alegrisa
alli tuoi baroni crescerà fortisa

Quando lo sturmo sera ben cresciuto
fa che te mostre pronto nel ferire
e quando tu serai così veduto
hai noi baroni li crescerà l'ardire
e e aduene come spesso e liro
che alquanto indrieto bisogna fugire
fa che tu si l'ulumo a cessare
e così el primo farai vergognare

Et quando vedi alcun vil cavalliere
che poco rado mena le sue braccia
confortato che faccia suo dovere
e se non basta all'ora li menaccia
piu che la forza venga el suo sapere
e sempre lo vantaggio tuo procaccia
e fa che doue comenza la tresca
el sole allochi mai non te fertica,

Se cistade o castella faran prona
contra di te spregiando tuoi guerrieri
come che accade e non e cosa noua
e tu la piglie puoi con tui poderi
tutto el thesoro che dentro si troua
fa che lo doni alli tuo cavallieri
de tutto el male che patito haueranno
se glie fai questo non sen curaranno

Se alcuna volta pecunia te manca
ch' tu non possi pagare le tue genti
fa che tu prometti alla tua gente franca
e farai si che remangano contente
e cosi ad benefare non se restanca
le dure mano delli toi baron possente
perche el bon parlare el bon amore
li fara stare tutti di bon core,

Et perche non te manca cosa alcuna
dei vizi sono che te conuien fugire
lusinga e brachezza che ciascuna
molto per tempo te farian morire
e se tu hancisi virtu offerta alcuna
nello tuo corpo la faran partire
chi lusingoso o braco e tenuto
da i suoi e dalli altri e mal voluto,

Et per non prolungare el mio sermone
questo vltimo consiglio ti voglio dare
tu che serai del mondo remane
ama iustitia sopra ogni tuo affare
e se inuriato serai dalle persone
non voler tosto vendetta pigliare
per fin che l'ira te face nel core
comettere potresti grande errore,

Se tu farai questo eternalmente
el nome tuo sempre durarane
ch' io t'ho dito fa che habbia a mète
dille Alessandro obseruato serane
vostro consiglio che e tutto faccente
per fin ch'io v'iuo p me se mātenerane
voi sete stato mio maestro e dottore
sempre ve voglio p padre e per signor,
¶ Poi ditto questo Alessandro partisse
dal suo maestro con la sua licentia
entra se molto se allegro e risse
di tal consiglio e crebbe gli potentia
ben lomparo come Dio prom se
hauere el modo tutto in sua obediencia
nell'altro canto ve diro di lui
come la puma barragia se costui.
Canto Secondo.



¶ L nome sia de l'alto creatore
che fece l' homo li pesci e uccelli
che me dia gratia con tanto valore
ch'io possa dire delli antichi tropelli
e per hauere nel cantare honore
recozzere voglio alli deuoti fratelli
Iacomo e Mariano protectori
de tutti li christiani grandi e menozi

Per q'lo amore che voi portaste a Xpo
quando voi ve parteste de Lamagna
abbandonando questo mondo tristo
passasti Lombardia e la Romagna
e poi per fare del paradiso acquisto
venisti poi ad morire nella monagna
doue facesti penitencia tanta
che non se potria p me mai dir quanta.

Pregate per lo vostro seruadore
l'alto signore con la sua madre vnica
che in lor presentia stete a tutte l'hoze
fra la sua turba de martire antica
che tanta gratia me metta nel core
che della battaglia dir possa e fatica
la prima che fe Alessandro valente
con Nicolao ch'era sì possente.

Vn dì Alessandro con suoi compagni
solo per solazzo usciron della citade
tutti a cavallo su i bon roncioni
altre arme non portauano che le spade
e tanto caualcaro quei baroni
così improuisamente come accade
fi che arriuaro nel conrado e disfreto
de Re Nicolao che de sopra ho detto.

Cosmì de re Filippo era nimico
e Alessandro niente ne sapia
ma quello non curaua all'ora vn fico
pero che molto piccolo lo vedea
vennel'incontra Nicolao come dico
con la sua gente che molta n'baua
poi domando Alessandro in tal maniera
rispose Alessandro che lui era

Del re de Macedonia a non fallire
io son figliolo alto signor pregiato
disse all'ora Nicolao cō grande ardore
lozo sterpone tu sì el mal trouato
che re Filippo con fare con dire
pu e piu volte si m'ha infuriato
ma se tu fussi dil corpo maiore
io te faria morire con gran dolore.

Disse Alessandro se'l padre mio
ve fece mai cosa inuiosa
ei me rincresce per lo vero Dio
ma io fin qui non ve ho fatto cosa
che me douessi dire coranto rio
essendo in tal loco a stare in posa
menaciarme di far me villania
prego andar me lassì per la mia via.

Ma più all'ora s'adiro nel core
re Nicolao vedendo coral dire
dicendo villania e disbonore
ad Alessandro valoroso fire
spuoli nel volto con furore
pur minacciando di farlo morire
onde Alessandro vedendosi inuiare
verso di lui così piele ad parlare

Re Nicolao ascolta el mio sermone
tu sì fai poco honore a tua corona
e ben ch'io sia piccol garzone
despregata hai ma piccol persona
ma io te giuro per lo dio Amone
e per lo venire de mia madre bona
e nel quale effo die m'ingenerone
che de cio gran vendetta ne farone

All'ora la fede se pier se dio me voglia
prima che l'un dall'altro se partesse
e ordinaron lo di della battaglia
che con sua gente ciascun venesse
onde Alessandro per darglie frenaglia
se ritorne con suoi che non s'affisse
e giorse ad re Filippo e chiese gente
elquale gli concedette incontinent

Poi si disparte e niente tardaua
e tanto canalco che in doi giorni
torno a lui che al campo l'aspettaua
re Nicolao con soi baron adorni
ciascuno per far battaglia s'aspettaua
sonando trombe ciaramelle e corni
e senza far schiere a bouer dire
l'un con l'altro se mosse a ferire.



L'aspero tozmo e la crudel battaglia
le comenzo alhora si fortemente
a li corpi loro nò vale piastra ne maglia
qui paria chi feria gagliardamente
chi ferisse de lancia e chi col brado ta-
be ciascuna parte della gente (glia
casca per terra morti e chi feriti
e per li gran colpi sono sbigottiti.

La pugna duro fina ad mezo tozmo
e quando mezo tozmo era passato
re Nicolao e Alessandro adomo
l'uno contra l'altro si se fo scontrato
la gente loro che stava d'intorno
li fecero largo scondo lo ho trovato
e a quel li le lancia si spezarono
e poi le spade del fodro tirarono

Sentendose Alessandro bene armato
nel suo ardito cavallo bucfalasse
vidde re Nicolao tutto adirato
con la sua spada piu colpi li trasse
onde Alessandro si fu corrocciato
con la sua spada nansi al re fasse
e menola di tranerso tanto preffa
che dallo busto glie taglio la testa

Ma poi che lo re Nicolao morio
la gente sua non se piu battaglia
anche ciascuno ad Alessandro gio
senza far piu contesa ne tranaglia
misericordia a lui dicendo per dio
Alessandro a tutti se Dio me vaglia
glie perdonò e possia de quel regno
se misse in possessione el baron degno

Li passanti glie giurarono fedeltade
e elo sen tozno con sua brigata
in Macedonia la ricca citade
con la vittoria che baula acquistata
trouò re Filippo in alta dignitade
che il giorno noua bona baula sposata
e la sua donna baula cacciata via
Olimpiades la Regina giolia.

Disse Alessandro Re padre pio
la palma della mia vittoria
eccola qui la quale re dono io
ma tu me pare mutato in vanagloria
che la mia madre che'l conforto mio
cacciata l'hai arecate a memoria
che lo conuito che fai si preggiato
da veruno homo non ce sono inuitato.

Rispose vn cittadino ch'era li fore
loquale Legias p nome era chiamato
dicendo a re Filippo caro signore
di questa donna che hoggi hai menato
te nascera figliolo che a tutte l'hoze
sempre mai ad te sera assomigliato
che Alessandro a voi non s'assimiglia
Dio nol po fare che sia de tua famiglia

Quando Alessandro tale parole intese
subitamente prese vn gran bastone
e in la testa el percosse palese
onde che morto in terra el traboccone
lo re Filippo alhora tosto prese
vn suo coltello che portaua al gallone
e per ferire Alessandro n'andaua
ma non pottere ch'enterra cascava.

Et quanto piu se sforzaua de ferirlo
per ogni volta giu in terra cadia
allhora il re comprese quello
che tal facenda alli dei non placia
e Alessandro el franco damigello
quanti a magnare ne stava per cortia
fuor del palazzo caccio la noua cita
con ql basto glie fa trare grande strita.

Lo re Filippo quel signore adomo
per gran dolore subito amalone
e Alessandro dopo alcuno giorzo
con la sua madre a misiar l'andone
dicendo padre pure a voi ri orno
e la mia madre meco menata one
tu farai bene tenerela con te go
ch'ella e tua donna e de cio ten prego.

Della morte de Legias non curare
pero che tal supplicio el meritiene
che non doua così male parlare
verso di me quel falso barone
lo re conobbe alpoza el suo mal fare
e fra se tutto se ne confortone
e la sua donna abbraccio liatamente
e fu guarito alpoza di presente,

Dapoi che l're Filippo fu guarito
dallo re Dario venne ambasciata
al Re che li mandasse el suo tributo
fi come ogni anno li mandaua vna fiate
con tre oua d'oro ciascun mazo
cio per lo censo di tutta sua contrata
che dare solia a Dario Imperadore
elquale in Persia staua a grãde honore.

Disse Alessandro alpoza nel consiglio
a quelli ambasciatori senza dimoro
dapoi che re Filippo ha hauuto vn figlio
quella gallina che facia l'ouo d'oro
e consumata e morta a gran periglio
onde che Dario de questo ibesoso
fi ne priuato, ma quelli che ha tolti
voro ch'gli rēda che n'ha hauui molti,

L'ambasciatori si marauigliaro
della prudēcia de quel giouenetto
e de piu cose con lui si parlaro
conobbero chello hania grãde stelletto
partiron si in Persia se ritornaro
allo re Dario loz signor perfetto
e raccontoli la grande diceria
quale Alessandro a loz fatto hania

Et lo re Filippo hania subugato
tutto'l gran reame d'Armenia
vn di per vero le fo annunciato
che risolta era questa gente ria
onde lo Re se ne fo assai turbato
piesto chiamo Alessandro e si dicia
v anne con gente e con la tua potentia
e cozo quello alla mia obedientia,

Alessandro ci ando subitoamente
e molte battaglie che li ce fone
li homini se remanere recedente
poi vero Macedonia se mandene
ma prima che giongesse con sua gente
a Macedonia fo vn falso ladrone
loquale Parifama se chiamaua
ch'essere lui signore si se pensaua

Costui gran gente radunata hania
armati tutti de lance e de spade
e quando'l Re a solazzo se giua
vn giorno per la citta come accade
costui a dosso subito se gia
e assalillo con grande crudeltade
lo Re fugi e costui sequitollo
e con la lancia per mezzo passollo,

Lo re Filippo alpoza mezzo morto
cosi ferito si cascava in terra
li cittadini con grande sconsorto
lo piangero forte se'l cantar non erra
e Parifama che se co'i gran torro
per essere vincitore della sua guerra
corse alla terra e poi prese el palazzo
per hauer la Regina al suo solazzo,

In questo giorno Alessandro giorgia
con la sua cōpagnia di grande honore
e la Regina che nascosta stagia
nel palazzo quando odi el rumore
ad vn balcone subito si facia
e poi dicia con grande dolore
o figliol mio soccorri el tuo padre
elquale han morto queste gente ladre



ma quando ei nero Parinima intele
che'l bon Alessand'ro era tornato
con la sua gente contra lui si misse
e Alessand'ro anchora oal'altro lato
con lui comenzo le gran contese
tanto che l'un con l'altro se incontrato
e o po molti colpi che si diero
Alessand'ro l'uccise e quello e vero.

La sua gente si se sbigottimo
ma quanti se ne polsero pigliare
senza far legere piu condannaione
subitamente gli fece impiccare
al re. Filippo poi tosto mandone
e gia de terra lo se leuare
poi co gran pianto lo mando in palagio
oue lo se riposare con grande agio.

De li a poco el rese fo sentito
aperse gli occhi el nobile signore
e quando vidde Alessand'ro ardito
disse figliolo omai con men dolore
di questa via m'ero partito
poi che hai mozo el falso traditore
remanei con la mia beneditione
e ditto questo di mondo passone.

Lo re Alessand'ro ne fe gran lamento
e la sua madre e tutti i cittadini
gioneni e vecchi secondo ch'io sento
chiamandosi di lui tutti tapini
poi fece fare un ricco monimento
con pietre preziose e carbonchi fini
e dentro ce fo messo quel signore
al mondo loro con solenne honore.

Ne l'altro di Alessand'ro possenze
ne l'altra sedia del suo padre stardo
ne la gran sala stana tutta gente
di Macedonia e grecia grande
e lo silenzio chiele di presene
poi ad parlare fra costor si spande
homini arditi e forti per natura
per dio ogn'un guareci mia figura

Prendete coze baldia e ardire
e de Persiani cacciati ogni paura
de loquie anchora non me po fallire
ch'io non bome la loro sciera dura
infino qui io ho vido dire
ch'elli portano la corona d'armadura
ma hoimai voglio che corale honore
portate voi e io de loro signore.

Cbi ha de l'arme faccia el senno mio
che ad questa gente voglio gire adosso
chi non ha arme guene dara io
si che copure se potera ogni casso
io ve prometto per lo vero Dio
che lor superbia soffrire non posso
tutto el mondo se vogliono ingiouttre
ma io li domaro con loro ardire.

Rispose tutti gli vecchi cavallieri
signor noi siamo hoimai de tanti anni
che verun di noi e piu forti ne fieri
pu che vtilitate fare mo danno
pigliati si gioneni che sono piu legieri
e possono meglio sostenere l'affanni
e l'arme che fino qui portare haemo
col vostro padre a costoro le daremo

Disse Alessand'ro lo mio core adussa
chel vecchio graue e meglio si ogni casso
e la velocita grande improuisa
de li homini gioneni che si fidano tanto
che la lor via furata e recisa
ma l'omo vecchio e tanto tutto quanto
e fa le cose poderosamente
el bon consiglio che ha ne la mente,

Allhora tutti que li che lui odiero
lodarono molto la sua sapientia
e per seguirlo ciascuno e legiero
gioneni e vecchi con gran diligentia
lo re Alessand'ro ch'era forte e fiero
l'asso alla sua madre la potentia
e che'l suo regno debbia gouernare
poi con grande sforzo entro in mare.

Et così presto come discese in terra
alla città di calcedonia giunse
el campo a tozno facendoli guerra
e tanto crudelmente si la ponse
ch'ello la prese se l'autor non erra
li cittadini vinasse a lui: giunse
per dono chiedendo come alioz signore
e lui gli perdono con grande honore

Poi se parti de qui e intrò in mare
inverso Italia diuina el freno
volendo la superbia refrenare
de li Romani che all'ora regieno
ma essi odendo li suoi grandi affare
de la paura quasi venieno meno
fecero consiglio e si deliberaro
e p' loro ambasciatore si li presentarò

A re Alessandro quaranta figliara
de talenti ch'erano all'ora grã thesozo
anche li diero per uencere la gara
cento corone tutte de fino oro
e una pietra preziosa e cara
laqual tolta l'habien allo re Porro
pregando lui che in pace gli lassasse stare
e tributo ogni anno li voglian dare,

Re Alessandro hauendo recuto
da li Romani el dono si ecc'e liure
li libero e poi volse el tributo
per tutto la Europa similmente
Non fu signor ne re cotanto arguto
per fino allo gran mare de l'occidente
che non li faccia mancia come li piace
e lui gli lasso stare tutti in pace,

Poi se parti e tanto hanigene
che in Africa de in pozio con sua gente
quasi non fece nulla questione
communi e signori gli fu obediēte
de qui partisse e con sua gente andoue
ad un templo ch'era li presente
oue lo dio Amone si coltinaua
e nel cammo vno ceruo trouaua

Lo Re a sol arcieri comandoue
che a quello ceruo benessiro trare
elli tragessano si come el libro pone
e mai veruno el possente toccare
vno arco Alessandro piglione
e poi li trasse e morto el se caccare
e quello loco come ho trotiato
per nome Sagittario fu chiamato,

De li partisse e in quello introne
oue a dio Amone se sacrificio
e poi vna hora stette ingenocchione
pregando quello dio pien di uoto
che li discesse el tempo e la stagione
della sua morte e el vero iudicio
e lo bene e lo mal che benesse hauera
insu che ha viuer li faccia sapere,

Ma doppo molto stare ingenocchione
senza risposta delli se partito
la notte poi gli apparue in visione
horribilmente lo Serapthio dio
e si gli disse nobile barone
ascolta bene quel che te dico io
questo gran monte che sta tanto lodo
potresti tu mutar in verun modo,

Disse Alessandro chi el potrebbe fare
quello rispose così finalmente
si come questo non se puo mutare
così la tua fama sempre eternalmente
per ogni tempo ouera durare
mentre che viueti l'humana gente
disse Alessandro io te prego idio
che di chi de qual morte auiero io

Rispose quello e disse non e bene
voter sapere l'ora de sua morte
e non se guadagna se non pene
ma perche tu me preggi tanto forte
dico che assai per tempo o genti rena
tu morrai e me pote serua coze
ma prima tutto el mondo acquistarsi
poi del veltro attaccato l'hai,
L'ora

L'hoza nel ponto gia non se dirone
 ma lo sapera da li dei orientali
 in questo re Alessandro se sveglioue
 tutto turbato odendo tanti mali
 e doi de li soi baroni costo chiamone
 e de maggiori e de li piu reali
 e comando che li se facesse
 una cita che Alessandria nome havesse



Puoi se parti e ando verso l'Egitto
 li Egiziani feniendo sua ventura
 li andorono incōra si cōe trouo scritto
 e con honore ciascuno el salua
 e Alessandro come signor gradito
 ad tutti fa honore e non rifiuta
 poi va ne la cita, e come vede quella
 imagine de Nat. Nabo ch'era si bella,

Dimando de chi era la figura
 quelli risposero gia d'un nostro rene
 Natanabo tanto homo per scrittura
 fini'e a lui in Egitto hoggi non ene
 re Alessandro qui ce pose cura
 puoi disse a quelli ascoltateme bene
 Natanabo gia mio padre fone
 Poi smonto in terra e la imagine basone

Li Egiziani all'hoza conobbe bene
 la propheta che disse el lozo dio
 che tornaria el lozo amico rene
 piu giovane che quando el se partio
 e lozo campara da morte e pene
 e dalle forze de re Daris rio
 all'hoza Alessandro chiamarō p signor
 gridando moza Daris traditor

Qui Alessandro e soi baroni pregiati
 quindeci giorni si fecero dimora
 poi le sue gente l'hebbe radunati
 in verso Siria tanakana all'hoza
 e quali gli viciron incontra armati
 e comunciarono a gridare moza moza
 lo re Alessandro senza far scipira
 verso de lozo costero volentura.

Et qui se cominciō l'aspra battaglia
 tanto che dir non se porrebbe mai
 da ogni parte se faccia gran taglia
 vduansi crida e strida con gran guai
 lo re Alessandro quel signor di vaglia
 qui recenere danno pure assai
 piu che in verun loco di sua gente
 ma pur alla fine rimase vincente,

Così hauendo li Sirij sconfitti
 ando in Damasco e costo l'assedione
 qui poco tenne soi pauglioni ritti
 che la cita per forza si piglione
 Alessadro e li altri n'hebbero grā diletta
 e assedio vna cita principale
 Tiro chiamata nobile e reale.

Qui stette gran tempo con sua gente
 pero che la cita era molto forte
 appressar non si potea per niente
 che in grande altura stana le due parte
 dal mare e circundata lo remanente
 onde Alessandro se vol dar la morte
 vedendo che'l suo tempo qui per dia
 e la sua impresa formare non podia.

Vno edificio fece all'hoza in mare
 loquale la cita molto offendia
 nessun naulio li potea andare
 rano con ardire lo edificio stagia
 in questo tempo secondo mi pare
 comenzo l'hoste ad hauer carestia
 di vittonaglia, onde Alessandro scrisse
 al re de li giudei che li piacesse.

di gente che la gente e lo remore
 che ben pare che'l mondo rimasse
 uno orfano de la moglia e re
 che per paura non guarisse
 l' gente e Alessandro e gran remore
 che non vedea che qui abbonasse
 con la gente e cavalieri lupuri
 e loro de la pacia no gli penturi.

Vedendo questo Meleagro edato
 se in bo molto e turbare alui
 poi con sua gente tosto hebbe parlato
 dicendo a me pare che en di lui
 ad Alessandro tosto fosse andato
 pregando lui che lo corra lui
 se non che allui mai non tornere mo
 egli seremo mori se qui stemo.

Il primo Troiano veglia la notte
 nel suo campo e se va suo barone
 come Nicagora se fece chiamare
 come altrora e fiero come l'one
 compianto compagni li fe dare
 spara che cominciasse comandare
 e allo gran valle de la scorta
 e gli paghi perci boni e vacche,

Subito caualco in quel paese
 e presero la gran preda che li stava
 ma Troaschio questo non permise
 e qual con gente la preda guardava
 e con loro cominciaron ad fare difficile
 e molti a terra mori ne mandava
 ma pur e alla fine da Meleagro uolito
 fu con sua gente sconfitto e ferito.

Et fin che la battaglia ancheo durava
 la voce ando per tutto el paese
 el grido che per l'aire retonava
 onde che Giuda lo signore uolse
 de Gansa vna cita che qui stava
 uici di foze con gente e comitate
 per adurar li suoi che non perdesse
 ello meno ne milia comitate.

di gente che la gente e lo remore
 che ben pare che'l mondo rimasse
 uno orfano de la moglia e re
 che per paura non guarisse
 l' gente e Alessandro e gran remore
 che non vedea che qui abbonasse
 con la gente e cavalieri lupuri
 e loro de la pacia no gli penturi.

Vedendo questo Meleagro edato
 se in bo molto e turbare alui
 poi con sua gente tosto hebbe parlato
 dicendo a me pare che en di lui
 ad Alessandro tosto fosse andato
 pregando lui che lo corra lui
 se non che allui mai non tornere mo
 egli seremo mori se qui stemo.



Non si uolent albor che uolse
 ad Alessandro in quella ambasciata
 onde che Meleagro ad quelle potesse
 se mise all'ora con la sua spada
 la prima che comincio la sua fida
 e mori li tre casti ne la fida
 secondo che uolse similmente
 quicquid uolse con l'ordine migliore.

Il primo Troiano veglia la notte
 nel suo campo e se va suo barone
 come Nicagora se fece chiamare
 come altrora e fiero come l'one
 compianto compagni li fe dare
 spara che cominciasse comandare
 e allo gran valle de la scorta
 e gli paghi perci boni e vacche.

e gionse nella valle prestamente
e irruo si fu grande e cessione
e che se facia continuamente
onde per questo forte correcciato
e verso li nimici si fu voltato.

Bucifalasse ferendo con li spioni
con l'asta bassa lo scudo imbracciato
el primo che scontro de quei felloni
morzo in terra l'habbe reuerato
dietro a lui seguivano suoi baroni
ch'ogni all'hoza pareva drago infiammato
in poca d'hoza Giuda el possente
fu morzo e sconfitto con sua gente.

Tornosse Alessandro con honore
ad Tiro el campo si gli hebbe refatto
ma l'edificio che lasso il signore
lo trouo all'hoza arso e disfatto
che Balion de Siria di bon core
vedendo Alessandro partito si ratto
di fuora uscì con sua gente combattete
quello edificio per forza el vincete

Et per questo Alessandro per mia fede
se morbo forte e tutta la sua gente
ch' mai piu quella citta pigliar nō crede
e partir se volea el di seguente
ma poi quando la sera l'homo chiede
repose all'hoza dormendo l' re possente
in sogno gli pareua pistare l'una
e carne el vino alla volonra sua.

Come fu svegliato Odo se chiamare
disse gli el sogno tenendol per lo braccio
ello rispose non te dubitare
non te partire da campo tanto
per quella via che parue per
sue signore chiaramente
lo sogno significare
che reue vuol

lubro fare in mare vn grosso legno
si alo che potesse sopra stare
le mura della citta piu che vn segno
con fune e con ferro ligo alo e balle
accioche in nul a parte se piegasse.

Lo re s'armo con mille balestrieri
el primo fu che in su q'l legno monione
poi comendo a li suoi cavalieri
che quando le cominciava la questione
da l'altra parte fosse o maneri
ad correre per terra con suo consone
verso le mure e qui con molte scale
montassero su come hauessero l'ale

Poi se mozzare l'ast'hoza el campione
e quello ingegno ando fino alle mure
e su quel ponto el remor se leuone
tal che a dir furia gran paura
ogni balestra all'hoza diserrone
delle sarete laere fece secura
chi butta pietre e chi suoi dardi lancia
a chi lo peito e a chi nella pancia.

Quelli di Tiro se difendeno bene
cō pietre e con balestra e chi cō lancia
e con altre cose che accio saperrone
ma sopra a loro corrian le rie mancia
quello edificio ghe fa sentire pene
tanto ghe sopra sta a non dir ciance
ma pure arditamente se defendiero
e dalle mura mai non se partiero

Vedendo Alessandro la loro resistentia
de l'altra mano si salio sul muro
poi con i nimici con potentia
con furia e con feroce e duro
senza haue patientia
do quel baron sicuro
ghe par l'altro
voccare gia di sotto.

h B

di dar vittoria alla sua gente
 cioè pane e vino per li loz denari
 e del tributo che continuamente
 daua ogni anno alli Perliani auar
 lo libera che nel suo vincente
 non vo che paghe più loz che loz cari
 e che volesse prima sua amicitia
 che con Dario ne con sua militia

Ruello rispose che nol pote fare
 pero che vna volta haua promesso
 allo re Dario fede conseruari e
 così mentre al mondo vira effo
 el lozo giuramento non vogliua guastare
 e con tal risposta tozno el messo onde
 onde Alessandro fadito nel a faccia
 e contra li guidel forte minaccia

L'hoste da Tiro non voglia lenare
 ond'ello chiama a se vn suo barone
 quale Melegro se facia chiamare
 sotto nell'arme e fiero come lion
 cinquecento compagni li fe dare
 e puo che caualcasse comandone
 e nella gran valle de Iosafatie
 e gli pigliasse porci boni e vacche,

Subito canaleo in quel paese
 e presero la gran preda che li stava
 ma Therselcho questa non permise
 el qual con gente la preda guardaua
 e con loro cominciaron ad fare dislese
 e molti a terra moze: ne mandaua
 ma pure alla fine da Melegro ardito
 fu con sua gente sconfitto e ferito,

Et fin che la battaglia anchor duraua
 la voce ando per tutto el paese
 el grido che per l'aere resonaua
 onde che Giudit lo signor cortese
 de Ganza vna citra che quivi staua
 vici di fore con gente e con arnese
 per adiuuar li suoi ch'eran perdente
 elio meno tre milia combattente.

Si grande era la gente e lo remore
 che ben paria che'l mondo i remasse
 non era homo de si magao e re
 che per paura aliozo non guar dasse
 la gente d'Alessandro a gran remore
 che non i vedea che qui abbon dasse
 con i tra gente e cavalier sapuri
 e lozo de i imprefa sono gia gentili.

Vedendo questo Melegro edato
 se uo molto e se turbare alerui
 poi con sua gente tosto bebbe parlato
 dicendo a me pario che vn di poi
 ad Alessandro tosto fosse andata
 pregando lui che lo cozzare mi
 se non che allui mai non tornaremo
 tutti seremo morti se qui stemo.



Non si trouaua aliozo chi volesse
 ad Alessandro far questa ambasciata
 onde che Melegro ad quelle preste
 se misse aliozo con la nuda spada
 lo primo che sconfiro la testa fesse
 e mozo lo fe cadere in la strada
 secondo terzo e quarto similmente
 anchora occise con brando tagliente.

Li suoi di Macedonia lui seguirono
 ciascuno mostrando el suo ardimiento
 ma contra a tanti d'orror non podiano
 che adesso ne pensan p vn piu de cento
 el bon Aridio vededo che men venieno
 ad Alessandro n'ando come vn vento
 pregandolo che a canal'o murtasse
 e li suoi caualieri presto amassasse.

Lo re Alessandrate gente tardone
subito fece armare la sua gente
lasciando Tiro e alhora casualmente
e gioune nella valle prestamente
a tiroso f. aio grande ocisione
e che se facia continuamente
onde per questo fuote correcciato
e verso li nimici si fu voltato.

Battifalasse ferendo con li spioni
con l' basta bassa lo scudo imbracciato
el puzio che scuro de quei felloni
morzo in terra l'ebbe reuerato
dizieto a lui seguano suoi baroni
che ognai alhora pareo d'ago infiamato
in poca d'hoza Giuda el pessente
fu morzo e sconfitto con sua gente.

Tornosse Alessandro con honore
ad Tiro el campo figli hebbe refatto
ma l'edificio che lasso il signore
lozono alhoz arlo e disfatto
che Balion de Siria di bon core
vedendo Alessandro partito si ratto
dispoza vlc. con sua gente combattere
quello edificio per forza el vincete

Et per questo Alessandro per mia fede
se parbo forte e tutta la sua gente
ch' mai piu quella citta pigliar nò crede
e parzir se volca el di seguente
ma poi quando la sera l' homo chiede
repose alhora doumendo l' re possente
in sogno gli pareua pistare luna
e carne el vino alla volunta sua.

Come fu svegliato Otolo se chiamare
disse gli el sogno tenendol per lo braccio
ello rispose non te dubitare
non te partire da campo tanto vaccio
per quella via che parue pistare
sile signore che chiaramente faccio
lo sogno vostro vol significare
che questa terra in breue vuol pigliare.

Quando Alessandro vedi el suo parlare
peno cò cre mania e con che ingegno
podesse quel a gran citta pigliare
subito se fare in mare vn grosso legno
fi. o che potesse sop. a stare
le mura della citta piu che vn segno
con fute e con ferro ligo aro e fosse
accio che a nul a parte se piegasse.

Lo re s'armo con mille balestrieri
el pamo fu che in su di legno monione
poi comendo a li suoi cavalieri
che quando le cominciava la questione
dal altra parte fosse o manieri
ad correre per terra con suo consiglio
verso le mure e qui con molte scale
moncassero su come hauessero l'ale

Poi se mozzare l' althoza el campione
e quello ingegno ando fino alle mure
e su quel ponto el remoz se leuone
tal che a dir faria gran paura
ogni balestra althoza diserrone
delle saette laire fece sicura
chi butta pietre e chi l'hoz barda lancia
a chi lo peito e a chi nella pancia.

Quelli di Tiro se difendono bene
cò pietre e con balestra e chi cò lancia
e con altre cose che accio saperrone
ma sopra a loro corronan le rie mancia
quello edificio glie fa sentire pene
tanto glie sopra sta a non dir ciancie
ma pure arditamente se defendiero
e dalle mura mai non se paruero

Vedendo Alessandro la loro resistenza
de l' alio leguo si salto su muro
poi verso li nimici con potentia
bene era Bahan feroce e duro
feri lo su l'elmo senza bauer patientia
con la sho bando quel baron sicuro
l'elmo e la testa glie parci all'otro
e moio il se traboccare già di ferro.

Li altravedendo el lor caro signore
 saltato fu nel muro fra li nemici
 pechero all'hoia tanto ardore nel cuore
 che tutti ce fataron come se dici
 e da quel lato all'hoia con furore
 si se perdesse la terra infelice
 gli altri che combatieno da l'altro lato
 per terra le mura si hanno scalate.

Perche non era chi la difendesse
 per grande paura s'erano fuggiti
 quando eli seppe le novelle espresse
 che re Alessandro con soi baroni arditi
 eran dentro intrati con gran pressie
 e molti cittadini moiti e feriti
 e in questa se l'autor non erra
 el re Alessandro prese quella terra
 Et Laqual per lo male che ci ha patuto
 stello guastar fino alle fondamenta
 e del comado quanto ne fu bauno
 per forza le se guastare alle sue gente
 puoisse parte quel signore saputo
 e conalco all'hoia veramente
 verso Ierusalem como vederete
 de l'altro canto si rimattere,
 Canto Terzo,



O Sacre muse che nel parnaso
 cōtente demorate ad quella fonte
 e de quell'acqua de si nobel valo
 a vostri serui bagnate la fronte
 poia da i soccorsi ad questo caso
 che la ignoanza si me fa gran onte
 e lo mio core a tutto e perduto
 se voi non li prestate el vostro aiuto.

O buono Apollo bi costoro parente
 el quale inuoca ciascuno amatore
 presta de la tua gratia alla mia mente
 come prestaste al primo trenaioze
 che della gran Troia disse anticamente
 far non posso senza el tuo vaioze
 tu sei colui che se me voi aiutare
 nello mio caso non posso io errare

Pero della tua gratia omai me presta
 con laquale tu Maria vincesti
 poi la spogliaste di suo cara vesta
 onde moiti e pero ben facisti
 perche se de vento in questa festa
 che in munda piu che altro era legata
 e col tuo aiuto omai il mio bel vitre
 voglio tornare el mio cantare seguire.

Signori io vi lasciai ne l'altro canto
 si come re Alessandro prese Tro
 per lo mal che ci hanno sofferto tanto
 lo se guastare e tutto de giro in giro
 poi raduno suo populo tutto quando
 si come nella storia io ho remiro
 e in verso H'erusalem gie con potenza
 per sbuggiarla alla sua obbedienza.

Quando Iado pontifico giudeo
 come Alessandro incontra gie venio
 tutti giudei a se venire feco
 e poi si fece con loro gran diceria
 possia gli comendo per piacere deo
 che de giunasse ogn'uno senza foglia
 tre di e tre notte se far sacrificio
 accio che Dio gli scampi da supplicio.

Di quel digiuno el sacrificio fatto
 l'angelo nel sonno de notte appario
 al preditto pontefico de ratto
 e si li disse da parte de Dio
 che non temesse de nessun baratto
 ma come angelo se mostrasse pio
 e col populo se vesta di bianco
 e vada incontro ad Alessandro franco.

questa medina a tutti i cittadini
ice chiamar tutto lo chierico o
emene maichi grandi e piccolini
quello che giura stato reuelato
dise a ciascuno con aperri latini
poi prestamente si fo ordinato
de fupar vestire di bianco vestiti
dora ad Alessandrio e soi barontardi

Quando re Alessandrio si fo giomo
al loco doue costoro l'aspettana
vede et populo grande senza conto
tutti vestiti a bianco ognuno stana
e lo chiericato era vestito in ponto
con bianche stole e libri portana
e l'ado lo pontifico con loro
vestiti d'una stola tutta d'oro

E la sua mitra che in testa hania
si cera scritto Tetragrammate
el nome de Dio che ognuno el temia
e ancho el teme gli homini e le bone
quando Alessandrio lo scritto vedea
d'suo cavallo presto dismontone
e ingenuobiosse in terra e adorollo
e potea gran ruerchia basollo

Tutti li giudei allora ad vna voce
escomenzarono fortemente a gridare
dicendo vna Alessandrio feroce
Imperator della terra e del mare
vna Alessandrio per piano e per foca
che de virta al mondo non ha pare
vna Alessandrio con suoi pugnatori
Re de li Re signor de li signori

Vn cavalliero d'Alessandrio preggiato
el quale era chiamato Barbanasse
ad Alessandrio si se fo voltato
dicendo signor mio per che erraste
ch'essere del da li giudei adorato
e voi el loz pontifico adoraste
dise Alessandrio non adorna ello
ma quello dio che porta nel capello

Pero che'l me ricorda ch'io el vedene
essendo io anchora in casa mia
e nel sonno proprio costui m'appareto
vestito ad bianco per la fede mia
e si me disse volte piu di sette
sta su Alessandrio e piglia la tua via
pero che'l mondo si te destinato
Re belli Re serai puoi insulato

Et disse fa che te recchi bene amene
che quando in cotale habito vederai
vestito vn populo come io al presente
guarda non dare a loro pena ne guai
che se tu offendessi de niente
penturo molto dapo ne serai
pero che quel populo si e el mio
dinto quello da me se paruto

Considerate adonqua compagni
sotto qual ducaria combattete
per questo e per molte altre visioni
io spero e voi anchora sperar douete
che Dario e le sue barbare natione
sotto mio stendardo vederete
e ogni cosa ch'io far vorrone
credo venire ad bona perfectione

Et disse questo ando al sacerdote
e intra dentro da la gran citade
e cominciando tutti per tale note
si che fo al tempio di gran dignitate
entrarono dentro co gli homini deuoti
e come era vianza in quella etade
feron sacrificio de bestie e de fume
come in iudea era per costume

El gran pontifice poi fece reccare
vn libro quale scriffe Daniello
e dicea come douea regnare
vn greco che nomara Dario sello
e tutti li barbari doueria signorezare
alla sua obediencia anchora quello
onde Alessandrio quado qsto presentia
fimo essere per la vera prophetia

Per laqual cosa fece molti boni
al templo e al chiericato tutto quanto
poi se voltoua con questi sermoni
dicendo al sommo pontifice sanro
accio che'l vostro dio me perdoni
ho mai habessè offeso in nissun conto
e darmi gratia che me venga fatto
cio che desidera el mio animo ratto

Domanda cio che voi sicuramente
se verun bent ve posso fare io
farollo de bon core immaninente
solo per l'amore del vostro vero dio
perchè ello e quello padre omnipotente
signor de tutto senza fallo rio
e fin qui sempre ha ditto el vero
e più che in nissuno altro in lui spero

Rispose quel signor audace
poi che de farce grada ve piaciuto
prego che ce teniate sempre in pace
senza tosse a incenso ne tributo
e tutti gli giudei come gli piace
possano gire per lo mondo tutto
e doue glie piacerà di stare
le leggie loro possano viare

Ciascuna cosa di buona voluntade
lo re Alessandrio si li concedeo
e poi mondo per tutte le contrade
quale possedeo quello populo bebbeo
che ognun vengo ad giurare fidelidade
e così fece ciascuno giudeo
poi se dispose de qui voler partire
e contra el re Dario prese ad gire

Et lassò qui vn suo loco tenente
cioè Andromacho suo amico caro
in questo tempo tutta quella gente
laquale capo da quello stormo amaro
quando Alessandrio Tiro se dolente
in Persia abò re Dario se n'andaro
e raccontaua li mai ch'hauean sofferti
da re Alessandrio e come eran deserti

Dario gli domando della statura
de re Alessandrio e come era perfetto
quelli li mostraron sua figura
che banian dipente in vna tavoletta
Dario ridendo sua cosa misura
lo disprezo si come cosa infetta
dicend' questa me par e vn fantino
còs posar l'idio che ha colli sanio e fimo

Poi vna palla si fece recbare
e vna frezza e vno habitello
loquale ad Alessandrio volse mandare
per delegiarlo come mamocello
ma prima vna pistola se fare
e lu ce fece fare il suo sigello
e lo tenoze in tal modo scrisse
se m'alcotade ve diro come dice

Dario re del mondo imperadore
simile al sole che tutto si reince
dio della terra e sopra ogni signore
re belli re e duca belli duce
ad Alessandrio lo mio seruidore
faccia a sapere come el cor me cocu
la tua superbia e la tua vanagloria
che hai tanto per alcuna vittoria

Et radunati hai tanti ladroni
menapoli o in fin dell'occidente
e vai cercando con questi giorroni
de ioperch are ogni barbaro possente
ma tu non sai ch'io tanti baroni
e cavalieri con tanta altra gente
che non se poteriano numerare
come le stelle o la rena in mare

E se con teo habessi tutto'l mondo
non potere sti ioperchiare mia potendo
el nome mio se tanto giocouo
che ogni dio gli ha reuerentia
e tu me credi gittare al fondo
che mezo homo de se e de sapientia
fai come'l fozzo che non sente el gamo
che fuor del buio se vicio e rano

Ma poi el gatto lo va apostando
e quando crede stare in posa el piglia
e così lo r'andera stracciando
sia ch'io ti p'giaro con tua famiglia
e se non torni indreto poco stando
a Macedonia e cio te consiglia
e se se ponero noua richetrai
del mio thesoro che non potresti mai

Pero se non ha voglia di morire
presso tozina indrieto o cattinello
se non tua vita te farò finire
non guardero perche li piccol ello
la palla e questa freza a lo ver dire
io si te mando e ancho labitello
accio che con li fanciulli te solast
quando serai nelli tuoi pover palay

Se questo non farai subitamente
che te ritorne nella tua magione
te mandaro addosso tanta gente
che non potrai con loz far difesa
e tratterai puoi villanamente
si come ladro re d'ogni ladrone
sotto pena de mia fozza toze bando
se tu non obbedisce el mio comando

Partisse alpoza de re Dario el messo
e queste cose con lui si portaro
gionse ad Alessandro assai stracco ello
la freza e labitello li donaro
la palla e la littera senza resso
disse Alessandro a loz io lo assai caro
la littera aperse con suoi mutri
e fela legere in preancia de tutti

Lo re Alessandro v'dendo quel tenore
vide li suoi turbarse in sua preancia
e v'dendo receprar il gran valore
de Dario la ricchezza e la potentia
alpoza Alessandro nobile signore
disse frarelli de che haucte temenza
credete voi che questa sia veritade
cio che lui dice parla ad voluntade

Ma se pure ha tanto oto questo lui dice
questo ve donerai farne animosi
al combattere con lui che e ci felice
con costoro se vale essere coragiosi
e de qui nascerà poi la radice
del nostro ben essendo vittoriosi
del suo thesoro hauremo tanto poi
che sera ricco chi verra po noi

Et ditto questo poi fece pigliare
li messi che arrecharon quelle nouella
e in quel punto li vola apichare
se non che essi gridaron in loz fanchie
ore Alessandro tozto non ce fare
se Dario manda ad voi parole felle
perche beueno noi ambasciatoz
fello parla male sentir doloz

Respose Alessandro el mal parlare
del vostro re me fa venir voglia
ch'en sulle forche ve faccia appichare
ch'io son certo ch'ello trêa come foglia
e come el sizzo fa grande abaiare
el quale essi teme puoi li da voglia
con a lui potria interuenire
e assicuroli alpoza del morire

Poi gli fe dare da mangiare e da bere
e li maguaro a loz sufficientia
e poi gli disse signore ve faccio a sapere
che Dario non ha vostra potentia
ne belli vostri baron el bon conuenere
la vostra gente la magnificentia
ch'ale parole non ve haucta mandato
e per lui bene el ne sera informato

Poi un de quelli disse santa corona
se voi me dare mille compagni
io n'emprometo che Dario in persona
el metterò in mano a tuoi baroni
lo re Alessandro verso lui scriuina
hai quanto malamente tu ragioni
che a tradire vno homo si reale
al mondo credo non sia magioz male

Non te daria per questo tradimento
vn cauallier di lei el più menore
per forza voglio che Dario sia uento
che uence ad inganno ha poco honore
poi fecer scrivere che già non fo lento
a Dario la risposta in tal tenore
Alessandro de re Philippo figlio
a lo re Dario manda tal consiglio

Se noi uogliamo guardare la ueritate
non possian fidarne de nulla cosa
de signor e de gran podestate
che la fortuna non esca onosa
volta la rota per grande nequitade
chi sta di sopra poi di sotto el posa
el ponero fa ricco el tristo fa lieto
e l'alegrezza fa tornare in fiato

Pero non de uerun gran signore
che della rota possiede la cura
tener uile nissun suo m'ore
puoi che li ben mondani non stima
ch' la fortuna a uerun non porta amore
proprio gli strina con sua lima
e giunge più alcun quando li piace
e se alcun li die male ella si dice

Grande vergogna ve a non fallare
d'apoi che tu fai simile al sole
ad me che son de sì poco affare
mandare a dire così brutte parole
peche sei signore de la terra e del mare
dici che se idio molto mene uole
pero che ogni dio e immortale
sì che a lui non puoi tu esser eguale

Ma se tu sei dio come se dice
io son vn hom e uengo a far battaglia
con te co con tua gente e con tue amice
se uencerai non te darà uua paglia
di tua uictoria ne di ciò felice
potrai chiamarte se dio me uaglia
che vno dio auencie vn terreno
legger cosa glie come uui sapemo

Ma se io uincio me lera grande podestade
e la mia picciolezza gran ristoro
pero che sete così gran signore
anche me dice ch' hai così grā thesoro
per questo me cresciuto gran ualore
e fatti più animati per lo tuo oro
che come che tu dice ponerli siamo
per essere ricchi combattre uogliamo

La palla tonda tu sì m'hai mandato
per laquale penso io nel mio core
che diuamente tu ha prophetizato
ch' io del mondo sero uincitore
lo mondo ad questo i' ho resomigliato
perche le tondo e pero senza errore
io me sero signore in poco spatio
di tempo, onde p' questo io te reagrato

Per labitello che e curuo e tondo
do cose penso e lo che m'auerranno
che tutti li re principi del mondo
diananze ad me tutti correranno
io con la fressa li uaro sul fondo
e quel ch'io uoro sempre faranno
la fressa terro in mano come barchetta
che a dio piace e così al mondo aspetta

Tu che sei sì possente d'oro e d'arme
e fare dire imperator nouello
gia el tributo hai comenzato a'darua
che mai mandata la palla e labitello
ancho la fressa credendo strattarme
ma tu hai prophetizato a punto quello
che ancho sarà nel tempo che seguirà
e qui si fece fine e più non disse

Quel bene de alii mesi del re Dario
e molti doni li fe e cortesia
a lozo signor torno senza dinario
e dieroni el bene nella sua bella
ello che haui a' hora el viso chiaro
se turbo tutto per la fede mia
vedendo che Alessandro el dispietigiano
e della sua potentia non curano

mi mandando a voi suo capitano
e gente o' arme si come trouo lo
Antilogo haia nome quello aiano
Dario re delli re de Persia mio
sopra ogni altro signor piu soprano
ad voi Antilogo faccio assapere
che presto raduni li tuoi cauallieri

Adito hanento si come Alessandro
trattato in Asia per la sua stulticia
e ogni cosa arde e va guastando
pero subito raduna sua militia
fa si che t' piglie senza piu tardando
màdalo ad me ch' ne voglio far iustitia
Antilogo v'dendo queste cose
allo re Dario subito rispose

Santa corona io ve faccio a sapere
che Alessandro dello quale parlate
sulle mie terre venne con sue schiere
e la piu parte ha guaste e bruciate,
io radunai mie gente alle bandiere
e combattemo ad cio che lo sapiate
ma la fortuna lui fece vincente
ond' io campai con molta poca gente

Pero si come vostro seruidore
ad voi fidele son stato sempre mai
me raccomando al vostro gran valore
che voi me soccorriate a tanti guai
v'dendo lo re Dario el suo tenore
se turbo piu che altra cosa assai
onde ad Alessandro scriuer fece
va' altro breue in tal forma vice.

Dario re del mondo imperatore
amile al sole che tanto reluce
dio della terra signore delli signore
Re delli re, Duce delli duce
ad Alessandro mio seruidore
che contra me si mostra si feroce
ti fo a sapere che el nome mio e si grande
che quanto el mondo gira si se spande

li commendato Dario re e temendo
laudato e riverito con temenza
li dei anchora si come ha saputo
ne tremano e a me fanno riverentia
e tu se tanto matto che sei venuto
ad contrastare con la nostra potentia
grande honore si ti seria come penso
se te ne vai non te toira piu censo.

Adonche tornate nel tuo poutro regno
prima che sopra te mandì mie gente
tenuto ne serai o' honore piu degno
che se fatta la' impacia puoi te penne
e fa che stie fermo sempre al segno
quale io te dico e serai obediente
e non cecare quel che non puo fare
per altro modo pensa guadagnare.

Perche tu sappi quanto son possente
ti mando del papauero li granelli
che cosi se puo numerare m' a gente
quanto che numerare puoi quelli
ho: te ritoma adonque prestamente
e di' una colpa di moi penier felli
e per lo tempo loquale de ventre
di far contra a mi piu non gridare

Ma quado re Alessandro bebe còpieto
questo tenore prese quelli granelli
di papauero come hauere inteso
e nella bocca se misse de quelli
e mastigando un poco stette sospeso
puo verso Dario volto suoi fancelli
tu hai guerrieri assai ma sono molti
e per combattere sono codardi e folli.

In questo gioune all'hoza vna ambasciata
ad re Alessandro come Olimpiasella
sua cara madre s'era infermata
onde l' peccata che tosto se ne gesse
prima l'anima del corpo sia passata
quando lo re Alessandro questo lesse
s'arruio molto e nel core se ne dolse
ma pare a Dario risponder gli volse

Ad voi re Dario di Persia signore
io Alessandros ve fo a sapere
ch'io non mi parto gia per tuo timore
ma gia mia madre voglio dire a vedere
laqual e inferma gia con dolore
ma de qua a poco tempo a non mendire
ritornaro con essercito tanto
che l'un de noi seran del modo affranto;

Per quello seme che mandato m'ha
lo si te mando questo pepe puoco
per loquale tu ben conoscerai
che come ogni cosa ananza el fuoco
cosi el tuo seme vederai
a rispetto del pepe non ha loco
che pepe ben che sia puoco e poch
ello accende assai piu per forza.

Et fatto quel breue lo diede al messaglio
e quale a Dario se fo ritornato
e puoi Alessandros se mise in viaggio
e in verso Macedonia ha cavalcato
e in quel tempo vn cavallier sagio
qual misser Amonte era chiamato
con molta gente Alessandros spettava
e in su gli monti d'Arabia stana

Cosui si era principe e signore
di la militia de Dario possente
e per hauere de Alessandros honore
si passati con infinita gente
su la marina che'l sol da chiaroze
comèzaron ad combattere fieramente
e si duro quella battaglia dura
per fin che venne puo la notte oscura

Tre di lun dopo l'altro combattero
dalla mattina fin che'l sole si pone
quindi morì tanta gente a dire el vero
che'l sole per miracolo si fe scudone
e suo bel occhio chiaro diventò nero
per non veder si grande occisione
fiumi e fossati coziai pieni di sangue
onde Alessandros fra se forte langue.

Vedendo mancare qui tanti de sui
el quarto joano faccmando a Dio
el primo che scrisse si fo lui
dereto puoi sua gente el se quito
tutti li conforta e stordisse altrui
messer Amonte similmente fio
con la sua gente ben se presurone
si come valoroso e pio barone.



Qui se vedea spezar molte lancie
brandie e spade e trar molte sacche
chi ha ferito el petto e chi le guancie
chi suoi pietre nelle fronde mette
per dar a suoi nemici male mancie
chi sona corni e chi sona trombe
e infino a vespera dura la guerra rim
anto crudele che dir non se potria

Vedendo re Alessandros tanto ardire
e quella gente barbara crudele
se cominciò fra se ad insuperbire
perche fra li suoi vedea far quarele
presenza lancia all'ora el franco sire
e rari vn barbaro per mezo el sele
loquale portaua la mastra bandiera
e morozze se cadere fra la sua schiera

Vedendo i Persiani loro insegna in terra
al hora sbigottirono fortemente
lo re Alessandros maestro di guerra
fra loro feria si come serpente
quelli cessaron se l'autore non erra
puoi a fugire cominciò quella gente
el bon misser Amonte come ho inteso
per puoco fallo che non fusse preso.

Fugge allora sì presto e feroce
che a Dario giunse con tristo coraggio
su l'hora che tornava il messo atroce
con la risposta d'Alessandro saggio
saluto Dario con misera voce
e Dario dimando el suo messaggio
come fece Alessandro e che semblanza
e ello rispose in quello stante

E era contoli come Alessandro prese
queste cose e masticoio di presente
poi disse hora cognosco palese
che Dario ha con seco molta gente
figuor tuchi principi e marche
ma sono molti come questo se mente
a Dario allora vn poco si piglione
del pepe che Alessandro gli mandone

Misero in bocca e tastolo cal bene
e molto pare allora se sconsolzi
poi disse re Alessandro ha poca gente
ma come questo pepe sono forti
rispose Amonte ch'era li presente
voi dite el verro perche hanno morti
la maggior parte dell' mei compagni
lo re Alessandro colli soi baroni magui

Io habbia pena tempo di fuggire
e gia Alessandro per questa vittoria
non e insuperbio el franco sire
ne ancho prese alcuna vanagloria
io ho saputo che li morti sepolire
ha fatto li nostri e quelli di Macedonia
e se possete far pace con lui
lauea corona ben ne farie voi

Pero che la donna e dal suo lato
e cio che fa gl'ia piglia bene
lasciamo stare Dario adolorato
e ritornamo ad Alessandro rege
poi che hebbe quello loco abandonato
doue alli soi amici diede pene
ando in Grecia con poca potentia
e tutta la subingo a sua obedientia

De qui trasse vintimila consilieri
e gli agguiero al numero de sua gente
poi se parti con suoi bon guerrieri
e glie per l'Asia quel signor possente
quante castella o terre po vederi
tutte le fa remanere recedente
quale ha per forza quale per amore
nessun po contrattare al suo valore

Poi conalcendo nella frigia natione
e arrivo alla distrutta Troia
vidde la valle oue fo la questione
quale parisse de fine e fo li nota
vide anchora doue fo el lioue
oue prima flettea gia con gioia
de l'acque bene del santo fiume grosso
quel gia p sangue human divenne rosso

Vede li veri de la re Memorie
liquen la senza di pioppe ferusue
vide el monte doue el bel garzone
che Ganurde per nome se chiamaua
da laquilla di Giove preso fone
e ogni loco per videre cercava
vide per terra le gran calamite
palay e templi de marmo lucente

Et ben che fosse greco ben gli increste
vide di tanta li nobile terra
e fra se molte volte el male disse
chi fo prima cagion di quella guerra
come p u va cercando piu gli encreste
la voglia del veder sel dir non erra
e doue fu piu bella Troia anticha
qui eran nati rugi e onticha

Mentre Alessandro s'andava passando
per quella terra laqual fece d'erra
tra stirpi e raggi uenne riguardando
vide va paffio in via de mapietra
e li dicena ora che vo andando
dimanti alla mia toia reggie le metra
de quel che di ad Herioe tornato
qual d' Paris occise a trudi m' dea

El re Alessandro subito pensaua
che qu' fosse d'Achille erano somerso
e nu la cola piu se o scappaua
se non la pietra con quelli dui versi
onde per questo molo se oisdignaua
poi oimodo in terra in qlli locchi oiuera
e se canare per la riuera dura
e alargpare quella sepukura

Poi assai marmi fece venire quini
e come prima la fece far bella
con pietre preziose e carbunchi fini
che ciascuno relucia como stella
poi comando a tutti i contadini
quale erano presso li certe cestella
co a quel sepulcro banessero bona cura
tenerlo netto da ogni brutura

Poi fece fare li gran sacrificio
ad Pluto quale tien dio de l'inferno
che l'anima del baron senza suplicio
e ne liso referme in sempiterno
e poi ch'ello hebbe fatto tal officio
si come ho scritto nel quaderno
con alte voce comenzo e con suspire
queste parole che odirete dire

O bono Achille o grecia lume e honore
qual tanto homero nel suo libro chiama
di voi si parla ciascuno autore
sempre in eterno vitira sua fama
perche de Hettore fusti vincitore
che era in quel tempo tenuto la trama
d'ogni prodesa e di canalarla
piena e forte d'ogni cortesia

Tu fusti quello che a terra lo desti
che verno altro greco gie durava
su fusti quello che Troia vincesti
tu e ciascun Troiano si tremava
tu fusti quello che gia tanto fessi
che ciascuno altro che fama portava
prima di te alborza gie la farasti
fusti el fiore de greci e cio te basti

Tu sei colui che porta tanto honore
che la mita non credo mai acquitare
se io ben iero del mondo vincitore
di me non si fara a gran piu lare
poi temro quado giungero a q'le bore
che piu nel mondo non pozro piu stare
che la fortuna inuidiosa e dura
non me dia lo pitafio e sepukura

Si come gia ad te diede questa rena
per li tuoi greci con doglia e con pena
qui sparle lo suo sangue Potisena
per laqual tu moristi a tradimento
questo e quello che la fama mena
de l'omo per lo mondo come vento
che quando lo sepelchizo e re guardato
el morte che ce dentro e ricordato

Et ditto questo ando poi ad Apollo
nel tempio e fece sacrificio e foca
in oratione stette ad basso collo
poi se parti da gli supi da quel loco
per l'Asia ando si come io ben soto
e tanto canalco a poca a poco
che giouise ad vna terra assai pregiata
quale ogi Cardus e p'nome chiamata

E qui era el palagio de lo re Mida
che fece de lozo sua dimanda ingorda
per laqual cosa comenca che se rida
si come Ouidio poeta si ricorda
qui era Logico fatal de qual se grida
legato e annodato d'una corda
che ciascuno che l'hanesse bimodato
signor de l'Asia seria chiamato

Lo re Alessandro volendo dislegare
li nodi mo' to si se lo affatigato
e mai el capo penete inodare
alborza con ira disse questo fato
non dice gia in che forma si de fare
e poi la spada se trasse dal lato
e quelle corde alborz turre mozone
e quelli nodi con d'assigone

O veramente beleggio le forze
o veramente quel fatto renchiuse
de qui se parte quel signor forte
e gie Asopoli oue son le muse
gli cittadini gli aperfero le porte
e lui vn suo fidele qui propote
e comando che ciascuno l'obedisse
poi presto se parte che non lassasse.

¶ Et tanto forte ad caualcar se muta
che giunse in macedonia suo paese
trouo la madre sua ch'era guaruta
e con lei festa fece forse vn meie
poi se parte con gente infinita
in verso Dario el camin prese
col qual se bataglia e gran questione
come nell'altro canto ve dirone.

Canto Quarto.



O Bona Dea sig' lora de loue
laquale prima le stozie trouasti
o santa musa vna de le noue
prego che con tua gratia el cor me tassi
tanto ch'io dica de l'antiche proue
del re Alessand'ro alqual nò par ch'basti
el mio intelletto per poter trouare
quel che lui fece per terra e per mare.

Signori nell'altro canto vi lassat
a come re Alessand'ro paladino
di Macedonia vici con sua gente assai
e verso Dario prese el suo cammino
ma prima fece sacrificio assai
al dio Amone e al dio Serapthio
acchoche gli diano di Dario la vittoria
che gli abbassò la sua vnanagoria.

Caualca il Re con le sue brigate
di giorno in giorno che mai non calan.
e arrino in maluagi contrate
doue biana ne herba non trouana
li lor cauali per necessitate
la maggior parte a moir comenciua
onde li cauallieri moumazando vanno
e molto g'increchia di cotal danno.

Lo re Alessand'ro odendo cotal dattati
voltossi allhora e disse cari fratelli
che fino a mo voi sete campati
da le battaglie e pericolifelli
hor sete voi tanto spauentati
perche ne morano nostri cauali belli
voi ve crediate tanto impouerire
che vi conuenga per fame moir e.

Stimate che fin che vha se riposa
ne li corpi nostri a noi non po mancare
cauali ne thesozo ne altra cosa
che fa bisogno voler bene stare
ma se pur fosse che morte noiosa
contra ragion ne volesse disfare
a noi non e mistieri piu di niente
benche di questo non temo al presente.

Andiamo adonque senza piu tardare
e iusto el loco vederete voi
oue noi trouaren ben da mangiare
per li cauali e anco per noi
e così fece fine al suo parlare
quel parlare molto conforto li suoi
e caualcando gionse in vn bel piano
tutto abundante d'ogni bene humano.

Lucreo haia nome quel paese
e qui alquanti giorni foggiorno
tutto l'esercito allhora qui reffe
qui era vile quel che prima era caro
dopo che furono in pò d'ogni arce
vna mattina verso Thebe andaro
e alloggiò senza bauer contrasto
oue che già alog' o lo re Aless'ro.

Quel effendore Alessandro fuo
recando va e vede el monumento
de li doi figlioli de mulo Edippo
e ambdoi s'uccifero con tormento
poi vidde lo pitafio bene scritto
del fiero Creonte che non fu contento
la scia ti mori corpi seppellire
onde Thebo nel fece pentire,

Vidde la tomba del f:re Tideo
laquale Dianetes lo ingenerone
e fama al mondo pozza come deo
a veloce di suo corpo fone
poividde quello de bon campano
che alli Thebani mostro cor de liene
e di piu altri duoi e nou tade
vidde qual lascio per bren tade.

El di seguente mando alli Thebani
che gli mandasse alquanto de sue gente
cinquecento guerrieri li piu for rani
armati di bone arme arditamente
e piu non chiese, quei iuliani
gli mandarono minacciado di presente
poi chusero le porte come parme
e su le mura montarono con l'arme

Ditoz menace Alessandro non cura
ma pur rispose a quella canaglia
perche ve rebindete dietro alle mura
e voi volete con meco battaglia
e gia mostrati di bauer paura
hor venire di fuora alla tranaglia
poi ditto questo chiamo la sua gente
e fene quattro schiere al presente



Pima capone cinquecento arcieri
che ricordano la terra in tutti i lati
e li Thebani che sul muro stanno fieri
face che sieno feriti e piagati
poi si capo altre tanti guerrieri
con gatti grilli e piconi: ben armati
che le mura di sfaciano tutti quanti
quali Amphion fece con suoi incanti,

Puo: capo diecemilla di piu forte
e se portare stoppa con gran cura
onde che'l fuoco fu messo alle porte
l'e e per lo gran fumo se facia scuro
quelli delle mura sentivano la morte
si che ciascuno abbandonano le mura
chi fuggi chi stramasa e chi ferio
onde la terra stava ad mal partito

Ma vno Thebano c'houa nome simile
musico era come dice el cantore
vedendo mozzare gli homini: e le donne
del a sua terra la patria diffare
for della terra ad Alessandro andonne
e ingenocchiosse e poi l'ebbe a pgare
con l'arte sua che sapia ben dire
ci e sendo humilare el franco sire.

Quando Alessandro vdi el suo tenore
con laquale diceua parolette
disse maestro perche nel parlare
ad pregarme tanta fatica mette
ello rispose signor d'altro affare
venuto son per questi maladente
Thebani che contra voi si prau fono
misericordia dimando per loro.

Disse Alessandro poi ch'lo perdute
una parte delli mei cavalieri
venite ad me per la vostra salute
allofengarme: come lusinghieri
ma chi guarisse puoi le gran ferite
che hanno hauute li mei bon guerrieri
se hauesse te vinto con voi non trouara
pace ne tregua se non morte amara,

Poi se volto contra a le sue gente
con altra voce si li comandone
che quante mura fino alle fondamenta
diffaceffero tutte con ogni ragione
e poi se bandire l'umane genti
che sia nessuno con tanta ardimento
che quella terra debbia mai refare
casa ne nido ne dentro habitare

Io non chiedea alli Thebani gente
altra che cinquecento cavallieri
che me seguissero iustamente
e che me se mostraron tanto fieri
con tale parole Alessandro offensa
se la menava e poi de quel sentieri
se parte e gire verso Corinto
partendosi da Thebe el giorno quinto

Vno thebano Altemaccho chiamato
ando con Alessandro a la ventura
lo qual de Parme era costumato
lo Re fue de cavalli e armadura
gli altri Thebani si come ho trovato
ch'erano campati dall'arsura
girono d'Apollo e pregarlo che li dica
se mai se refara loz terra antica

Quello rispose che vno de Thebani
qual tre vittorie nel mondo acquistara
con suo valore e con sue proprie mani
la loz città da capo rifara
poi se partiron quelli giovani sopanti
con la risposta che a loro fu cara
torniamo al re Alessandro possente
che a Corinto giunse con sua gente.

Quelli el pregaron che se riposasse
qui alquanto giorni el signor pio
e con loro nel carro giocasse
onde Alessandro che gire contento
un giorno a loro disputato trasse
con sua gente con grande disio
poi domando chi prima vol giostrare
con li corenti al carro a tale affare.

Altemaccho de Thebe sopradetto
rispose allhora re: ramente
se a voi piace Imperador perfitto
io prima giuocarò con questa gente
lo re Alessandro como trouo scritto
si de licentia ad quel giovane possente
gioco e vinse per sua gagliardia
onde Alessandro con li dicea.

Se tu vince tre volte figliol mio
serai incoronato hora m'alcora
d'una corona che al parer mio
piu che vn castello val moneta molta
cosi gioco dopo quel giouen pio
e vinse la seconda e terza volta
onde Alessandro lo se incoronare
e del suo nome el prese a domandare

Et ello rispose santa maestade
d'apoi che diventasti mio signore
io fui chiamato l'hom senza cittàe
onde Alessandro penso nel suo core
quel che costui voleua dire inueritate
e penso ben che ello dice senza errore
di Thebe la città già triumpante
quale ello haua disfatta poco nante

Allhora renoco la sua sentenza
lo re Alessandro senza indugiare
e ad Altemaccho die piena licentia
che la sua terra potesse refare
ma vol che sempre sia a sua obediencia
Altemaccho se parti senza tardare
e ritrouo l'auanzo de Thebani
e la città refecero con suoi mani

Poi re Alessandro presto caualcone
verso vna terra chiamato Plarea
entroni dentro senza far questione
Sarragoza el Duca la rega
quando re Alessandro dentro fone
al templo de Diana fenegia
el sacerdote qual era vna donna
disse ben venga del mondo la colonna.

Chiaro te dico re Alessandro ardito
ch' anche hauera il mōdo i tua potestà
lo re dapoī ch' ello hebbe offerito
a le pario con quella risposta
l'altro dī poi come baggio vido
Sarragora ad quel tempo si n'acosta
e volapere che de essere di lui
onde coī gli rispose a costui.

Sarragora dī certo te lo dire
che de qui a poco tu serai primato
de la tua signoria senza mentire
e ello alipo: si se fu molto adurato
e disse ad quella tu si de mentire
che quando venne Alessandro pregato
indunasti per lui molto bene
e mo annonci a me doglie e pene.

Rispose quella non te contrubare
ch'io si te dico la verita pura
de li pareffe poi senza tardare
e inde ad poco per la sua sciagura
lo re Alessandro fece corrociare
ello lo se cacciare fuor delle mura
e ello presto se n'ando ad Arbene
e dolse con quelli delle sue pene

El populo d' Arbene fu adirato
inuerso re Alessandro menacciare
che costui era loro ricomandato
mandolli a dire da vero e da chiaro
che lo re porria nel suo stato
torniamo ad Alessandro signor caro
che venne ad Arbene e quando odio
quel che dicia vn biau scriver so

Lo quale presto mado dentro in Arbene
e quello fu scritto con certi launi
io credo che sappiate molto bene
nobili egregi e sani cittadini
come ad chi me contrasta lo do pene
e per lo mondo assai ne van meschini
e Roma magna con tutto'l poeute
senza batraglia a me fu obediante.

Hor mo che di nouello era partito
di Macedonia lo populo Thebano
contra di me se mostro molto ardito
lo li domai pur con le mie mano
e la lor terra che bania si del suo
tutta la se guastare e gire al piano
e finalmente questo ho fatto a molti
che comra me con arme se son volti

Ad voi altro tributo non vo porre
se non che voglio philosofhi dieci
co i quali seuno possa ben condorre
la gente mia che come voi son greci
ma se vorrete poi l'arme porre
contra de noi come li Thebani feci
ve conerra assai essere piu ardui
che non siamo noi o voi obediti.

Dapoī che gli Atheni questo biau
hebbero letto e hane studiao
glie parue cosa molto forte e grane
che Alessandro gliebbe menacciato
ma pur conuen che in ciascun se leue
e al consiglio el populo fu adunato
nelqual consiglio si rebelle prima disse
queste parole che l'autore scrusse

Cari signori non temere niente
de osta littera ch' Alessandro ha scritto
benche seco habbia molta gente
non lassare pero la via dritta
che spesse volte vu lion possente
ha mess molti cerni in sconfitta
li nostri antichi padri sono stati
liberi sempre: poza non vi soglogati

Puoī se leno vn gran dottore
Demostene per nome era chiamato
e disse cittadini di gran valore
io prego che humilmente sia ascoltato
se voi non ve sentiat tanto core
che re Alessandro si e tanto pregiato
credire vincere e sua gente nimica
non fate cosa che lui vi dica

Ma se

non meritate a periglio questa citade
parme il megl o che potete fare
ve scommettate alla sua malitade
però ch'io baggio vedito racentrare
quello ch'el ha fatto p molte cōrede
cioè battalia del a quale se tene bittola
e sempre lui ha hauuto vittoria,

Prima sapete di baron de Tiro
ch'eran nell'arme tanto valorosi
da re Alessandro receuetero martiro
dite la terra chde non stan piu chiusa
poi li Thebani s'io ben rimiro
che contra lui se mostraro animosi
furon sconfitti cōn piccola guerra
e loz citta arse tmesse in terra.

Così a molti ha fatto el simigliante
e de quante battaglie fece mai
e stato vincitore de tutte quante
ch'el contrario ha fatto sentir guai
o che sia piacer de li disante
o per sua sapientia che n'ha assai
donc lui vada con sua gente magna
ventura sempre mai s'acompana.

Poi d'Alessandro vos dicete male
perche Satragota prese, e caccio v
hor fate cetti che noi se senza quale
perche e sano e tozo non faria
cōn alibora quel sano morale
siete fine alla sua dicetia
e gli Arbenesi ch'eran li basanti
lodaro el suo consiglio tutti quanti.

Potete fare una corona d'oro
laqual di peso fa libbre cinquanta
poi la mandaron senza far dimoro
ad Alessandro che haia forza tanta
ambasciatori mandaron costoro
quali li promissero come el libro canta
che per signor haia receuto
e che ogni anno li daran tributo

el bon consiglio di Demostene adato
e quello che dicebello quale fu ripreso
che contra lui tanto si le adirato
fra lui pensando vn poco siete sospeso
poi ad quelli la risposta ha dato
io scrissi alli vostri gran signori
che me mandassero diece bon bottozi.

El mio comandamento hauete disprezato
voi non sapete la mia gran potentia
ma se lo voleste me seria vendicato
e si daria vna gran penitencia
non ne seria pero gio blasemato
ma per l'amor della molta sapientia
che in Demostene vostro se contiene
da me non haurete altro che bene.

Quelli con licentia ad Arbene tornaro
e la risposta fecero senza dimoro
li Arbenesi si se confortaro
e piu che mai fosse in quel giorno foro
e tutti il bon Demostene lodaro
per lo consiglio che haia dato a loro
e Alessandro re di Macedonia
caualco poi verso Lacedemonia.

Et per sue lettere glie mando a dire
che da loz volina alcun tributo
quelli niente el voliero obedire
anche resposero come io ho saputo
che lo farian con sue gente morire
se dell'oro terren non se paruto
e che tributo da loro haue non pens
come che hanno fatto li vili Arbenesi

Et dopo questo ferrarono le porte
e con l'arme montarono su le mura
e molte naue armo per cotal soze
però che'l mare mozo li cercura
poi comacio cridare a la morte
o Alessandro non habbian paura
se tu el piodo come e ditto a noi
vien pure innanti con li baron toi

G



Vedendo re Alessandro quella vce
cognobbe che con lui volian guerra
onde schiero li suoi baron feroce
e fe d'intorno circondare la terra
poi a sei milia cavalieri atroce
se gettar foco sel cantar non erra
mette loro nane e tutte le brusaro
quelli ch'eran dentro tutti o' anegaro.

Il A quelli ch'erá d'intorno da le mura
pietre e saette li faccia gettare
quelli della morte havian paura
nessuno di fora se voglia fare
lo re Alessandro alibora con gran cura
da piu parte le mura se scalare
chi cera susu cacciato per terra
poi cominciozono ad infocare la terra

Vedendo i cittadini così bruciare
la citta lor e ogn'un dentro stridire
usciron fora con gran lamentare
ad Alessandro andaró eó grane martire
pregando che glie voglia perdonare
e ello alibora li suoi baroni d'ardire
se recessare che piu non ferisse
poi a i Lacedemoni così disse.

Io era ad voi maestro venuto
e voi me menacciasti farne moxire
se dano anchora hauere recuuto
con patientia vel conuen soffrire
che me seria fatto se hauesse possuto
con tutti vostri ferri con ardire
a lo re Xerse ch'era si possente
lo distaresti con tutta sua genee

e staua ben per lo vostro orgoglio
e vostra terra d'homini e punata
de piu notabile, onde io me doglio
pero l'ira mia per voi ho refrenata
che di voi miseri me prendi cordoglio
alio non chiedo se non che teniate
me per signore, e la citta respie.

Partisse poi Alessandro possente
e cauenco nel paese de Licia
dane staua la barbara gente
e lo re Dario di lui ha grande iudicio
loquale a consiglio lo subitamente
e raduno tutta sua militia
ello solo pumo che parlasse
queste parole che l'autor trasse.

Quei Alessandro nobile barone
ogni di piu con vittoria refasse
da prima pensai che fosse vn ladrone
loquale alcuna terra debile pigliasse
el combatte non come garzone
ma come principe, ma chi me parlasse
mai di questo signore si possente
io ben diria che per la gola mente,

Bisogna adonque che nul ne priediamo
per la salute de nostre persone
e per superbia piu non ingrossiamo
dicendo che costui e vil garzone
noi ogni di chiaramente vediamo
che sue prodeze cresce con virum
e la nostra grandesa sminuisce
e la sua continuamente cresce.

Poi temo che non sia piacer de Dio
ch'ello di Persia diventa signore
di Macedonia me pensauo io
con la mia gente cacciarlo a furor
vn suo fratello si come arano lo
chiamato Orogio di gran valore
leuasse in piedi e gie el parlador
e queste parole o se fra di loro.

e e saltata sua magnificenza
poi che l'hauete tanto comendato
via gli suoi costumi e la sapientia
a così face do sai aliberato
e li far anzarate con potentia
dille re Dario que costume e questo
e ello a lui rispose arduo e presto

Quando Alessandro vol far battaglia
con alcuno re non manda la sua gente
ma esso armato di piastra e di maglia
va in persona, onde e puoi vincere
e come fanno homi ciascun trauegua
rispose re Dario prestamente
debbio pigliare essempio da costui
o de pigliare essempio da me lui

Rispose quello se essempio da lui pigli
non potrai nel tuo fatti errare
perch'ello e primo di suoi consigli
piu che alcun che vta in tale affare
se vogli ad enqua campare da perigli
manda tuoi messi per terra e per mare
e si raduna tutta la tua gente
come piu uaccio poi e prestamente

Per ciascun homo ch'ello ha tu n'hai sei
come son primo tutti li Persiani
gli Afrii qualo d'Arabia e de Caldei
Turchi Indei e Mesopotani
quelli d'Apollonia e li Simiramei
Barbari Greci Sirij e Ericani
con altre gente de strane contrade
quale sono sogette alla tua maestade.

Forse che quando questa gente dura
sua insieme vn populo adunato
che Alessandro bauerà gran paura
e non vorrà di qua esser passato
allhora Dario ad questo peso cura
e mando messi come ho trouato
ad re duchi principi e marchesi
per molte altre terre de stran paesi.

con la sua gente senza dimorare
e così come l'auioz me par che scriffe
el termine d'un mese volle dare
onde io trouo che a Dario giungesse
si grande sforzo per terra e per mare
che in tutto'l modo del leuare al penche
non far che debbi remanergli gente

Tenamo ad Alessandro che cresceua
quanto piu po el numero di sua gente
tante ne soldo quanto bauer poteuo
e se l'auioz et dice non mente
ducento mil i. cavalieri baueru
ciascuno armato molto fieramente
e in quel tempo si se alloggiato
presso ad vn fiume in quello lato

Et questo fiume del quale dico io
ha l'acqua molto fredda a non falare
ad Alessandro gli venne in disio
dentro in quel fiume volerle lavare
trasse i panni de dosso el signor pio
e gli buttosse che sapea notare
poi venne fora e recuistisse sua uesta
subito glie comenzo adoler la testa

Et poi la febbre venne si forte
ch'e lo non credette mai campare
de la sua tenda se ferrare le porte
e ne lo letto con gran lamentare
li cavalieri soi temiano de la morte
vedendo lui si forte amolare
e poi temea de Dario possente
che non l'affalti con tutta sua gente

Quando lui era saldo non dubitaua
ad ciascuno cresceua forza e ardore
ma pur vn zorno Alessandro chiamato
maestro Philippo e comenzoli a dire
se a lui ver'uno remedio trouaba
che prestamente potesse guarire
e quel maestro discreto e valente
si gli rispose reuerentemente.

che per voi tal medicina ho trovato
che se fosse che dio el fesse mozo
per questa tu serei resuscitato
poi le parli da lui andossene a vn orto
e certe radice d'herbe ello ha catato
e si li cuoce e fene vn beueraggio
p' darlo a beuere ad Alessandrio saggio

In questo tempo vn baron che staua
loco tenente de tutta l'Armenia
per lo re Alessandrio si la gouernaua
ad quello maestro Philippo mal voglia
scrissi vna lettera e con li ditana
ad Alessandrio in tal forma dicia
che non prendesse quella medicina (na
che maestro Philippo dar li voi la matti

Pero che Dario si gli ha promesso
se ad questa vola ello vi fa moire
la sua figliola maritarla adesso
e farrallo signore a non menire
quando ad Alessandrio gionse el messo
aperse el breue e comenzo a dire
quelle parole de lequale non curaua
perche del medico molto se fidaua

Maestro Philippo la mattina portone
la medicina e ello la beuette
e poi quel breue in mano glie domandò
quello l'aperse e tutta la legette
e quando vdi si fatto sermone
a re Alessandrio sua scusa facente
poi gli disse santa maestade
manda per questo e troua la veritade

Poi che Alessandrio fu deliberato
vici del letto con gran conforto
e poi mado p' quello che bania accusato
Philippo lo suo medico a gran tozzo
loquale a lui sub to fu prelenato
e troua ch'era degno d'essere mozo
per laqual cosa de fora el se menare
el capo dalle spai e gli se lenare.

poi re parti Alessandrio de quel loco
e canalco ne l'India la grande
e la durando fatica non poco
la vense tutta come el libzo spande
de qui parisse piu ca do che foco
e con sua magna genie si se spande
lungo el fiume Eufrates soprano
che esce del Paradiso delitiano

Questo gran fiume passar li conuene
se con lo re Dario vole essere a fronte
e pero se trouare molte catbene
de ferro e fece far la vn ponte
accio che la sua gente passi bene
che da l'acque non receua onte
e prima se passare li mulattieri
e poi passo lui con li suoi cauallieri,

Poi che quel gran ponte fo passato
fece alloggiare tutta la sua gente
e poi quel ponte grande smisurato
fece guardare alhora prestamente
dissero a li soi se Dio ha ordinato
che lo re Dario sia de noi vincitore
non haueremo donde possere campore
di cio tra loro facian gran lametiare

Quando Alessandrio vdi questo remore
in mezzo loro se pose a sedere
dicendo cari fratelli pien di valore
questo gran ponte io ho fatto cadere
ad cio che non fugiate a disonore
ma stare forti e fermi de le schiere
che molte volte sperando salire
l'pomo si fugge e schisa le ferme.

Onde io ve dico per sermo e p' chiaro
che se della battaglia fugiremo
a questo fiume che cotanto amaro
tutti insieme noi periremo
ma io per me seria piu caro
moire con la spada ben chio stimo
che lo fugire non bisognarane
chi Dio come altre volte ci aiutarane.

Dunque pigliate vostra fiera vista
 cacciate dalli vostri cori ogni temenza
 chi fugge mai vittoria non acquista
 ma quello che persegue con potenza
 e se alcuno de cio s'arresta
 hora se parte che gli da licenza
 ch'io per me mai retro torno
 fin che non vegio lo re Dario adorno

Con tale sermone e con sì bel parlare
 lo re Alessandro li suoi confortò
 e alcun vile fece vergognare
 che prima fra la gente el blasfemò
 poi più inante g'i parue d'andare
 verio de Dario e le sue legione
 loqual con sua gente era accampato
 presso del fiume ch' Tigris e chiamato

Poi vede seicento milia cavalieri
 che baula Dario sì come ho trouato
 e fatte baula delle sue vinte schieri
 e ciascuna vno capitano adato
 loquale eran pedoni ne scudieri
 ma era de terra incoronato
 e qui lo re Dario Alessandro aspettava
 per far battaglia poi che la cercava

Cari signori io me sento franco
 e più auante non posso cantare
 per lo troppo dire io vengo mancho
 pero qui io intendo de lassare
 ne l'altro ve dirò del signor franco
 che porto fama per terra e per mare
 e seguirò sì come combatterete
 con lo re Dario e dirò chi li perde e

Canto quinto.



T Apoi ch'io sia bi tronare spacio
 de la mia menie non ne fa reuscire
 Qualiope io chiamo molto vocio
 e diame gratia ch'io possa ben dire
 costei e quella ch'io sempre traccio
 e trono prima el canto e lo scirmire
 costei e quella che me po aiutare
 papoi che me diletto di cantare

Adonqua presta gratia a i verfici
 come prestasti ne l'arpa ad Orpheo
 loquale ando a l'infernali dei
 canto ben sono quel semideo
 che la sua dama ribebbe da quelli dei
 ben che poi da capo lo perdeo
 con la tua gratia hora vo tornare
 sol per seguire el lasciato cantare

Signori ne l'altro canto io vo lassato
 come Alessandro fo tanto faccente
 che'l franco Eufratte hebbe passato
 e lo re Dario che fo sì possente
 sul fiume de Tigris era acampato
 e qui s'agunue l'una e l'altra gente
 per far battaglia fecero loro schiere
 spiegando li consaloni e le bandiere

Ma pure in prima che se comenzasse
 la grà battaglia lo re Alessandro armato
 sul bon cavallo bucalasse
 circondo la sua gente in ogni lato
 a li suoi capitani appresso fesse
 e ciascuno sia confortato
 ch'ognun al b'e ferire sia puto e presto
 con piaceuol parole e non rubesto

Le gentie sparse si racoglie insieme
 e a li serui liberta promette
 a li anari che per oro gente
 promette pro e cose assai perfette
 e tanto disse che già verun temie
 chi prende lancia e chi arco con fette
 e posia che el tempo el prometta
 tra loro comincio tale diceria

C III

O cavalieri del mondo domatore
delle mie cose fortuna verace
ecco la guerra che già per mille boze
habbiamo che sta per hauer poi pace
del desiderio nostro già han forze
se tu la spada la voglia non vi, tace
hoza a ferire mostrate el desiderio
ch'hanete d'atg'arme questo imperio

Questo è di giorno el quale me ricorda
che in Macedonia voi me prometteste
per cui speranza oziò la corda
de l'arme contra tutte cose agresse
la vostra coscienza ve ricorda
che non lasciamo qui le nostre teste
morte che Dario po con soi baroni
da vero diria che fossimo ladroni

In questo di per noi farima noua
laqual per noi presa ha instamente
e questa e quella e non cosa noua
che fa el vento el mondo nocente
chi in battaglia perde la sua proua
non fu mai bono guerrier veramente
perch' chi in battaglia è preso o morto
sempre se dice c'ha hauuto torto

Pensate adonque el vostro valore
con loquale Tyro e Thebe ruinate
e poi del occasione el gran furore
con vostra gran possanza rabbellaste
cost molte altre gente di gran core
hauere sempre vinta e in tutto guaste
e chi con noi missece contrasto
sempre con gran vergogna ne remaste

Ricordine anchora della iniuria
quale questa gète a li nostri antecessori
p'u volte ha fatto con superbia e fra
loro robati e morti con dolori
e le loro donne viare con iusturia
si che fermateue nelli vostri cost
per farne la vendetta che potete
tenere ne sopiti hoggi non mostrate

Per Dio mirate le nemiche schiere
de questi barbari e remaro concitate
e vederete arme e le bandiere
tutte coperte d'oro e d'argento
loro sopraueste podeti vedere
con pietre e perle de gran valimento
per laqual cosa se noi vinceremo
er sempre mai hoggi ricchi seremo

Di certo io veglio ch' noi habbiamo vinto
veglio li morti già giacer per terra
veglio re Dario con li soi finto
notar nel sangue sel pensier non erra
veglio ciascun di voi che m'hai minto
non se mostro in nulla dura guerra
come lioni feroce correndo
tagliando li nimici e occidendo

Vna cosa ricordo e fate certi
che noi hauran affare con hom crudeli
io ve dico el vero e voi ne siati sperti
che lo segue gente barbare non debete
se perdiamo noi han tutti deserti
gionti seremo al velenoso fele
tutti seremo incatenati e morti
le nostre teste appese a tutti i ponti

Pero vi prego giouenezza ardita
che quando voi ser. ti in campo gionti
qualunqua fuggie non li date ferme
ma quelli che tronarete a ferire pronti
senza fallo nessun perde la vita
e poi di tutta Persia piani e monti
vozzo per me solo la signoria
l'oro e l'hauer e per voi voglio che sia

Rempilate el fosso comenzo poi a dire
spianate tutto per ascendere al piano
dove son le schiere ch' degiono morire
in breue tempo per le nostre mano
mostrana tanta voglia all'obbedire
che ciascuno di loro fosse certo
d'hauer vittoria e remaner signore
non hauesian cosa tanta a furore

Dall'altra parte Dario la sua gente
 furibamente ello confortava
 che a ben fare ciascuno sia fervente
 e li loro anticamente gli recava
 come ben se portaron anticamente
 E puo d'una cosa li pregava
 che facessero sì che non fosse corretto
 da quelli che già loro furono subietti

Poi se voltava a li regi lontani
 ch'erano venuti al suo comandamento
 e a dicena franchi capitani
 de li quali sempre son stato contento
 hoggi vi prego che con vostre mani
 faciate nostro oro e argento
 qual questi greci ce vogliono robare
 che noi lo possiamo godere e legare

Et non e gente al mondo tanto ardità
 che me leuasse bugia veramente
 se non la gente greca d'ardita
 che mo se mostra cotanto possente
 ma el s'vole che perdano la vita
 e gli che son rimasti haueranno a'mente
 come più volte gli hanno fatto danno
 e lo tributo ce darà ogni anno

Se fosse tanta la nostra sciagura
 che noi con loro perdesimo el baratto
 certo la morte ce saria men dura
 sì gran distraccio di noi seria fatto
 e però fate che elli habbiam paura
 sempre di noi e lor duca matto
 se noi faremo le lor potente prime
 da lui pigliarà esempio ognun ch'vive

Io veggio che han tanti quando miro
 che recopriamo la montagna el piano
 però a le loro schiere farere un giro
 sì che Alessandro da le nostre mano
 campar non possa sì che habbia martiro
 con la sua gente ch'ello e capitano
 per dio mirate la nemica gente
 che appo noi già non par niente

Veniente le schiere appaionando
 e tanta gente lì era apparita
 el cielo va tanti segni dimostrando
 tremar faccia chi la faccia ardita
 horribile voce per l'aere passando
 piovenga el sangue su l'erba fiorita
 tremoti e saie per tutto tagliare
 scuranale el sole e poi s'aluminano

Poi cominciato a sonar le trombe
 tamburi nacchiar e molti corni ruscip
 el grido grande alora si rembomba
 per l'aere per le valle e per li boschi
 remonava li monti e le lor tombe
 tutti li gran toni serian parui foschi
 tutti ad un ponto le lance adattaro
 fronde e balestre e archi disennaro



Lo primo fu da le parte de i greci
 lo re Alessandro che començo a ferire
 e con la lancia si ne occise dieci
 prima che se rompesse a non mentire
 non curando li barbari tre ceci
 la spada trasse poi con grande ardore
 hor qsto hor quello in terra fa calcare
 non e niuno che li possa durare

Da la parte de Siria el perfetto
 venia con sua gente sì possente
 e da la longa vede el gran dispetto
 che Alessandro facia a la sua gente
 una gran lancia prese el maledetto
 e coriolo a ferire prestamente
 in su lo scudo la lancia spezone
 ma non lo possere già mutare d'arzone

Quando questo vedet'el bon don Pelleo
credere ch' quello Alessandro occid' si
si grande scoppio quel colpo rendo
onde ello sperano che non s' afflic
con l'asta bassa chiama el suo deo
cosi come l'antore anticho scrisse
e quel perfetto feri ne lo scudo
vno gran colpo dispettato e crudo

Che glie passo lo scudo con la cozza
lo sbergo ancho la lancia passana
dentro al corpo quel ferro li caza
si che'l perfetto da canal calcaua
e col suo sangue in terra si se ignosa
si che'l suspiri o el suo corpo passana
el bon Pelleo qui pin non flagia
sopra de li altri con furia seria

Gli afflicti alhora molto se turbano
vedendo per vn colpo cadere mozzo
el lor signor che tenian si caro
e prese a loro si grande sconsorto
da l'altra parte li greci s'allegro
e molto di cio hebbe gran confuso
vedendo quel principio lor felice
dio Marte rengratio come se dice

Poi vne al capo co' sua magna schiera
el gran re de turchi con tutta turchia
e fra li greci gagliardo molto era
fra lor si caccia e molti ne occidia
e dipoi lui seguì con sua bandiera
Antiphilone el gran re di Sozia
con tanta furia che vn drago pareu
che i greci tutti dinotar voleu

Alhora Tho'omeo con appetto
con la sua schiera a i greci da socorso
liqueti alhora stana a mal partito
e ciascuno di loro par che sia vn orso
ma Tholomeo ch'era molto ardo
verso lo re de turchi si fo mozzo
con la sua lancia lo scudo li passaua
per modo tale che mozzo lo buttava

Della cotaza passo ogni piastre
tutto d'ecciaio se l'antore non meute
lo sbergo alia diffesa non li basta
tanto quel colpo alhora fo possente
el ferro per messo lo cor li taista
e mozzo cadde del canal corrente
onde li greci fenno alhora grã rumore
e gran leticia, ma li turchi ha dolore

Poi se veko el franco Tholomeo
e gli altri ch' hania intorno el baron suo
co' quella lancia vno altro n'abbatteo
e della vita lo se venir meno
rotto la lancia la spada prendeo
acceso di furore e d'ira pieno
e feri vn gran turcho in su la testa
ch' mozzo lo se cadere con gran cèpello

A destra e a sinistra feriu forte
e con la spada i nimici salua
quanti ne scontro a tutti da la morte
non glie valua vidergone barbuto
li turchi con li archi e spade rotte
adosso glie corriano e muta a muta
per chuderla fra loro ma se spaccia
tagliando mano e teste cosse e braccia

Torniamo vn poco al valoroso Cito
el quale con Tholomeo venne a ferire
con la sua lancia el baron ardito
el re Antiphilone volse assalire
quel co' la lancia anchora come ho veko
verso di lui corse con ardore
e donarli vni colpi tanto fieri
che ambedui caddero bel destrieri

Poco stando Cito fo lenato
e vede Antiphilone iacere in terra
tanto l'aspetta fin che fo lenato
e vn colpo a l'elmo gli disferia
si forte che'l taglio come ch'io trouato
in fino alli denti se l'antore non erra
glie misse el brando e ello co' gran strida
si cade in terra a passo di questa via

Con stridolenta e grida vien biacando
Matteo e Ceco principi Diitiani
buono qiloro venian gridando
ben trentamillia barbari Perſiani
Matteo se ricontrana speronando,
el greco Iola che ad ambo le mani
menava el biando e quanti ne colpia
belli Perſiani tante n'occidia.

Matteo el colse con la lancia nel fianco
e non gli valse lbergo ne prepona
si gran colpo gli e die quel baron franco
che per lo corpo li passo la ponta
Iola della sua vita venne manco
e morto cadde in terra con ira e onta
quando che vede el greco Philotasse
in quella parte subito se trasse,

Per farne la vendetta come lo intendo
e per Matteo ha molto remurato
Matteo allhora va molto combattendo
da quella parte sera dilongato
ma in quello punto lo gioune ferenda
el forte Ozco delquale ho parlato
e si occise el forte Paridello
allato Philotasse a presso a presso.

Allhora Philotasse forte adirato
la spada alzo e lassola cadere
sopra la testa de re Ozco armato
Primo quel colpo non pgo sostenere
che suo alli denti l'ebbe demezato
e morto in terra cade quel guerriere
li suoi irchani riguardando questo
verso Philotas corsero presto.

Et assiatron con le lancia in mano
chi con le spade e chi con archi frastuo
chi lancia dardi a quel baron sopano
e tanto stretto renchinsio l'haueno
che molto l'hauerebon per certano
quantuqua a molti le teste rompieno
facia arditamente gran contesa
ma non li faria bastare sua difesa.

Se non che se naccese el bon Parmeno
el fior de quanti cavallieri bavia
lo re Alessandro e de gran forza pieno
Anticulus dopo lui combattia
anche Clateo allhora lassio el freno
al suo canallo e po costor ne gia
e fra Lircani se misero a ferire
per capare Philotasse dal morire.



Nell'altro soccorse Anticulus possente
el barbaro falace se moirte
la testa li parti fino al dente
Clateo anchora feri con ardire
Amphiloco signor nell'oriente
la testa el braccio per terra gli se gire
poi remeno el suo biando di poua
e nel corpo feri Archordemonta

Quel si fagio e Clateo lo caccia
e le budelle si glie vscian di foze
per quella fuga tutti si glie straccia
si che ello cade e mori con dolore
Clateo poi lassio di lui la traccia
e sopra gli altri feria con dolore
in bene combattea el bon Parmeno
con quelli che Philotas combatteuo

Allhora lui parentis Ozcho rene
quale Philotasse occise come ho detto
vedendo quel Parmeno ferir si bene
che tutti li destruggi lui soletto
quanti ne scontra a tutti bene pene
dieci ne bavia morti in quel stretto
della sua mano el franco cavalliere
verun non dura al suo magno potere

E uno bella nome Liferino e l'altro Di
cò le lor lãcie se ferirono albiti (mo
el bon Parmeno e Liferino fu el primo
per si gran forza che ciaschun l'ha rotta
ma el bõ Parmeno se: òdo che inèdimo
non se muto d'arcione per si gran borta
anche si volge e quelli si d'ie martiro
e trambedui li mozt l'abbaturo,

Pot ferì el feroce Ambilone
e felo cadere pagato sconciamente
e dopo lui Ilachempone
loquale d'Arabia vennero con grã gte
onde li Irani per questo barone
sdigotiron alboza si fortemente
e de via fugirono si come vi di chiaro
e el bon Philotas abbandonare.

Da l'altra destre parte della schiera
ferma alboza el greco Lucarione
laquale haura con seco vna bandiera
de mille compagni di bon valore
costui ferma fra la gente fiera
e tanti n'haura mozt con doloze
che haura la terra di sangue bagnata
e plene ne ginan lo fiume e le fossate

Contra costui venne el bono Elchmo
elquale de sangue ò Cirro era bagnato
con la sua lancia el franco paladino
in su lo scudo vn colpo gli hebbe dato
lo scudo passaua lo sbergo fino
retene el colpo tanto smesurato
e ruppe l'hasta alboza quel barone
ma Nicamore non mòse b'arcione

Non fece tone remore si alano
quando Fialte e li suoi fulminone
e vn la saetta che gli se Vulcano
come quel che die quel barone
con quella grossa lancia c'haura in mano
loquale adossò Nicamore spezone
el gran remore del bufo che oio
per tutto quel campo se sentio.

Alboza Nicamore forte adirato
si volge ad questo con superba cerg
el suo brando di ponza ha menato
e proprio lo feri nella viscera
la crudel ponza si come ho trouato
passoli ogiocchi quella spada fiera
onde quel cavalliero remale ceco
in questa forma per le man d'un greco

Venne sul capo alboza vn gran barone
elquale Nicusarre era chiamato
ardito presto e fiato come vn tone
e fra li Persiani non era trouato
meglio di lui e per sua nazione
era d'el sangue de Nmo procreato
qual fo marito de Seramramisse
di Babilonia se l'vno se ferisse.

Costui battido la sua lancia rotta
con laqual sette greci se mozt
vna gran cetta se trasse di sorta
con laqual forte comenzo a ferire
in la in qua per lo campo se borta
molti di questa vita fa finire
Traso Antonido e Durello
che ogi vno tena circa o castello

Cvn buca greco costui va remirando
elquale Elmogones era chiamato
binanci a quello se paro col brando
e sopra l'elmo gli hebbe vn colpo dato
la spada vero l'aere retornando
questo bono elmo niente ha faliato
e Nicusarre feri lo con la cetta
e mozt el se cadere su l'herbetta



Poi se caccia fra la gente molta
 e con la cetta se fa far la via
 h'ora in qua h'ora in la se volta
 quello abbatte e quel altro ferla
 e combattend' mostra la molta
 potentia e ancho la sua gagliardia
 onde li greci per suo grande ardire
 la maggior parte voleuano fugire

Quando questo vede el franco Philotasse
 che costui tanti di greci occidia
 arditamente verso lui se trasse
 prima guardollo vn poco e potolcia
 ab q' tanti fa costui dolenti e lassì
 di nostra gente per la fede ma
 consato a nostra gente assai barone
 se questo barbaro amayar porrone

D'un crudel colpo l'elmo taglione
 poi in su lo scudo la spada tagliaua
 el quale gli fesse come tronato bene
 e via parte per terra mandaua
 poi sul sinistro braccio el figurone
 la cruda spada che tanto tagliaua
 e nell'ue arme a q'lo colpo po durare
 cò la sua d'ira mmo gliubebe a tagliare

Et quando Nicusarre se vide priuato
 de la sua destra mano con gran furia
 con la sinistra la cetta ha pigliato
 per vendicarle de si fatta inuria
 e fatto parebbe si come h'auia pensato
 perché di forza auanza oltra misura
 ma vn greco inante gli apparua
 e recenette el colpo che menaua

La cetta in lo scudo se fichaua
 e cilo se sforzaua de rebareria
 e mentre che l'braccio cò teso staua
 e Polioras con sua spada bella
 da capo vno altro colpo li donaua
 e in lo braccio lo feri in quella
 per romadanza lo braccio e la cetta
 fece cadere al posar sul l'perbetta

Alhora Nicusarre si duole molto
 vedèdose hauer meno ambidui le mano
 poi con gran ira turbato nel volto
 sperono forte il suo cauallio soprano
 e si se misse nello stormo piu forte
 e subito tre se cadere al piano
 liquali mozion per le grande stretta
 e lui di spamo mozi su l'perbetta

Signori se lo volesse raccontare
 ad vno ad vno li duci e li baroni
 cò qui in q' glozmo mozion a nò fallare
 assai seriano longhi i mei sermoni
 ma per volere el canto abbenare
 trouo che qui mozion tanti campidui
 che lor sangue cozzuano li riu
 e eran piu li mozi che li viu.

Da ogni parte ce mozi gran gente
 de pietre di saette e lancie e spade
 ma pur de quelli de Dario possente
 ne mozion assai piu in veritate
 onde sue schiere sel cancar non mente
 da prima erano strette e ferì; erade
 li greci che se veggiono el magiore
 sopra li nemici mostrano piu valore.

Lo re Alessandro molto affaticato
 alquanto h'auia preso de riposo
 e sua quel ponto al campo era tornato
 per non stare niente ocioso
 con la sua lancia que' signor pregiato
 feri lo Re de Ermenia poderoso
 de si gran colpo Alessandro castollo
 che p' morto del arcion gu' trabacollo.

Poi trasse fuora la spada fardita
 in la e in qua per lo campo correndo
 e con la voce le sue schiere alta
 hor q' to hor quo andando soccorrendo
 e ciascaduno a ben fare inuita
 quale vede presso lui gir combattendo
 in questa forma facia suoi baron fridui
 iuriranco eua che parlan stanchi

Ga sen fugia la barbara gente
che non può più durare a la potenza
de re Alessandro che è sì potente
e più con lui non fanno resistenza
quando Osaireo de Dario possente
pieno di gran valore e di sapientia
venne in sul campo cento milia armati
per aiutare gli suoi ch'eran cacciati

Horza fara la più crudel battaglia
che lingua d'omo nol potrà contare
qui non valua piastra ne maglia
sì gran colpi alborza se vedian dare
chi ferisse de lancia e chi col brando
e chi con l'arco fa gran saettare (glia
e sì grande era lo tumulto profondo
che ben paria che ironasse el mondo

Qui si morìe alborza tanta gente
che d'homini più volle assai citade
castella vile rocche similmente
quasi l'un de l'altro non haia pietade
per modo che del sangue veramente
fatte erano rosse le lancia e le spade
berba ne pietra mostrava suo colore
quasi era morta pace e ogni amore

Vn barbaro alborza crudo e forte
la dimia d'Alessandro se vestìo
e fra li greci intro per dar la morte
al re Alessandro se porra quel rio
diuto ad Alessandro per tal forte
gli intro per fornire meglio el suo dño
e poi con furia la spada ha pigliato
e in su la testa vn grã colpo gli ha dato

El colpo fo sì possente e reciso
che l'bono elmo ruppe fino a l'ossa
el sangue che gli scorria per lo viso
ende Alessandro per la gran percossa
sì se credete alborza essere conquiso
e molto alborza gli mancho la possa
ma quando gli soi greci cio guardare
subitamente quel barbaro pigliaro

Et sì mandaro a loz signore possente
ma quando re Alessandro l'ha veduto
credendo che ello fosse di sua gente
disse fratello perché mai feruto
quello rispose reuerentemente
gentil signor tu non mai cognoscuto
greco nò son ben ch'io porta la insegna
ma de la gente barbara melegna

Questo t'ho fatto che l'mio imperatore
m'haia premeffa la sua figliola cara
darne p moglie e farne gran signore
se la tua testa moza gli potessu
alborza Alessandro de valore
gli suoi baroni presto domandata
che pena meritaua e qual tormento
che occider lui me volia a tradimento

Alcuno alle forche e l'udicaua
e chi dicea tagliare la testa tagliare
e chi dicea che l'foco meritaua
ognuno in cieco Alessandro parlare
e poi con tal parola se voltava
voi non sapete costui giudicare
perche in veruna cosa lui ha peccato
anzi da i sieri molto commendato

Pero che ello sì sforzo ben di fornire
quel che gli comandò el suo signore
e el suo precetto ben volle obedire
come de fare ciascuno seruidore
e bitto questo sì lo lasio gire
e da lui non receuì altro che honore
gli suoi baroni che a questo guardano
di cio assai ognun se marauigliano

In questo mezo lo fanno e crescono
tanto crudele che dir non se potrà
Dario armato nel campo e venuto
con molta gente alla battaglia ria
onde li perueni per quello aiuto
gli greci alquanto recettare facia
lo re Alessandro che de cio o'acose
per gran dolore tutte se ne tosse



Con furia vno elmo in testa se meteano
 e poi prese vna lanza curta e grossa
 e fra inimici forte speronaua
 senza temere veruna percoffa
 el primo che correndo riscontro
 moztto l'abbatie p|
 secondo terzo quarto scanaicaua
 e al quinto sua lanza si spezzaua.

Poi c'hebbe rotta la sua lanza in peze
 traffic fuora la sua spada buona
 e non temendo lanza bard' ne freze
 fra gli nemici tutto s'abbandonaua
 e comenzol a ferire con tal vece
 che di lui teme molto ogni persona
 per lo re Dario moztto lui cercaua
 poi che lo troua per nome lo chiamaua.

Chiamando Dario si dicea poi
 non far moztire piu de la tua gente
 fatte d'aprefio si che tra noi doi
 se finira questa guerra dolente
 quando questo vdirono li greci sol
 gridar el lor signor si francamente
 d'ieto a lui tragian con tanto ardore
 che lengua d'omo nol porria dire.

Allora li Persiani incomenzaro
 cader per terra moztz infanguinati
 alla buffeta loro non ce riparo
 tanti li greci fieri erano tornati
 per laqual cosa el campo abbandonaro
 e via fuggendo chi eran campati
 re Dario vedendo fugire la sua gente
 e lui fugguan anchora similmente.

Si che quella vittoria remanente
 al re Alessiandro nobile campione
 la sera con sua gente si se stette
 poi la mattina quando se leuone
 miro d'iniozno quanto lui possiete
 e quatio possiete co' gli occhi riguardone
 non po vedere berba ne terreno
 perche ogni cosa di moztz era pieno.

Tutto el thesozo ce fu guadagnato
 se se venire bananti el franco sire
 e ello alli suoi baroni l'hebbe donato
 poi se li corpi moztz e'ppel ire
 e dopo questo hebbe sacrificato
 alli suoi dei a non voler mentire
 si come sempre mai fare p'iaua
 quando veruna vittoria acquistaua.

El di seguente poi di qui partis e
 e lo re Dario volina seguitare
 tutte sue altre cure eran conquie
 sol per costui dispone ogni suo affare
 entro in v'aggio e si se sottomis e
 castelle rocche quanten'ha a trouare
 e ala fin con sua gente giongea
 ad vna terra chiamata Bacchea.

¶ Qui stana la madre del gra' re Dari.
 e gli figlioli e sua donna con loro
 quanti tenia el suo gran salario
 che baula robato alli poveri el thesozo
 nell'altro canto se'l pensier non vario
 diro l'alta battaglia el gran mai moztz
 et e fuffra Dario e Alessiandro forte
 Christo ce guardi da la mala morte,
 Canto Sesto.



Lo pane fu Ello l'altra Caliopene
la prima si troue le stoue belle
e l'altra el canto si compose bene
ma per disporre bene le mie nouelle
Pollonto chiamo come se conuene
la quale in prima rhetorica trouone
serza la q. a. e non le posar ferme ne

Et pero prego lei ch'ella m'aiute
come aiuto Ulisse dalla maga
qual trasmutò sei compagni sapute
in fiere bruce la maligna paga
ma esso con sermoni e verbi astuti
seppe dir si che non hebbe la sel paga
e oiaue grazia ch'io hoggi ben dica
con bel parlare questa stoua antica

Signaue lassame l'altro dire
come Alessandro che so si valente
assedio col suo magno ardire
Bacche la città tanto possente
poi se disposse vn giorno el franco sire
de darli la battaglia con sua gente
e fece all'ora si terribel guerra
che per battaglia hebbe quella terra

Quint trouo la matre del re Dario
e li figlioli e sua donna con loro
e anche ce trouo el gran salario
che hauea robato alli populi el thesoro
e trouo lui el grande inuentario
de re Dario e suo antecessoro
qui Alessandro trouo tanta ricchezza
che lui e la sua gente n'ha grã vaghezza

Hoz mentre che Alessandro quinti posa
vn cavalliero de Dario imperadore
venne a lui e tal parole ch'io sa
santa corona loue ve dia honore
vn pouero cavalliero son ch'ogni cosa
baggio disperio per lo mio signore
tanto che d'ogni mio bene son diserto
e mai da lui non receutti merito,

Once le voi venter come me
diece millia cauallieri mo al presente
io vi prometto che per forza d'arme
vi darò Dario e parte di sua gente
disse Alessandro come posso ndarme
di te che se cotanto fraudolente
e voi tradire lo tuo amico rene
come faresti in possia di mene.

Tanto te dico che'l vostro re Dario
non voglio vincer mai a tradimento
ne per pecunia ne per mio salario
ma io el voglio vincer cō mio ardimento
ben q'llo di me habbia fatto el contrario
che p'farne morire con gran tormento
haua ad vn promesso la figliola
accio che me tagliasse la gola.

Con tale parole se quel vergognare
poi comando che iosta se partisse
allo re Dario voglio ritornare
loquale a re Porro vna pistola scrisse
con quello titolo che sola fare
el o re Porro d'India così disse
come Alessandro l'haua rotto in capo
e dato alla sua gente grande incanto.

Onde gli piaccea con sua gente molta
venire in Persia tuttoramã ad magna
però ch'el'lo sapere ch'ia vna altra volta
di far con Alessandro la battaglia
quando re Porro tale parole ascolta
turbose molto se Dio me vaglia
perche a Dario gran bene hauea possuto
onde per lui così gl'io fo risposto.

Pietro de l'India re Dario saluta
mandato hauea come io venga a voi
con tutta la mia gente insieme ridua
seria apparecchiato e sempre fuo
ma io ho nella cosa vna ferma
de laqual se tanto induciar si può
ch'io sia guarito con tanta gente
che Alessandro e li suoi saro dolente.

che Redogene per nome era chiamata
come 'l figliolo radunana gente
per contrastare al campo vn'altra fiata
col re Alessandro ch'era si possente
onde per questo turca concubara
vn breue scrisse al suo figliolo signore
al quale in se conteneua tal tenore.

Habbiamo udito come in tua terra
hai aporata de infinita gente
per voler far con Alessandro guerra
tanto te dico ne serai perdente
che tutto'l modo se'l pensier nō m'erra
non potia acostui far niente
pero che li d'indragio ad aiutare
e contra loro non se puo contrastare

Onde humilia lo tuo capo ch'io
e se pace con lui e se ci offende
che meglio lassare vn pochetino
che retenere quello che danno rende
costui me par proprio homo diuino
e sua virtu con suo amor me compiede
lui e li suoi ben se son portati
di me di tua donna e di tuoi nati.

Hauendo letto dario questo breue
per verun modo lo volian fare
tanto gli pare che sia cosa greue
volere el suo honore in tal modo lasciare
in cio pensando par che se soleue
l'animo suo e fa gran lamentare
e li suoi honori gli veniano a mente
el loro stato che se n'ha possente

Fra questo re Alessandro canalcone
con la sua gente alla cita di Susa
oue re Dario tenia sua magione
e qui el campo con ordine pose
poi se configlio al suo padiglione
dauanti a suoi baron si propose
che a re Dario el quanto se mandasse
de la battaglia e piu non s'indacasse

La notte poi leguendo gli apparso
in forma di Mercurio lo dio Amore
e si gli disse dolce figliol mio
leuate su e si piglia li tuoi roncione
e vanne a Dario done teninuo. I
tu solo l'ambasciata tutta gli espone
e non temer de cosa che sia
perch'io te faro sempre compagna

Poi la mattina quando fo levato
disse quel sogno ad vno suo secretario
loquale ad questo l'hebbe confortato
che per niente fesse el contrario
ma effo in persona ce sia audato
mettere in via e vanne a lo re Dario
perche gli dei se vogliono obedire
loro obediendo non se puo fallire.

Per laqual cosa Alessandro chiamone
Emilio principe d'una sua militia
e piu non vol e che quel campione
e canalcando giouiser con litua
al fiume cancro come trouato bone
el quale de l'acqua allhora hauiua diuiti
e qui Alessandro se misse vna vesta
d'ambasciatore con vn capuzzo in testa

Questo fiume era di cotai natura
che puo che 'l sole la sera se posaua
si se giacciana con vna giaccia dura
tanto era grossa che ogn'un su passaua
ma poi el giorno per la gran caldura
del sole el giaccio si se stemperaua
si che allhora verun passar podena
si foramente quell'acqua correua.

La sua larghezza era oltra misura
onde Alessandro essendo qui armato
aspetto per passare la notte oscura
che Dario ogni ponte hauiua serrato
poi a canalio senza l'armadura
solo soletto elio fo passato
e su la riva el suo compagno lassaua
che l'aspettasse fin ch'ello tornaua.

La mattina per tempo giunse alla porta
della città desola e dentro intrana
e trouo Dario con sua gente scozza
che grãde sforzo alpoza apparecchiata
gia non paria la sua gente mota
tanta gente alpoza radunata
e vedendo Alessandrio assai intrullo
che gli paria che fosse lo dio Apollo

Onde gli fece honore de bon coragio
e chi lui era lo dimando poi
ello rispose come era messaggio
de re Alessandrio, e mandame a voi
che vi compariate col vostro baronaggio
alla battaglia con gli nemici toi
e veramente s'ello hauesse perduto
ad Alessandrio faccia el suo tributo,

Disse alpoza Dario faresti tu Alessandrio
che si superbamente me fauelle
come messaggio tu non vai parlando
ma, come Re de' citta e castelle
posia nel viso siso el va mirando
e dopo li molti ragionamenti belle
per, farti honore lo intrio a cena
presel per mano e sul palajo el mena

La mensa apparecchiata se trouaro
onde ciascuno a tavola se pose
lo re Alessandrio e Dario magnaro
la sera insieme come d'io di' pose
quella mensa era d'un bel legno caro
adornata d'oro e piere preziose
de suo abito con le scudelle
d'oro li tagiteri e le saliere belle

Dananti ad Alessandrio fu venuta
con un fin vino una coppa d'oro
laqual de thesozo era gran valuta
con piere e gemme fatta a grã valore
quando Alessandrio l'hebbe beuta
inseno se la caccio senza dimoro
della seconda fece ne piu ne meno
la terza anchora si se misse in seno,

Quando si misse in seno
ello re Dario si lo repositaro
come le coppe s'aua messo in seno
lo re vedendo questo fatto chiaro
al re Alessandrio parlo tanto a picho
ch'ello comprese che gli e era caro
e ello disse voglia a perdonando
questa vianza e la corte de Alessandrio

Che si se qui anchora me credia
le coppe rende, e poi corai parlare
Dario de cio marauiglia se facia
come Alessandrio quel poi se fare
alcuno onore che d'intorno staga
l'ulanza molto prese accomendare
dicendo ciascuno Re che cio far sole
troua poi de gli homini piu che no vole

Anepole che alpoza magnana
principe era d'una milit e da canallo
ello Alessandrio nel viso guardana
e proprio li paria assigurallo
pero che quando in Macedonia stana
l'bania veduto senza uin farlo
quando re Dario l'heua gia mandato
al re Filippo per lo tributo viato

Poi si voltana con li altri baroni
e così dicena con loro pianamente
isto e Alessandrio per certo o captioi,
lo lo riconosco ben veramente
quando Alessandrio intese quel sermone
da mensa se leuo subitamente
e un doppiero accese sotto piede
poi del palajo subito discende,

Lo suo canallo trouo ch'era legato
in ce molto alpoza et signor forte
e for della città ne fu andato
pero che mai non se serrauan porte
li cortesani che cio procuraro
ch'ello fugia gridano alla morte
poi a canallo monsignon prestante
e trasseli dritto molta gente.

Ma che

Ma che era impeto in notte scura
li Periani non sa bone le gire
perostigiaron de seguirlo ogni cura
e Alessandro valoroso fire
cagione sempre senza haver paura
la via dritta gia non puo fallire
per che portaba l'acceso doppiere
si che ben vede el dritto sentiro.

Gionse al fiume cancro senza fallo
e si mosse eb'ere tutto ghiacciato
e si intrò per voler passarlo
ma prima che giungesse all'altro lato
ruppe el ghiaccio: all'ora el cavallo
quel grosso fiume via l'ebbe portato
Alessandro al ghiaccio appena s'attacava
così a piedi quello ghiaccio passava

Gionse alla riva e tutto era bagnato
e li erano el suo bon cavallieri
quale el di prima ci havia lassato
e si molto sapia el suo destrir
e verso la sua gente ha cavalcato
laquale stava tutti in gran pensiero
perche verun sapia del suo passare
bonai a Dario voglia ritornare.

Loquale tendendo nel suo real mondo
reguardo la figura de re Xerxe
laquale era d'oro puro e bono
e cadda all'ora e tutto se disperse
onde quel caso non li parve bono
ma sospirando la sua bocta aperse
e disse, questo e mortale segno
per me e per mia gente e per tutto el regno

Detta pochi giorni con la sua gente
vsci di fuori e passo lo gran fiume
con gran rumore se l'andò: non mente
battaglia dumandando in lor costume
onde Alessandro lo signor possente
sua mattina che li foie rethide finite
vedendo Dario con la sua brigata
tutta sua gente hebbe sch'eraa

Oma la mola che di me più incate
faccia lo mio ingegno si accendo
ch'io possa dire dello sturmo mortale
el piu crudele che mai fosse al mondo
hor quante sedie Plutone infernale
in questo di riempì: nel pac fondo
d'anime triste quale eran cacciate
de li corpi loro per le gran mazzate,

Ma prima che la battaglia dolente
se comenzasse come dico a voi
lo re Alessandro homo prudente
come solia conforto li suoi
per Dio fratelli non temete niente
perche l'inimici han piu di noi
come le vespe per le lor gran virtute
vècono le mosche che sono molto piune

Se de questo noi seremo vincenti
per tutto el mondo saremo mentuali
hoggi e quel di che i greci possenti
sopra ogni gente serano assaltati
come fu gia li nostri boni parenti
liquali disfecero Priamo e suoi nati
pero la fama loro ce de dare
a tutti noi cagion d'ogni ben fare

Piu forte all'egna come sapia dire
perche ciascun combatta volentiere
onde all'ora li crebbe tanto ardore
che con gran pena li potea tenere
che tutti all'ora voglian gire a ferire
prima che lo re Dario con sue schiere
nello gran piano fosse anollato
oue fu poi lo sturmo sue furato.

Venianse le schiere approssimando
e di battaglia saliron gli sturmenti
l'uno verso di l'altro vien gridando
broccando forte i lor canali correnti
a gran rumore comenzo poco stando
ferendo ogn'uno stringendo li denti
e gli animali dei be schi san reanare
gli occhi tristi e lo peste che in mare



Lo re Alessandro molto bene armato
sopra del suo cavallo buciatasse
el primo cavallier fu dal suo lato
che alla battaglia contra Dario andasse
la lancia abassa e lo scudo imbracciato
el primo che correndo rescontrasse
fermo l'abbate in sulla rena
per modo tale che 'l fe morir con pena.

Oziagere di Dario fratello
venne sul campo co' sua magna scbiera
e scontrasse col greco Mangonello
di posta lo feri nella visera
la fronte glie passo e lo cervello
e morto el fe cadere alla riniera
quando Alessandro de questo s'accontò
mise vn gran grido e verso colui corse.

Si forte corse che parve vno occhio
sopra el cavallo e quel baron proetra
si forte el feri che l'hafe el penello
glie mise tra le spalle e la cintura
e da cavallo cade morto quello
e già desceso alla gran pianura
questo ferendo quello altro occidia
tristo colui che nante glie venia.

L'Persiani per tema del morire
lasciaro Oziagere morto e diro' volta
e lo re Dario che li vedi fugire
alla seconda scbiera ad quella volta
si comando che lo degia seguire
qui Sgozgan vien con genua molta
lo qual di Babilonia era venuto
per dare a Dario Imperatore aiuto.

onde Alessandro per lui se restio
el primo che scontro alla compagna
con la sua lancia al colpo l'hafe
ch' quello la morte p' sua magna dega
allo secondo simigliante, si
quanto n'abbate e re Sgozgan
poi trasse f. 322, la spada regliante.

A destra e a sinistra faria bene
o quanti morti mandava al sereno
e molti n'omia gia morte con pena
alora cio vedendo el bon Parmeno
con la sua scbiera giuse quello re
per farlo della vita venir meno
e con la lancia lo colse nel petto
che dietro alle spalle el passa netto.

Quel cade in terra, e poi sotto morto
Parmeno trasse lo suo brando chiaro
e su la testa ad vn gran baron ferio
piccio a Sgozgan morto calco di paro
per questo quella gente s'ignora
onde che 'l campo tutti abbandonaro
Dario mando all'ora la terza scbiera
e poi la quarta e la quinta bandiera.

Se la fortuna l'hafe sofferto
per Alessandro era mortal nemico
fossi quel giorno l'hafe uisera
tanto era la sua forza come la re, dico
quindici cavallieri con sua lancia
battaglia morti tra gioueni e antica
nissun gli durava a sua forza
quante arme giunge romps e preso.



Vn gran demonio paria ad vedere
alli gran colpi che costui menaua
quando colpia nessun canalliere
lui el cauallio per terra mandaua
onde per la sua forza al mio parere
tutta la greca gente ne dubitaua
e quelli feruua fra li combattitori
come vn cingiale fra li cacciatori

Da lungi vede re de Macedoni
che li Persiani molto stimolaua
onde se mosse con mala intentione
per giungerlo la rosta doue staua
cha prima troua deli suoi baroni
con quella maza per terra mandaua
si che per gran pagura la greca gente
fugiua diuanti al maluagio serpente

La doue era Alessandrio giungere
e riguardollo per vedere sua forteza
e Alessandrio quando lui vedete
marauigliosse della sua grandezza
pero che prima giamai non vedete
al mondo homo di cotanta alteza
quello s' affisse per parlare alquanto
con la sua voce ch'era horribel tanto

Dicendo ad Alessandrio qual furore
e' ha si comesso contra el nostro sangue
ma non sai tu che del nostro valore
temette Ioue, e anchora ne langue
appena lui che del mondo e signore
se disse da noi, e anchora angue
adunqua tu come hai hauuto ardire
con gente armata contra noi venire

Piu non parlo el superbo gigante
ma con la lancia Alessandrio possente
si lo feri nella gola denante,
poi sperona e l' suo canal cozzente
onde che per gra' forza in quello stante
di lui e del caualla similmente
giu ne cade in terra rouersato
per quel caso alhora non pensato.

Si come vna gran cerqua tra lui mon-
rita d'altura di rame e fronde
alla quale el gran vento gli fa onte
per suo gran fuffio poi si la sconde,
cade a riuerso in terra con sol ponte
con tale remore che per fina all'onda
del mare che alcuna volta se sente
cosi alhora cade quel possente.

Da ogni parte poi la greca gente
si corse qua con lancia e con fante
con pierre dardi e scudi simili mente
e sopra del gigante tutti ferette
onde gente che si superbamente
uencere re Alessandrio se credette
rimase morto tra gli altri mal nati
per molti colpi che gli furono dati.

Quando li Persiani rapinelli
videro morto Gionne el felice
per loqual tutti sperauano quell
d'hauer vittoria sopra lor nimice
straccianansi li drappi e li capelli
e Morre blasfemauan come se dice
poi fugiron come io ho trouato
e Dario fugi come disperato

Era gia la sera fatta tutta oscura
quando li Persiani dettono a fugire
Diana alhora se mostraua pura
e Zephiro dolce se facia sentire
Dario el quale fugiu con gran paura
al fiume cancro gionse el franco fire,
e si trono alhora tutto ghiacciato
oue da l'altro lato fu passato.

Dietro a lui seguia molta gente
di suoi Persiani per voler cantare
la gran paura che trasse de mente
de gire al ponte doue podian passare
sopra quel ghiaccio cosi maratamente
con li caualli se missero ad andare
e tanto alhora quel ghiaccio carcato
che se spezzo e tutti s'anegaro.

E i altri che non ponete parlare
per li amici che li seguitaro
rimasero moiti secondo el cantare
coi de Persiani se ritrouaro
quel giorno moiti senza alcun fallere
trecento milia per vero e per ch'aro
Dario fuggendo con suo poco honore
alla sua terra gioué con dolore,

Gionto che fu al suo real palajo
del suo canallo subito smouene
poi se gito in terra come pazzo
e con gran pianto disse tal sermone
houme sapete omai come farajo
l'ira de Dio e la tribulatione
hoggi in questo di m'ha piu abassato
ch'io non era in grandeza leuato,

El nome mio ch'era si eccellente
hoggi in questo di tutto e perduto
ho me che tutti gli baroni d'Ozié
ogni anno me dauano censo e tributo
lo nome mio laudato fra la gente
hoggi per fino a terra eglie caduto
ho me fortuna perche m'hai tradito
non crisi mai venire a tal partito,

Hai folle e folle qualunqua se possa
credere stare sicuro ne i ben mondani
che quando egli tener crede ogni cosa
non richi niente e suoi penier son vani
in questo con la voce dolorosa
piangia la morte belli suoi persiani
poi se leno e vi bene scrisse
ad Alessandro e tali parole disse

Dario di Persia fe al mio signore
buca Alessandro e Re de Macedoni
habiamo inteso che nel vostro core
Dio ci ha posti infra gli altri boni
tanta sapientia e usin con valore
che mai niente fai con tuoi baroni
che con ragione possiti esser represso
come faccio bene e ho lo inteso,

Pero peniate ben come bonete
che sei homo di carne e tu lo sai
e se in questo ben poi penierete
gia per vittoria non l'allegriate
perche l'ultime cose come sapete
non se conceda con le prime mai
basta adonque ad voi combattervi
di vostra impia pauc victoria e honori

Ricordatevi anchora del re Xerse
di nostra gente si altro signore
loquale al mondo tanti Re l'emerse
e d'ogni impiese n'ebbe honore
ma pure alla fine ello hebbe disperse
tutte le sue vittorie con dishonore
pero che contra misura ello cercaua
le cose grande e mai non se faciaua

Pregoti adonqua che voi me rendiate
mia madre mia donna e mei figlioli
e quel ch'io posso fare adimandare
barotte oro e argento quanto volli
e le mie terre che t'hai guadagnate
siano signore come essere volli
e la vittoria che m'ha messo al fondo
te cuncta da Dio e non dal mondo

Partisse allhora el suo ambasciatore
quella ambasciata ad Alessandro espote
loquale alhora s'allegro nel core
poi in tal modo a quel messo rispose
hor torna tosto e di al tuo signore
che non me proferisca queste cose
e se io l'ho vanto sogliogase ad mene
oro e argento e ciascuno suo bene

Se non che chiamo vengo senza sosta
venga fora con sua gente alla battaglia
partisse el messo con quella risposta
e Alessandro signor de gran vaglia
tomado a li suoi che cercano p la costa
e per lo primo oue fu la gran taglia
e tutti i moiti facian seppelire
e li ferri attendiano a guarrir,

Er poi con la sua gente d'illigione
 al lato al fiume Cancro in su la riva
 e poi al di dei suoi sacrifici come
 tozi montoni incenso fuoco stipa
 molti belli palazi qui tronuone
 al lato dove l'acqua si dissipa
 hquali lo re Xerxe d'alto affare
 de sue ricchezze si le fece fare

Appresso qui trouaro vn campo bello
 oue li re e antichi baroni
 si loppeliengo si come fanello
 quini canando alhora li Macedoni
 trouaro va e d'oro e gemme in quella
 spande censure anella sperone
 ond e per quello hauer che se trouaua
 la piu parte del posto qui cauaa

Fra l'altre si erano vn bello uello
 che fo di Namo di Siria gran signore
 qual gra tutto d'alabastro bello
 che come el Sole rendena splendore
 el corpo morto ch'era messo in quello
 ben si possia vedere denuro e di fece
 e turga quanto si era adornato
 d'assiri diamanti e carbuchi i ogni lato

Appresso quiui stana similmente
 una torre posta su quel piano
 e dentro si ce stana molta gente
 chi haui moiti piedi e chi le mano
 chi era ciecho per tal conueniente
 costoro sentendo Alessandro sopiano
 tutti cridar o sanio imperadore
 pietra se prenda del nostro dolore

Quando Alessandro vdi si gran lamento
 si fece tutti della torre trare
 poi ch' veduto gli hebbe come lo sentio
 della pietade prese a lachimare
 poi gli fece donare oro e argento
 tanta che ognuno ricco podia stare
 impromettendoli renderli co bon volto
 ogni cosa che Dario gli hauiato

Costoro eran tutti gran baroni
 di nobile sangue nati come parme
 Dario l'hauiato tolte lor possessioni
 e dette tutte a le sue gente d'arme
 ne l'altro canto diro con bel sermone
 se tanto ingegnoso potero farne
 come Dario fo morto a tradimento
 Xpo ce guarde da male e da tormento

Canto settimo,



O Re de li re summo imperadore
 che l'uniuerso regia a tuo deho
 dech presta gratia al mio duro core
 tanto ch'io seguir possa el cantar mio
 de tutte le virtu voi siete el fiore
 imperadore de ciascuno altro dio
 voi siete Apollio Ioue Marte e Pluto
 pero me presta del tuo magno aiuro

Accio che seguir possa quella storia
 si ben che piaccia a tutti gli auditoi
 e per fatiga de la mia memoria
 priemo recena de questi signori
 nel nome vostro altro re di gloria
 loqual moristi per li peccatori
 poi vo tornar al sacro cantare
 e la leggiadra storia sequitare

Signori lo vi lassai nel altro canto
 si como lo re Dario fa battaglia
 con Alessandro che gagliardo tanto
 e come al fin perdette la pontaglia
 per laqual cosa essendo così affranto
 mando ambasciatore se dio me paglia
 ad Alessandro quel signor audace
 liquali trattassero tra lor del pace

D 111

Tornò il Re a Dario secondo ch'io odo
e raccontò le gran marauiglia
e come de la pace è p' d'io ogni modo
e la sua madre con l'altra famiglia
lo re Alessandro si a posto in loco
de non red' egli mai al suo ritorno
fin che da lui non ve chiamate veno

Vendo Dario la mala nouella
de la gran voglia pensaua morire
e mise in punto la sua gente in quella
che vole anchora a la battaglia gire
ma prima ando nella sua cambra bella
e da podere scrivere se se venire
e scrisse a Porro re de l'India grande
queste parole che l'autor ci spande

Dario re di Persia al mio fratello
Porro re de l'India re e gran signore
gia akra volta se io ho bon cervello
a richiedi el vostro gran valore
che me soccoriate contra el fello
Alessandro che pensa a tutte l'hoze
la morte mia e se la oterrane
poi nella vostra tosto pensarane

Pero ch'ello e indomito e feroce
e furia come el mar fa per li venti
piu volte baggio per piano e per foce
raccolte insieme le mie gente
e con lui combattuto ma me noce
e gia piu volte han luti perdenti
onde io vi prego se mio prego vale
che me soccoriate in tanto male

E io prometto a ciascun tuo barone
de farglie dare diece somme d'oro
e ancho ne bavera ciascun pedone
giunte che fere senza fare dimoro
poi cento giouenette ve darone
una pelzelle per vostro restoro
e la ricchezza de nemici vi lasio
e de Alessandro el bon bucifalasso

Così allora scrisse e più non pote
piegò ch'avea e diedo al suo messaggio
e quello allora presto equalcone
e verso l'India prese el suo viaggio
allora una spia rapportò
ad Alessandro come Dario bagio
e'apparecchiava con sua gente molta
per far con lui battaglia vn'altra volta

Lo re Alessandro mosse la sua gente
presso la terra a trar d'uno arcadose
a tutto se dispose nella mente
che mai lo faria dire imperadore
se prima de re Dario veramente
e di sue terre non e vincitore
Dario che la venuta sua sentire
con suoi baroni molto lo goute

Perch' d'Alessandro ognuno teme forte
perch' doi volte el campo gli ha cacciato
Dario fra li altri bava nella sua corte
Bosione e Besio suoi provisionari
costoro giurarono insieme la sua morte
poi nel palazzo ne giro tutti armati
trouaro el re suo senza compagnia
trassero le spade e ciascun lo ferì



Poi che l'hebbèro fornito a lor piacere
per morto lo lasiaron caduto in terra
et via fugiron per vn celato sentere
poi se n'alcole se l'autor non erra
dicendo fra loro non la tenere
l'imperio suo senza qualche guerra
e la pin parte delli suoi persiani
ha fatto gia morire come cani

Credette i tristi quel tradimento
che re Alessandro se possa fidare
ma pur celati stauan come lo sento
e non arduan gia vscir di fuore
la fama de cio corie come vn vento
si che lo seppe Alessandro signore
onde elio se mosse e gia verso le porte
della cita con sua gente forte

La porta gli se fo aperta prestamente
dall'i persiani che facea la guarda
e recetturo gratiosamente
e per la terra coualca senza tarda
gionse al palazzo de Dario eccellente
loquale dentro sempre par che arda
per lo splendore delle belle cose
cioe carbunchi e prete preziose

Questo gentil palazzo lo se fare
l'antico Cirro de li persiani
d'ogni adorneza bella el se dotare
che far se possa per homini mondani
le sue piagate de legname e color pare
marmi intagliati de valente mani
azuri bianchi e rossi gialli e verde
si belli che lui ogni vista perde

De sue parete eran tutte d'oro
piene di stelle e de gemme lucente
li tribui che regnan quel theso
erano anchora d'oro sim: Intente
onde Alessandro vn poco se dimoro
per veder l'opera si bella e eccellente
poi coualcando quel signor ardito
gionse la boue Dario giaccia ferito

Et quando el vide si gran cordoglio
ad Alessandro alhora intro nel cote
col suo mantello disse coprire el voglio
e li coprie alhora quel signore
e le ferite rochar come foglio
piangendo lo baciava con amore
e poi Alessandro bej pianto d'assise
e verso re Dario tal parole disse

Santa corona eleggi re de bonate
che'l tuo Alessandro a vedere te venuto
hoza ve leuate se far lo possere
e come fino mio signor se futo
del tuo reame e con anchora sete
e renderete quel che m'hai perduto
e da mo sinante per dio onnipotente
renuncio el vostro e non ne voglio tucie

Non porta mai bauer singor piacere
che de magnare con vol ad una mensa
pero che chiaro si me par volere
chi nella gloria del mondo bej pensa
hoggi la tua forza e suo valere
e poi doman dalle fortune e offesa
dimme per dio color che se tradiro
ch'io voglio essere loro mistiero

Quando re Dario intese suo parlare
stete le braccia alhora con gran pianto
e abbracciollo con gran lachrimare
dicendo figlio mio tu mi par tanto
e di toccarlo non si po' satiare
el viso gli baciava tutto quanto
e fin che delle piaghe sue se dole
incomenzo a dire queste parole

Figliolo come la tua scientia fane
tutto el mondo e posto in corruptione
e pero ogni cosa che se stane
si se corrompe e mancha le persone
dio che conobbe nostre voglie vane
nello principio cosi l'ordenone
si che veruna cosa circostante
quel che e mo non era poco inante

Et se dio ce desse sempre bene
e noi sen' ilimo niente di male
a ciascuno paria essere rene
de l'uniuerso e non homo mortale
e pero dio ce da po' delle penne
perche di lui se ricorde de quel tale
che per lo bene dio non bantia niente
ricordati di lui poi che e dolente

Et si veniamo accorti di male in peggio
e mai di bene non ce abundanza
ciascun se disperarà com'io leggio
senza haver mai in dio speranza
e però dio com'io choro peggio
accio che conosciamo la sua possanza
co' l'ombra e poi ci dà el sole
e d'aver che po far ciò che'l vole

Per laqual cosa veruno e tanta rita
ch'ello di suo stato se possa fidare
con nessuno e tanta afflito
che n'haver bene non possa sperare
dio onnipotente che e signor diritto
questa vianza gli piacque obliare
accio che nessun se fide nel suo bene
e verun se dispera havendo peac

Io havuto tanta tanta ventura
e ogni cosa per lo gran guadagno
non me paria essere creatura
del mio creatore ma suo compagno
superbo molto stava in tanta altura
ch'io non cognoscea tanto era magno
mo nella miseria dio cognosco
el ben dal male el dolce dal brusco

La nostra vita el nostro desiderio
e fatto come del ragno la tela
qual e sottile con gran magisterio
e poi un piccol vento via la pe a
io moro e lascio a te el mio imperio
e de mia morte non ne far querela
li greci e la mia gente poderosa
da mo tante siamo una cosa

La madre mia te raccomando quella
e la mia donna con li mei figlioli
e la mia figlia Rosana poarella
prendi per moglie sì che voi doi soli
tenere i regni di Persia bella
e per dote prendi quanto voli
de mio thesoro e poi più non parione
che de sta vita subito passine

Lo re Alessandro secondo vianza
la gente Persiana el se vestire
e sì come reale lo dobbana
poi lo se portare a seppellire
e ell con li suoi l'acompannava
facendo gran lamento el franco sire
la madre la sua donna e li figlioli
anche qui erano facendo gran doii

Ma sopra tutti Alessandro piangia
si crudelmente che facia lacrimare
ciascun che allora pianger lo vedea
Persiani e greci fanno gran lamento
poi con honore come se deua
quel nobel corpo faccia interrare
poi fatto quella se come adagio
lor con gli altri verso el gran palagio

Lo di seguente poi se radunaro
li greci e li persiani finalmente
lo re Alessandro ch'ogni bō l'havia cargo
con voluntade de tutta la gente
sali nella sed a senza alcun riparo
con la corona de Dario lucente
in testa glie la fermo senza timore
laqual valea infinita chefiora

Io ve vo raccontare de quel trono bello
oue Alessandro incoronato fone
che sia volesse ben parlar de quello
tropo seria longo el mio sermone
prima ne poi secondo trono bello
giama più bello al mondo se tronone
di tanta gran ricchezza fo dotato
ch'nessun m'hai l'harebbe comperat

Sopra de questo allora stando
re Alessandro si triumphalmente
per lo reame di Persia el bando
che a lui se appresentasse quella gente
subito tutti fecero suo comando
e tutti giuran fedeltà di presente
e de obedire lui ad ogni patto
si come lo re Dario havian fatto

La pp. Alessandro con ventosi
per tutte le provincie e castella
ragione se faccia a grandi e a menori
sia ch'è vole e donna o donzella
pope questo fa trovare li traditori
che a Dario hanno dato morte fella
e sopra la sepulchra de re Dario
glie se tagliare la testa per suo salario

L'altra di poi con gran solennade
Rosana bella si fe appacientare
per far del padre la sua voluntade
presente el populo la volse sposare
poi sulla sedia con gran dignitade
la fe sedere e poi in coronare
e mado va bado accio ch' nō se errasse
che per regina ognuno la honorasse

Di questo la madre fo molto contenta
e li fratelli e tutti i persiani
e la lor festa comenche se fenta
per tutte le provincie e lochi strani
volo la fama che gia non fo lenza
in Macedonia che era loco lontani
e fero gran festa per quella novella
quindici di per citia e castella

Va mesere Alessandro se timoro
con la sua donna confessa e con lenza
puoi li suoi greci e persiani con loro
sece adunare insieme con gran letitia
per numero quattrocento milia foto
e di nessuna arme hanno bramato
puoi verso l'india partire la sua via
per subingiarla alla sua signoria

Ad andare cominciare per via deserte
per grandissimi fiumi e obicuri balchi
trouaron fere per grote coperte
di color bianchi per i rossi e scilchi
e gran padu e in montagna molto sparte
leoni e orsi e bestie con iolchi
onde li greci per l'ombroso andare
mra loro cominciato a morimare

Dicendo el bastato d'haber vento
Dario ch' tutto'l mondo facia trempare
e di cio ben denta fier contento
re Alessandro senza noi menare
mo nella india per barce tormento
ma noi faremo el meglio d'itornare
in Macedonia e li stare in pace
e lui con li persiani vada dove li piace

Contai del mondo vole el mercato
e mai desidera altro che ruine
e li nostro male che tanto durato
pur una volta debbe haver fine
puene all'orechie d'Alessandro pigliato
che li sei greci se volean cōiare
onde in un bel prato tutti gli rasiato
e poi fra loro sel parole disse

Cari fratelli per cui la mia testa
porta corona acquistata coll'arme
voleri voi de questa vitima sacrista
che ho a fare cō Porro abandonarme
altro che l'india poi mai non ce resta
e poi del mondo potrete in coronarme
e con vittoria poi ne possere
se questa vitima sacrista vinceremo

Ho non possete come alle battaglie
el primo son tutto sempremai a ferte
e per vostra salute alle pontaglie
me son messo a pericolo de morire
ma se pur de tornare u'baueri voglia
senza di me vete potete gire
ma gran vergogna vi sera el tornare
se li persiani vorranno con meco stare

Queste parole se li suoi vergognare
che prima tutti se voglian partire
ma son disposti tutti de lo stare
e con lui vivere e morire
poi presero verso l'india a canalcare
e nel mese de Luio fu nel partire
noi ambasciatori del re Porro trouare
che alla re Alessandro lettere arrecare

Et Pozzo scorse al pozzaminciano
 sì come Dario di qua far solia
 e lo suo regno nobile effalando
 dicendo al re Alessandro villania
 loquale fe fare senza dimozando
 la risposta come se conuenia
 delaquale re Pozzo corrocciato
 yn grãde sforzo alpoza hebbe adunato

E fegei incòra a re Alessandro arduo
 con settecento millia cavalieri
 fra liquali hau a come ho vido
 quattrocenno alifanti arditi e fieri
 liquali portauan per coral paruo
 castella de legname, alto al m'istier
 in ciascun castello gli eran cinquanta
 con archi e fronde el libro cana,

Vedendo li greci e li persiani in quello
 la molta gente che re Pozzo hauia
 e gli alifanti con quelle castella
 ciascun per se gran paura hauia
 ma lo loro duca bene armato in sella
 li conforto e le schiere faccia
 e misse puma tutti li persiani
 e delli conduttieri e capitani

Et lui dizzo stette alle remossa
 con tutti li suoi greci e macedoni
 e con Pozzo di sua gente grossa
 fece le schiere spiego li consaloni
 poi l'un per l'altro fecero la mossa
 sonando trombe naccare e cannoni
 leuasse alpoza yn remoz si alto
 che infino al cielo se vdi quello affalto

Gig era el sole aforse modeste
 e poca di sua luce dimostraua
 pero che vide tanta bona gente
 che per morire el suo lume aspettaua
 tornata a retro leseria di pestente
 ma non possua che far no gheciua
 po che ad antiche l'hauia ordina
 el corso suo com'io ho tromata

Erano le schiere di bona mossa
 chi ferma di lancia e chi di spada
 tutta el campo de lancia e spada
 gia era pieno per quelle contrade
 tante falente e piure e non gettare
 che vederlo para cosa lida
 l'aere alcuna vana facia oscura
 la cieta non se vedea ne l'aria

Così essendo quello re de parsona
 tutta la terra alpoza se copria
 di corpi morti bianchi resti e cosse
 li fiumi le rine de sangue correa
 el mare mostraua le sue onde rosse
 que alcun fiume li appressò girarua
 e matto guerra per vno se scrisse
 che tanta bona gente ce morisse



Sonando Pozzo vn conto a la lor voce
 al campo gli alifanti se gire
 liqual secuano li lor ferocce
 qua' unqua piglia facian morire
 quelli che staua su le castella atroce
 con dardi e pietre cominciò a ferire
 e con loro archi e fronde sagittare
 che li persiani arto san tornare

Quando Alessandro li vide fuggire
 sì li foccòse con li suoi dardamenti
 e alli nimici si fece sentire
 quando ello e nell'arme possente
 più de ducento ne fece morire
 con le sue mabe se l'auere non mente
 infino a nome come Pozzo contende
 poi se trovaro cialuno a se sue rende

Da ogni parte alhora ce mozo
 si gran battaglia el giorno fo veramēte
 che l'bi seguente vna tregua se fio
 fra Alessandro e re Pozzo possente
 per sette giorni si come trouo lo
 acciō che ciascuno possa la sua gente
 far sepellire cōme albor se vna
 e far poi honore a chi meritaua.

In questi giorni si fe fabricare
 lo re Alessandro statue di rame
 e dentro el foco ce fece appizare
 pariano de foco si come legname
 e Poi di ferro assai carri se fare
 che molti mastri bania si ben pensame
 su liqua i carri le statue poi
 ce fece poire si come dico a voi.

Come passati foron li sette giorni
 al campo fo l'una e l'altra parte
 portando trombe ciaramelle e corni
 come battaglia richiede in sua arte
 e porse misero li baroni adomi
 e comenzaro l'opere di Marte
 e chi con dardo feri e chi con lancia
 ognuno se sforza de non ferir a ciuanta

In questo al campo vennero gli alifanti
 si come l'autore antico scrisse
 lo re Alessandro glie pose d'antate
 le imagine infocare come disse
 quelli animali alhora tutti quante
 seconda che dal foco erano affisse
 volendo quelle imagine abboccare
 come altre volte soleano fare.

Volaro adrieto credendo fra loro
 che l'imagine fussero cauallieri
 li Periani alhora per ristoro
 adosso gli corruani volentieri
 facendoli moir con gran martoro
 quelle castelle cascauano al sentier
 chi era colto di sotto ad tanto male
 barbuta ne corazza non glie vale.

Vedendo questo lo re Pozzo ardito
 gran dogli a n'ebbe q' maguo signore
 alhora al campo corse in superbito
 per dare a' la sua gente gran fauore
 chi cade alhora morto e chi ferito
 da l'una e l'altra parte con dolore
 e combattiero fino alla sera al tardo
 poi ciascuno tornoe al suo stendardo.

Così per diece di che seguitaro
 fecero battaglia continuamente
 da ogni parte per lo sturmo amaro
 si ce mozo manua gente
 a li di vndici al campo puo tornare
 e in battaglia sonaron le stromente
 puoi comenzaro si crudel battaglia
 che a quelli colpi non gioua piu magis.

Lo re Alessandro per vècere la guerra
 si capo cento miglia cauallieri
 dell' a suoi greci se l'antoi non erra
 e loro direto con questi guerrieri
 di corpi moir era piena la terra
 e spesso ne cadena per li colpi fieri
 el cielo per non veder così gran pianto
 si se copai di nuoli tutto quanto.



Si grande era lo sturmo e lo rumore
 che si sentia infino a l'alte stelle
 vediansi per l'aere strida con furore
 vediansi caualli ad vore selle
 ciascun se proua per hauere honore
 e tanta gente qui lassò la pelle
 che non e homo che stimar lo possesse
 creso noi seria sio el disesse.

A pena ch' Acherife con soi nauicelle
 el giorno possiede passar e con sue posse
 al cupo fiume quelle anime rapinelle
 che andauano al iudicio de Minosse
 tante fila tagliaro le forelle
 cioe Cloro Lacheis e Anirposse
 qui morerono rati de lance e de spade
 che fatte sene serian diece citade

Era già Phebo a mezo el suo camino
 e piu col suo carro baula passato
 ver l'occidente se stendia al chimo
 quando re Porro forte corrocciato
 chiamò el suo senescalco in suo latino
 e cò gran gente al campo l'ha madata
 e ello se mosse con sua gente fresca
 col forte scudo se coprì la ventresca



El suo cavallo tocca delli speroni
 e l'ha sta bassa lo scudo imbracciato
 dietro lo seguia li soi baroni
 el primo che correndo hebbe scontrato
 morì o el se cadere in terra roueroni
 con gran superbia l'hebbe traboccato
 el secondo anchora scaualcava
 e a lo terzo sua lancia spezaua

Et poi che hebbe la sua lancia rotta
 se dissaccio vn gran baston ferrato
 e fra li persiani a lor se botta
 quanti ne tocca manda morti al prato
 non e niuno che l'aspette allotta
 vn cavaliere che Arbiso era chiamato
 vide costui che tanto danregiaua
 li suoi compagni verso lui andaua

Vn colpo sopra l'elmo gli hebbe dato
 con la sua spada quel guerrier possente
 quanto ne prese de l'elmo ha tagliato
 e parte taglio de lo scudo lucente
 el senescalco allhora corrocciato
 prese el baston molto arditamente
 in alto el lena e mena con tempesta
 per ferire Arbiso in su la testa;

Prima che'l colpo discendesse a ualle
 di poua Arbiso el feri nel petto
 sì che la spada glie uscì per le spalle
 el cor per mezo glie parì di negro
 quel cade morto allhora su quel calle
 e Arbiso lo guerrier perfetto
 cose fra li altri a ferire prestamente
 gridando yma Alessandro possente

Sapendo lo re Porro la neuita
 com: el suo senescalco era trastro
 con la man destra se battì la massella
 perche amana quel barone ardito
 poi con lo resto di sua gente bella
 se mosse ciascuno insuperbito
 e sopra li persiani cose a ferire
 e quanti ne scontraua fa morire

Sì che per lui e per sua gente molta
 li persiani più non possono soffrire
 per vna forza allhora dieron volta
 per non volere sul campo morire
 lo re Alessandro allhora hebbe raccolto
 tutta sua gente quando vide fuggire
 li persiani per darli ristoro
 a ferire già incontra a qlli de re Porro

Lo primo che scontro con la sua lancia
 morto disteso lo fece cadere
 a lo secondo die simile mancia
 e senza vita lo se rimanere
 el terzo ancho feri con tal possanza
 che in terra se girò lui el destri e
 orio lo segue la sua gente forte
 gridando tutti a la morte a la morte

Li Perſiani vedendo tal ſoccorſo
 tornarſi al campo valoroſamente
 qual par leone e qual paria vn oſo
 ferendo l'Indiani ardamente
 come affannati cani deuan di morſo
 ma l'Indiani eran ſi gran gente
 che gia dū campo nente fuggiano
 anco da loro ben ſi difendiano.

Morta nel capo de luna e de altra gente
 tanta che mai per vna battaglia
 non ne fu mai inſieme veramente
 chi feri de lancia e chi col brado taglia
 chi ira cō archi e chi cō ſacette pōgète
 e chi con fronde pierre e alla vilaglia
 e cio che da quel cunani inſino al hora
 a riſpetto di queſto nō era vna mora

In queſto ſtozmo Parmeno poſſente
 per lo re Pozro molto ſi cercaua
 meglio di lui infra la greca gente
 in quello tempo gia non ſe trouaua
 tanto cerco quel baron valente
 che dalla lunga Pozro aſſemigliaua
 la lanza che panta in mano ſubito aballa
 arditamente ver lui andar ſe laſſa



La lancia ſu lo ſcudo gli appogg'ana
 per tanta forza el nobile canaliere
 che lo re Pozro in terra traboccana
 el ſuo cauaillo anchora ſe cadere
 ma Pozro roſto in piede ſe leuana
 e traſſe el brando el poſſente guerriere
 feri vn colpo al cauaillo de Parmeno
 che li mando la teſta ſul terreno,

Si ch' allhora tra dbedoi furono a' piedi
 con gli ſoro brandi ſe trarono a ferire
 diuerſi colpi ſe beruo quelli campioni
 tanti e poſſenti che noi poſſo dire
 neſſun vanragio e fra quelli baroni
 ma pure l'un l'altro ſe vol far morire
 chi fere di taglio e chi di pōta menaua
 e l'un l'altro non ſe reſparagnaua

Pozro che era ferito ſopra el ciglio
 infra ſe ſteſſo comenzo a dire
 hozamai io non me marauiglio
 ſe Aleſſandro ha preſo tanto ardire
 che a tutto'l mondo vol dare v'ipiglio
 poi che ello ha con lui ſi fatto ſire
 che mai hebbi affare al mio vincente
 con baron di coſtui piu poſſente.

Coſi ambedui coſtoro combattendo
 qui ſoprauenne de Pozro el nepote
 e vede che ſe giua retrabendo
 ſi fortemente Parmeno el percore
 e quello allhora ſenza piu ſofferendo
 la lancia aballa el piu preſto che pote
 e nelle ſpalle Parmeno ferie
 ſi che denanzi lo ferro gli viciè

L'baſta ſe'ruppe el baron valoroſo
 ſe voſſe ad q̃lo che l'haua innauerato
 e ſul paſſare che fece furioſo
 alla trauerſa vn colpo gli ha menato
 e per tanta forza che' ſi ſe doloroſo
 nella cintura l'hebbe demozaro
 ſi che allhora el ſe cadere manre
 e ello anchora mozi poco ſtante.

Li greci che el videro cadere
 per lui incomincio de roto piano
 e poi di terra leuato quel guerriere
 inſimparlo dentro in vn bel manto
 portarlo al padiglione per ſepellire
 Pozro a cauaillo monto manto
 lo nepote che moro e remaſſo
 ſello portare al padiglione coſi quaſto

Quando Alessandro leppe la nouua
com'era moro Parmeno possente
per gran dolore appena stana in sella
poi per grande ira acceso nella mente
ad ambo mano prese sua spada bella
e gie a ferir e fra la nemica gente,
lo scudo po le spalle hania voltato
e del cavallo lo freno abbandonato

Et non e homo di santo intelletto
che d'Alessandro contasse la forza
gli cavalieri fendua fin al petto
l'arme partua come fosse scorza
l'ira el dolore che l'hania concetto
sempre a ferire con piu valore se sforza
e gli indiani vedendolo si forte
tutti lo schifano si come la morte

Per forza andone per fino al consalone
de lo re Pozro ch'era si lucente
nel quale si vide dipinto vn dragone
nel campo rosso e verde era el serpente
lo re Alessandro alpoza non tardone
quel che lo poza ferria arditamente
per tanta forza che lui e lo stendardo
fece cadere in terra senza tardo,

Appresso a lui seguia el bon Pelleo
e Nicomze Philotasse e Clito
e anco el forte Tholomeo
Anticonus e Limaco ardito
Cleteo e Adiffer e Arideo
e Melocro anchoza l'ha seguito
ferendo tutti sopra li indiani
tagliando teste cosse braccia e mani,

Et li indiani vedendosi assalire
da re Alessandro tanto fieramente
gli soi gran colpi non possono soffrire
e inuolta alpoza se misse quella gente
e lo re Pozro vedendosi fuggire
a fuggire comenzo lui similmente
e blasfemaua Ioue Marte e Pluto
poi che quella battaglia hania perduto

Con Alessandro rimale vincente
onde aill dei se sacrificare
e molto li ringratia dinotamente
poi se li corpi morti sotterare
hoza lasciar vi voglio qui al presente
poi seguiremo ne l'altro cantare
come Alessandro hauendo vento Pozro
si subiugo lo regno feminozo.

Canzo Ottauo.



AVe Maria d'ogni gratia piena
dominus tecum benedicta sia
el nome tuo chiara stella serena
porta de Paradiso luce e via
per noi madonna se cessare la pena
qual per Adamo la gente patia
sia benedetto lo frutto qual alattasti
che con patra in Egitto portasti.
Tu sola al mondo da Dio fusti eletta
per la salute de li peccatori
prega per me la macchia perfetta
che nel mio dir io non commetta errori
se m'alcolate gente benedetta
hoggi credo cauare de li vostri cuori
malinconia accidia e mal pensare
hoza tornamo al lassato cantare,

Signez ne l'altro cantare fu lasciato
della battaglia che fu si dolente
ira lo re Pozro e Alessandro pregiato
e come el re Alessandro fu vincente
loqual dapoi e'ebbe deliberato
fra li Persiani e fra la greca gente
tutto el thesozo che guadagnò nel capo
poi verso Pozro andò p' daru incampo,

El cano per la sua maestra
 de lo re Porro che se perdnoze
 e comburillo de la parte destra
 in modo tale che se fu vincitore
 e dietro loro con gran letitia e festa
 con la sua gente degna d'ogni honore
 par se n'andò al palazzo del re Porro
 e insorona infante che loro.

Io parlo di qua la nobeltade
 del gran polazo de Dario possente
 a rispetto a questo a dir la veritade
 non seria stato tenuto niente
 quistatanto oio e tanta dignitade
 che incredibile parlo alla gente
 gli cammeri tutti se satiarono
 di gran choro che ciascun trouarono.

D'ogni ragione de pierre preziose
 qui ve trouo abundaneta assai
 carbonchi perle e pierre preziose
 e pelle d'armellini e anche d'orari
 e opachi diamante e altre cose
 non e nessuno che lo credesse mai
 qui eran tutte le bestie ricche
 lequale al modo se desiderano e apreze

Ciascun cammerero albor fu pio
 e ricco molto de quel gran choro
 poi Alessandro prese el suo cammino
 e andò verso el regno seminoze
 quando giunse appresso con tal latino
 vn brete scrisse alla Regina loro
 qual fu per nome Balesfrida e pianata
 e quella lettera fu così ditata:

Re Dario e Duca del Duce
 Alessandro figlio dello dio Anione
 e de Olympiades che tanto reluce
 ad voi Regina de tutte le magione
 credo che facci che Dario feroce
 per forza venne ad nostra subietione
 e lo re Porro con molta altra gente
 per forza di battaglia si gli venne

lo baggio vemo le tre parte del mondo
 e contra me nessun mar da durato
 ogni signore lo ho messo al fondo
 che contra me con arme se lenato
 pero lo stato vostro e si giocondo
 se non volete che per noi sia turbato
 fa che tributo e censo ad noi si mandi
 si come fanno gli altri signori grandi.

Balesfrida se de gran marauiglia
 del bene che Alessandro gli haia ma
 poi cò le sue còpagne se consiglia
 e per lo meglio fu deliberato
 non contrastare a lui nelli sua famiglia
 perche alli altri male ne incontrato
 ma dagli lo tributo ch'ello chiede
 e giurar di stare fugetti alla sua fede



Et la Regina in persona si ce andone
 e porto seco molto oro e argento
 diece poletre indomite menone
 e diece domate bianche come lo lenao
 tre di con Alessandro dimorone
 loqual per far suo animo contento
 la domando come se manteneano
 pera che malchi era loro non haueano.

EX3

Ella comincio da capo per costume
 e disse come el lor paese bello
 intorno intorno gli giraua vn fiume
 si che andare non se podia ad ello
 se non per vna foce senza lume
 oue sul passo tengono vn castello
 e sono ducento milia numerare
 in faul d'arme bene amacstrate.

Noñri merli con noi non hanno
ma questo fiume tra loro e noi parte
nell'una signoria sopra noi hanno
e pan e vino recogliano per loro arte
del quale la nostra parte ce danno
e per volere el vero decchiarare
mancine stamo tre mesi de lanno
Apule Magio e Iugno scusa effanno

Tutte coloro che sono ante a figliare
questi tre mesi le mandiamo a coloro
Palare più antiche remadono a guarda
le nostre terre e lo nostro thesoro (re
poi che tornate sono a non fallare
li figlioli maschi fanno costoro
noi le alleniamo e tenemoli sette ani (n
poi a li patri li remadid co lor fin l'anno

Se femina ella fa noi la teniamo
e quando ella e in etade matura
el bon cavallo noi li glie diamo
mettemoghe indosso l'armadura
e poi che indosso l'arme elle hanno
lasciamo a lei di combattere la cura
de trar coñ l'arco e auco gli insegna
e in tal modo li ce conserviamo

Et d'itro questo poi licent a plece
da re Alessandro e effo glie la dà
e rimandosse nel suo bel paese
e re Alessandro de qui se parria
perche vn messo glie fece palese
che lo re Porro si toñe trono in
ba per l'India gran gente recolta
per far con lui battaglia vn'altra volta

Lo re Alessandro calicava presto
dove era lo re Porro con sua gente
e fo a l'mirata del re d'Apostlo
quando el foie e tanto cocente
e cento capitani hanno disposto
liquali guardassero l'poite possente
e comincio ad gire per vie strane
dove non trouano fiumi ne fontane

Comenzarono a trarre de gran acqua
e bella venenose e altre. Scio
onde Alessandro comendo a le sue genti
che armato vada ciascuno volentiere
cospandendo per quello paese ardente
acqua non tronano per non sentare
a che per questo e l'assone de l'arme
tutti morivano de sete come parma

Vno cavaliero della gente mepu
tratto per via via per a camina
vn'altra che dal cielo era venuta
come la notte cade la rosata
e pressamente n'empie vn barbuta
e allo re l'ebbe presentata
quando Alessandro l'acqua riguardone
a quel o cavaliero subito parlone

S'io beuo l'acqua che me doni
lera satata tutta la mia gente
cioe Persiani Greci e Macedoni
hoi come staro bent lo solamente
rispose quello con bolce sermone
fignoie l'acqua non e sufficiente
che tanto populo ne fosse satato
ma solo voi ne sarete confortato

Dise Aless.andro sel moro la gente mia
non voglio lo solo viver con dolere
ditte questo l'acqua butto via
e gia beuere non vole quel signore
vedendo questo la sua baronia
se conforto alhora più nel core
che le parebbe trouare da bere
acqua o vino a tutta lor piacere

Poi calicando l'altro di segnan
senza mai acqua o liquore trarre
ad vn gran fustile giante quella gente
e cominciava di quella acqua a pigliare
e tanto tra allora che per niente
nessuno non la puo beuere e gustare
poi li facia venire nel solenne
che per questo muto assai più che

Gon

Con angustia così con la sua gente
perche de l'acqua dolce haua inopia
anchora gli reueceua fortemente
per le bestie che uenivano grã copia
molti elephanti hauuapannamente
carcan d'oro che erano di Etipia
affai canelli e molti ch'era de Italia
figliati per auer le bestie uelle.

Castroli e polioi de uenire infanti
e boui e vacche ben de sei migliaia
e loz canelli affai n'erau perier
ch'erau piu de trecento migliaia
li cavalieri condotti uel parti
dizono o morirono e sicca amara
chi uelha elletta subitolo beue
e chi per beuer l'ozma sua cogua

Poi per la moltitudine de serpenti
glie conuenegre intrarmati
onde la fere glie uenueu tormenti
ch'erua del sole e de l'aria riscaldata
con andada quel baroni possenti
ozilioni e Tygri hanno scarmati
che gli affalirono con loro forte lena
e dauano a loro affai tormento e pena

Così girando la riva del fiume
sul mezo gioiello vno del stagno
che acqua dolce menaua per costume
allhora re Alessandro signor magno
quale per la fere non uida lume
nel'acqua se getto si come in bagno
e qui se bene con tutta sua gente
e le loz bestie anchora finchene

Questo gran re agio giraua alla randa
ben quatro stadi o piu veramente
vna gran sciaua o mouto lo circonda
tutta de calina sei hore non mente
lo re Alessandro che uirude abunda
qui allogio con tutta sua gente
e se del bofbo gran parte inghare
accandet turchi e padighon turchi.

Quando la sera la luna appario
ad quello stagno uennero scorpioni
si grandi come cani al parer mio
e insieme con loro erano dragoni
tanto erano horribili che ne sbigotto
lo re Alessandro con li soi baroni
che senza far offesa su quelli pratti
tutti aspettauano d'esser benozati

Vedendo re Alessandro la sua gente
impauri per quel caso strano
rechiamo lo suo bio con la mente
poi se coperse ben con lo suo scudo
vedendo a lui uenire vn gran serpente
per lo sguaia lo suo brando nudo
e feri el drago per si gran podesta
che glie raglio vna ala con la testa

Vno altro drago a lui venne volando
e con la coda a trauerlo el ferio
lo re andaua allhora speronando
per la gran percossa rechiamaua d'io
feri quel drago cò suo ragliente brande
per si gran forza che'l drago morio
e por in terra occise vno scarpione
che morficato haua el suo renciente.

Vno altro drago uide in quel loco
che uenia per ingiottirlo in sul camio
li occhi soi proprio parian di foco
quando cio uede re Alessandro fino
ben si credette sua uita durar poco
ma subito prese ardire el paladino
e si gran colpo a quel dragon diserra
che morto lo fe cadere in piana terra

In questa pugna cinquanta campioni
si ce morirono comt le cania
ma uinsero tutti quelli dragoni
e li scorpioni che era doi cento orzanti
po ce uenero grãcia modo de men ont
allhora la grande hoste tutta quanta
con tante e bardi faciao gran getrate
ma non possiao le loro coccie passare.

subitogruocare che questa gente
e quelli granci renchiusero deniro
si che de li granci rimase vincenne
che tutti gli abanzaro come io sento
poi in la meza notte veramente
comincio a soffiare vn gran vento
alibza vennero gran lioni bianchi
squarido e occidendo i baron franchi.

Lo re Alessandro con li suoi baroni
con archi saette lance e dardi
gran parte occise de quelli leoni
e molti ne fugiron che non fu tardi
poi vennero porci secodo mei sermone
ferendo contra quelli baroni gagliardi
e ciascuno hauea due zanne
for della bocca ben due grosse spange.

Con questi porci veniano insieme
homini e femine selvagie
con gran bastoni e ciascun forte preme
la gente de Alessandro in quel viaggio
onde Alessandro di costor si teme
vedendo che facian li gran dannaggio
e ciascuno hauea quatrazaccia
e quattro mano e a ferire se spaccia.

Lo re alhora raduno sue gente
e sopra questi se stresse a ferire
con archi e dardi e lance pungente
e la piu parte ne fecero morire
e belli suoi anchor similmente
ne moirono assai con gran martire
onde Alessandro per si fatte boite
passar non se possente in quella notte.

Venne dappoi in quello stagno a beuere
vna grã bestia magior che vno alifante
come vn cavallo paria ad vedere
tutta era negra dretto e denante
e nella fronte ve faccio a sapere
hauea tre corna dure come diamante
e prima che de l'acqua beuesse
tutte le scchiere de Alessandro fesse.

Lo re Alessandro non si potendo
dando conforto alhora alle sue genti
ma pure in quella bestia curaua
de quelli cavallieri occisi vnto
e essa anchora fu de vite prima
onde Alessandro rimase vincitore
ma pur non possente mai possente
che sempre armati gli conuenne stare.

Videron poi in quel bosco forzi
venenosi erbe e gradi piu d'un braccio
e si magnano la carne del loro
non ebe a loro che desse altro impaccio
perche Alessandro non si sia no le scottate
vennero dappoi per fare morte
nomine grande modo di farli
gli deu padano grandi co gli onigli.

Questi volentieri li e auelloni
tagliando e che lo nase e archi e occide
e come canse morian fieri
lo re Alessandro che in isto se spaccia
conforto alhora gli sui cavallieri
e poi per far dritta aappare che
ma egli non bisogna che li d'appart
e quelle fiere ciascuna sene gio.

Quando Alessandro vide el di che hauea
mille anni gli pare de qui partire
con la sua gente a cavallo fu salito
e cavalcando el veloce are
Embanue arriuò come aggro uoluto
dove trono molto oro non mentire
e pietre preziose e quelle gente
lo receute grandamente.

Qui Alessandro stette bene vn fatto
e ogni cosa che gli e bisognata
qui se fornio de ciascun arte
pero che d'ogni ben qui se troua
la gente sua delle gran cortese
che fatte hauiamo fra loro ragionare
e per le molte bauaglie ch'auiano vete
ciascun e fatto piu fiero e piu possente.

Poi le parlo, e venne in quel punto
 che re Pozzo stava con sua gente
 ch'aspettauano come dicono le carte
 sì che dappoi l'altro di legnere
 per cominciare l'opere. Ma Marte
 fecero le schiere ciascun prestamente
 levando trombe corni e tubi onni
 feruano gli canaglieri e gli pedoni.

Si gran romore alhora fu tenuto
 che non se potria ne bauer amene
 se Dio bauerle in quel punto tenaio
 non le feria vedito dalla gente
 lo re Alessandro de bene arme armato
 su, suo cavallo fiero e possente
 ei primo fu che la sua lancia abassa
 poi verso li nemici andar le lassa.

Lo primo che scontra ne la battaglia
 ben più d'un passo indretto lo incarca
 retrar non po sua lancia di gran vaglia
 lassala stare e sua spada pigliaua
 lo secondo che scontro nella prateglia
 per sì gran forza vn colpo li donaua
 che lo taglio per mezo con gran fretta
 lui e cavallo e scio sul l'herbetta.



Ciascun che vede quel colpo mortale
 divenne pauroso e s'iborgiuto
 verun s'appressa al signor naturale
 che prestamente non l'ha già ferito
 onde che per campare de tanto male
 quel che se mostrava el più ardito
 el primo che a fuggire incominciava
 e Alessandro dritto gli s'guatava.

Quanto ci vedea el pontone a non
 lo quale a re Pozzo era parente
 grande e ben fatto come el libro pone
 quasi era come gigante veramente
 subitamente prese el suo bastone
 colqual hauea morto molta gente
 e allo re Alessandro se misse inante
 col suo bastone ch'era sì pesante.

Su l'elmo si crede Alessandro fer re
 ma lui riparo presto col suo scudo
 nel quale receui colpo da morire
 poi presto meno lo suo brande nudo
 vn colpo mena quando lui vene a colpire
 e fu quel colpo sì pesante e crudo
 che gli tagliò el braccio fino a l'osso
 de la man dritta mozo el suo grosso.

Quando Titone se sente ferito
 vn'altra volta a l'elmo gli menava
 ma l'elmo era possente e ben po sto
 quel gran bastone su non ci attaccava
 disse in sulla spalla per videro
 per tanta forza che de lo scudo spezzava
 e per gran forza Alessandro piegava
 che a pena rizzo se tene in arcione.

Onde Alessandro per la percussione
 con gran fatica la spada menava
 alhora buciassse suo rencione
 de quel che soliva fare se ricordava
 e per vn braccio prese alhora Titone
 con la sua botca e forte el tirava
 degli tal voglia che l'fece cadere
 a suo dispetto in terra del destriere.

Poi con li piedi adesso gli saltò
 e l'elmo e la corazza li spezzò
 mai nol lassò per fin che l'occidè
 così alhora fu morto Titone
 poi re Alessandro de li se partì
 lodando di bontade el suo rencione
 e tutta la sua gente Arenie insieme
 poi sopra li nemici forte premè.

Ma ritenuti vedendo abbattuto
 el ben Tirane a l'hoza tutti fuggiro
 e lo re Pozzo che questo ha veduto
 verso Alessandro pose el suo destriero
 quando fu presso quel signor arguio
 parlo dicendo o Alessandro aliero
 ad me non pia: e che tante persone
 o mai piu moran per nostra cagione

Tirane le nostre gente da vna parte
 e poi mi doi santano l'inch esta
 e se vittoria ad te concedi Marte
 tutto'l mio regno nella tua podesta
 e de questo volle che s'appareisse carte
 ma le io se venzo di sotto a mia testa
 pero che s'ia la gente che in poi
 e tante le tue terre me darat

Credea Pozzo vincerà quella guerra
 perche Alessandro ha poca piona
 ch'era leuato si poco da terra
 sepe tre braccia come se rasona
 Pozzo era grande se l'amor non era
 ben cinque braccia quel Re da corona
 ma non vedena la vira nascosta
 che in quel piccol corpo era reposita.

Così dicendo li doi re patteggiati
 mand. r da parte tutta la lor gente
 e loro essendo i sulla lor destrieri armati
 piele del campo ogn'uno di presente
 con l'usta bassa se son renchati
 e vanno a ferire arditamente
 e a mezzo del campo si se scontraro
 per si gran forza che gli scudi passaro.



Ruppero le lance ma non de' re
 passo le corasse e fu presso al mozzo
 così correndo trassero moze le spade
 poi se voltarono e coronie a ferire
 e le percosse loro non eran rade
 ma feriente spesso con ardire
 per modo tale che l'un l'altro si temerò
 che ciascuno comincia a girare l'altro

Ciascuno haia lo scudo tagliato
 l'attento per superbia getto in terra
 re Pozzo all'hoza forte corce cinto
 con ambo le mano la spada efferra
 e sopra l'elmo vn tal colpo gli ha dato
 al re Alessandro le l'amo nien erro
 che quasi tutto all'hoza l'amozone
 si che a pena se tene in arcione.

Lo re Alessandro per quella percossa
 la spada alzo e lassola cadere
 sopra re Pozzo con tutta sua possia
 re Pozzo el colpo non po soffrire
 l'elmo taglio la vira carne e l'ossa
 e morto in terra lo fece cadere
 quando gli soi indiani el videro morto
 plansero all'hoza con grande scoloro.

Re Alessandro corse verso lozo
 e si gli disse nobile baron
 secondo ch'io feci li patti con Pozzo
 voi fete tutti quanti mei presoni
 e mo ve dico senza altro dimoio
 da tutti voi non chieggi aler doni
 se non che me per vostro re tentate
 e doue vi piace oia andare.

Odendo l'indiani el bel parlare
 de la gran cortesia de quel signore
 si come bio el presero adozare
 lo re Alessandro parlo con remore
 de questa vita come voi degio passare
 pero ad me non fare questo bonore
 ciascuno all'hoza alle lor terre tornare
 el corpo del re Pozzo sene portare.

foe in quella terra li volle ologiare
; fe li corpi morti sepellire
molti li ferii fece medicare
che non erano atti di ouer morire
poua alla o e i fe sacrificare
li come sempre facia el franco sire
quando v' era la banta con sua gente
poi se parti l'altro di sequente

Et considerando andare con gran cura
dove gli gino sopbi si agiano
liquali son gente simplice e pura
e per vestirle panno non hanno
sempre stano nudi e caldo e fredum
in grota e cauerne demora faciano
ne la loro uita non ce nessuna superba
e sempre uiuono de poma e d'erba

Sentendo o' Alessandro la uenuta
si li mandauano a dire queste parole
e nel principio niente el saluta
di te Alessandro c'gna in qua se uole
come la tua uita conio seputa
contra di noi con arme uenir uole
liquali non siamo uia di pugnare
e fra noi arme non le potrouare

Noi habbiamo ricchezze ne th'cloza
si che niente poi si guadagnare
lo re Alessandro si rispoie a loro
ch'ello non andena per loro danegiare
ma poi quando so gioua era coloro
tutti per terra li uideua andi stare
malchi e femine con tutta lor famiglia
de cio Alessandro le die gra marauiglia

Prima che se parlesse el signor bono
chiamo ad se tutta quella gente
e disse che chiedesse qualche dono
che lo faria gratiosamente
e eli allora odendo cotai sono
rispoiera signor se lei possente
la immortalia si ce chiediamo
e veruna altra cosa desideriamo

Disse Alessandro lo son hom e mortale
si che tal dono non vi posso fare
rispoiera quelli che tanto male
uolte facendo per terra e per mare
d'anime tante Placome infernale
hai arricchito con uno bagagliare
adunqua poi che come noi morrai
che te parra del mondo uincerai

Disse Alessandro uelle mia fortuna
ch'poi ch'io nacque semp guerregialle
e uolentieri lassara questa cura
accio ch'io in pace me potesse
ma se io stess senza l'armadura
io morria si come non magnasse
e dato questo da lor se partia
e con sua gente in a tra parie gia

Venne al loco doue gia Alcece
heua le due stame derisate
l'una era d'oro si come se uede
l'altra d'argento ambedue lanouate
a re Alessandro a questo si rede
poi se paru per fornire lue giouate
per una ualle che si scura stena
che l'un l'altro a pena se uedena

Poi considerando cinquanta giurai
guinero ad un fiume molto caldo
e qui sonando ciaramette e corni
si s'allogio re Alessandro saldo
e poi guardando con soi baroni adome
da l'altra parie del fiume Grimaldo
uidera assai donne ne cavalli armate
con lance in mano e d'oro era ornate

Perche in quella parte non se troua
ferro ne rame come orouo s' r'ito
re Alessandro qui fece gran proua
sol per passare el gran fiume predito
ma allora el suo penier non gli g'oua
pieno era di serpenti a dir el d'ito
liquali mordono come can rabato
ad cistun che qui era passato

De qui pote partiroi e conalcone
ben trenta giorni quel signor possente
l'ultime selue de l'India aruone
e quito s'alogio con la sua gente
presso ad un fiume che Lunar ha nome
con flagando l'altro di seguente
de quelle selue vicin molti alifanti
tanti che insieme mai se videro tanti

E tanto fo l'affatto loro infesto
che assai di quella gente alpor moria
re Aleffandro reguardando questo
nel suo cavallo subito salua
e molti porci fece venir presto
e a li suoi baroni posia dictus
che de li porci ciascu p. gliasse
ferusseli poi verso l'alifante andasse

Così fo fatto senza temer morte
li porci poi sentendole ferire
da li alifanti cridanano molto fette
l'un soccorria l'altro con ardire
postrati li stromenti de la corte
Aleffandro se sonare senza murre
gli alifanti se fugiro e foron veni
ra li porci e lo sonar de li stromenti

Li cavalieri alhora si carcaro
de le loro ossa tanto relucenie
l'altro di poi nella selua entraro
e trovaro donne con archi pungente
de lequale come trono scritto chiaro
non haurian collo ma la testa e li denre
battieno appiccate in su le spalle
le barbe loro lunghe molto ad valle

El vestito col qual se copriano
erano pelle d'alcuno animale
li cavalieri alhora le segnuano
e pre'erne orta senza farli male
poi con quelle ad Aleffandro giano
lequal vedendo quel signor reale
secondo la lor ingualita domando
de che viucano nelle selue stando

Quelle rispose valeroso fire
solo viuemo noi cacciagione
re Aleffandro poi l'italia gire
passate selue e in un pian d'irrone
gionte al preduto fiume a non mendar
e in la rima homini tronone
e anchor donne cran fra questi tali
auidi e pelose come animali

Et l'habitare de così fatte gente
era nel fiume come nella terra
vedendo li canakeri non foron leari
nel fiume se gettaron per no far guerra
re Aleffandro e ancho le sue gente
se ne marauiglio lei dir non erra
poi se parti con so baroni ad omi
e cavallo piu de sesenta giorni

Tanto che gionse in un pian si grande
che da veruna parte se vedua
monti ne colli come el libro spande
qui Aleffandro per quel di flagua
e l'altro di par che in quelle bande
leuasse un venio e si forte tragua
che tutte le lor tende e pavigioni
caccio per terra bandiere e penoni

E insieme con quel vento si venieno
fiamme de foco si com: trono io
le gente d'Aleffandro se dolieno
e si oician fra loro l'ira de dio
ce fara de questa vita venir memo
e piu hora mai per noi non sera pio
pero che noi cerchamo monti e piani
onc non for giamai homini mondani

Potendamo verso el nascento
del caldo sole oira modo e misura
dio che di questo non sta contento
sopra di noi mostra la sua paura
re Aleffandro alhora come io sento
li confortaua tutti con gran cura
dicendo nel fa dio questo male
ma fatto lo equatore autuale

Poi se partirono vna valle entraro
freddosa piu che veruno altro loco
e quelle gente allora si tagliaro
molto legname allora per far foco
quando fu poi el secondo di chiaro
ad nauigare cominciò e non fo poco
ma se compiese allora tanto fonte
che Alessandro temere la morte

Et pensando che'l tuengere non cessasse
si comando a li suoi cavalieri
che ciascuno la neue calpissasse
calpissare la facesse alli destrieri
allora li gran fochi ciascun fassse
che gli aiutasse de li fatti misieri
possebbe vna acqua che vno di diece
che tutta quella neue la disface

L'otere dapoi come scritto e lito
se se si scuro che tre di quella gente
stette che'l sole per loro non fo veduto
anche dal cielo cadero fucole ardente
che loro tende e veste di villuto
arduan tutte continuamente
allora Alessandro per cotol suplicio
a li suoi dei fece sacrificio

Mentre ch'ello staua in oratione
l'aere d'ogni caligine fo purgato
allora se parti che non tardone
e con sua gente ando in altro lato
hor qui alquanto si ve lassaron
e poi ne l'altro canto come ho pensato
ve leguò la storia e questi canti
da mai ve guardi dio e li soi santi
Canto Nonno.



Alendo Dio fatto tutto'l mondo
utti li animali a lor natura
fecce l'omo bellissimo e tocondo
simile a l'angelica figura
di tutto l'universo a tondo a tondo
lo fe signor d'ogni creatura
e questo fe perche fossero replete
le sedie soi quale erano saltite

Con habendo creato el primo homo
si creò Eua per sua compagnia
della sinistra costa a punto trono
e de cio parla el propheta Ieremia
quelli magnaro lor vetato pomo
e per quello egli forono cacciati via
da Cherubino con la spada in mano
del nobile paradiso deliriano

Per questo noi remaniam dannati
ma dio del cielo per sua cortesia
per togliere via li nostri peccati
incarno nella vergine Maria
onde che noi remaniam salvati
però ve prego che gratta me dia
ch'io possa ben seguire questa historia
senza pigliarme alcuna vanagloria

Signori di vi lassai ne l'altro canto
come Alessandro ne l'India parete
molte fatiche dolozose tanto
ch' piu de le volte a gran periglio stette
poi caualcando con sua gente alquanto
al gran fiume de Ganze si giogettere
el quale deli quattro fiumi l'uno e questo
che ticon for del paradiso terrestre

Qui Alessandro li piacque a possare
poi riguardato di fiume la grà chiara
dal Patra parre se vede andare
tre homini secondo el libro spiana
onde Alessandro li se domandare
secondo la lor lengua indiana
chi erano e che gente se chiamaua
l'uno di quelli re posse gli reua

Loz nome Biamani se facia chiamare
e Alessandro che l'ebbe scoltato
perche gli haueria gia vdiu nominare
baueria volentieri con lozo parlato
ma el gran fiume non se puo passare
per verun tempo com'io ha trouato
perche nel fiume stanno grandi scorpion
e cocodrili con molti dragoni

Onde ello alhora se fare vna namicella
tutta d'un cozo d'un certo animale
e vn barone de sua gente be la
manda a questi con parole tale
re Alessandro de cui oganno fanteia
perche diuisti da ciascun mortale
voi site de costumi e de dottrina
vostria sapere la vostra arte sua

Et pñ parole assai anchora disse
li Biamani capozono vn fra lozo
che fece la risposta e quello scrusse
vn grande breue senza far dimoro
e dieo al messo el quale non s'attusse
passo el fiume senza bauer marioro
e ritorno dauanti al suo signore
e diegli el breue di cotai tenore

Didamo belli Biamani re e fraxello
a re Alessandro salute e piacere
hauemo saputo come di nouello
hauete desiderio de sapere
come se rege el nostro populo bello
pero ve hauemo scritto come e douere
tutta la vita dottrina e costume
de noi ch'han reuclati focto al fiume

Gran fatto parne che verun sapoze
tu ne possi gustare del nostro bene
che la tua mente e piena di furoze
e tutta in fare d'arme se contene
ma perche noi non commettiamo errore
che tu ce biascemaia poi fra tene
noi te scrueo come piu apzo possiamo
e come nostra vita manteniamo

La nostra vita e semplice e pura
e ma fra noi peccare commettimo
delli idoli scribimo ogni cultura
e piu che non bisogna non volemo
mai non aramo la terra iccha e dura
e veruna semenza non volemo
nell'acqua con le rete non peicamo
ne per le selue le fiere cacciemo

Quel che la terra per sua natura mena
noi si magnamo e siamo satiori
e non chiedemo li capponi a cena
nel bon vino in vostre coppes ozate
mai per troppo magnar sentiamo pena
si come voi e poi ve infermate
mal ha uemo male fin che noi viuemo
e tutti noi ad vn termine morremo

E tutti hauemo vn medesimo fin e
e ciascuno per sua natura de
conosce di sua morte el puoto el die
e questo e vero senza fallirade
quando hauemo sete le fonte viciue
fauino contenta nostra dignitate
undi andiamo e non sentiamo mai
freddo ne caldo ne pena ne guai

Lo nostro gran nimico muerige
per lui e vnto e l'altro non tememo
m'ha in che sei si grande imperadore
fa el contrario si come noi sapemo
sempre combatti con quelli di fuore
e quelli dentro giouano cio vedemo
m'ha el nimico dentro e assai peggiore
el doppio piu che non e quel di fuore

Mentre viuemo stamo seguramete
e mai veruno aluro domandamo
in mare o in terra da veruna gente
e vno solo Dio sempre adoriamo
signor de tutto pace e omnipotente
e lui con deuotione sempre laudamo
e sopra ogni desiderio e cura
desideramo la vita futura

Non hauea noi reuerencia vntate
vntate de noi la vostra vdrè
poco parliamo: sempre la veritate
pergona se niente volemo dire
noi non hauemo la gran dignitate
ne mai nessuno desidera arricchire
su: ei hauemo tanto communa come
verun po più che l'altro e pieno d'ore

Fra noi non e inuidia ne timore
e non faciamo questione o lue
no guerre: giamo e no spargemo errore
ma sempre in bona pace siamo vntè
non sostenemo fatica ne labore
per auaritia come voi vedete
ne giamai misericordia chiedemo
perche verun peccato comettimo

Le mie virtù son tanto virtuose
non se posscono come fan le vostre
accio che più ce piacciano formose
e per loro non facian guerre ne giostre
con quella forma che Dio glie dispole
fanno courente le fanciulle nostre
con loro non siamo per insultare
ma solamente per figlioli acquistare

Elle no studiano le trecte a far blonde
e non ce chiedeno ne diappi ne oro
ma van vestue de lonchi e de fronde
e non hanno gioppe de sottil lanoza
ne l'una all'altra superba risponde
e mai questione non fanno tra loro
bagui ne stufe non chiedono ne podere
non hanno giamai el male della madre

Verun tra noi ne l'altro e maggiore
tutti san pari di forza e de ricchezza
o quanto mai me pare e grande errore
ch' uno homo l'altro opprima p' forza
però che anticamente el creatore
creo tutti liberi e con saluteza
ma la fortuna e ch'è la gran fallo
l'un fa signore et l'altro fa vassallo

Questo non e tra'l populo nostro
ma frate vostro sette tanto ladre
noi ne sentia l'un l'altro per fratello
però che tutti nascemo d'un padre
ma voi ch'itien cittade e chi castello
chi robba occide e chi assalta le strade
e solo lo fate per ingozziare
beato e quello che ad altri po furare

Noi non volemo li belli casamenti
ne famo murare forteza ne palazi
ma nelle grorte siamo sempre contenti
e l'un beffa e l'altro sen gauaza
canali non volemo per ornamenti
ne per combattere spada ne coraza
el mar non nauigamo alla stagione
ne abacho imparamo per fare ragione

Noi non usamo le scole belli dottozi
liquali la dottrina e coruscante
tutti sono pieni de buga e d'errori
e le regole loro non sono constanze
se dare diletti volemo a li nostri cori
guardiamo el cielo e le stelle lustrante
lo Sole contemplamo la Luna el mare
guardiamo el pesce per l'acqua natare

Andiamo alli boschi per veder le fiere
e già di noi non hanno temore
anche ce delectamo de vedere
li prati belli pigui de rose e fiori
e l'erbe che bone ce rende piacere
perche al naso ne sentiamo odori
siamo a le fonti sotto l'alborzelli
e sentemo cantare li dolci ocelli

Questo e nostra costume e ylanza
loqual se m'volesti sequirare
se parria cosa pura en m'a lianza
cosi la vostra ad noi graue ce pare
voi si dicete che con vostra possanza
le gente de Asia hai fatte morire
l'Africa et l'Europa e lo remanente
hai acquistato sùu allo Pontre

et il corpo del sole da Dio e ora nato
l'hancite fatto più volte celare
e per li vostri mali se obscurate
anche sanemo benché nel sacrificare
molte de voi nel tempo passato
gli suoi figlioli in vice de monitione
si l'occise e fu fu Agamemone

El quale già per humiliare gli venti
uccise Epigemo suo figliolo
andado ad hoste a Troia con sua gente
che di sua donna haua questa sola
per questi vostri dii fraudolenti
voi ve l'pergurate per la gola
e per loro molto male si facete
infra li humili discordia mettere

Ben ch'elli di mal far ve dia cagione
però che l'vostro gioue e proserpina
sono al mondo false e rie persone
el vostro padre dio gioue prima
molte valente donne adulterone
tra lequale si fo Alcmena Regina
Proserpina laqual fore così vana
non fo al mondo mai maggior putana

Misero adunque perché adorate
gli dei adulteri e d'ogni virtù privi
l'homo che libero voi seruo lo fate
a petitioni d'alcuni rei e lascivi
li brutti iudicii voi non date
ma li iudicii boni fatte carui
dicete! bene ma l'operate poco
che mai non ve sanate come l'foco

De loz sempremai hauete sete
fate li palazzi e tenete assai fanti
a mensa tanto magnate e benete
che possa ve infermare tutti quanti
e tutti quanti el tempo ve morete
e così el canto vostro torna in pianti
el corpo che alla terra se de dare
lo fate voi più volte al foco abitare

I polli e vacche non non occidete
per placare Inno Saturno ne Marte
si come fate voi e lose el primo
che d'ogni vostro bene gli fate parte
ma voi non sapete come io fimo
che dio non le humilia per tale arte
ma farlo humiliare l'oratione
e non le vacche loro ne monitione

Pero che l'oratione fa el peccatore
simile a Dio quando elio e ben pentito
ma voi non adorate el creatore
loquale e vero dio sempre e futo
ma adorate quelli che dolore
nell'altro mondo hanno per tributo
e noi adoramo quello che alla partita
di questo mondo ce donera vita

Voi quanti membra nel corpo portate
con tanti dii nel cielo essere dicete
e tanti nella terra ne adorate
prima l'un ne lozella de Die
per dea del core voi la colitate
perche superba si come credete
Marte dicete che suo del petto
perche fo bono d'arme assai perfetto

Così volendo per ordine giurare
Mercurio dio della lingua chiamato
però che seppe molto ben parlare
e delle braccia Hercole chiamato
perche de forza non haua pare
Baccho per dio della gola adorado
perche elio seppe ben conciar li vini
e fargli al gusto molto bono e fini

Cupido anchora tenuto per dio
perch'ello fo gran fornicatore
col viso ardente pigueta nel rio
onde si adora per lo suo ar Amore
Venus la madre si come trouado
dea della lussuria e scruata da nono
del venire dio chiamato Cerere
perche in suo tempo bono coco fimo

Et così tutto quanto el corpo eucero
adorate per Dio o animali
e non credete che vno dio vero
creasse nostre. et si mortali
e sopra ogni cosa creature. Impero
ma ben purgati di tanti mali
fete nell'altra vita da quelli rei
che a questo mondo adorate per dei

Miseri adunque ad chi tributo fate
alli demoni che poi ve danno pena
a Marte el pocho voi sacrificate
a bacco el becco al suo altare se mena
a Ioue el tozo per sacrificio date
a Iunone che fo tanto piena
d'ogni malitia glie dare el pavone
el Cigno a Venno, e a pluto el montone

Così ad Apollo con più altri rei
sacrificate con diuersi doni
e ben credete che sien veri dei
ma voi si odorate li demoni
che vi daranno anchora molti omei
se voi non mutate vostri conditioni
però se non volete delle pene
adorate colui che è summo bene,

Et questi vostri dei lasciate stare
liquati u'hanno messo in coramto errore
Ioue ne' assegni de puraneggiare
Bacco o beuer e Marte de far romore
Mercurio seppe assai ben ligare
e Venno sempre acceso nello amore
e mai veruno fece vna bonade
ma: i forono rei e pien di falsitate,

Pensate adunque o miseri dolenti
che se la dolantia non lassate
dopo la morte hauerete tormenti
quanti nel mondo i doli adorare
e serano li marconij si cocenti
che mai haura fine hora lasciate
se ce pensate hauerete paura
e nel bel ben fare potrete vostra cura,

Così fu fatto fine ad quello dire
ma Alessandro alhora a non fallare
se turbo molto el valoroso sire
perche li dei odiua dispregiare
ma perche a coloro non se possa gire
vn breue prestamente fece fare
col titolo nouo col quale se' nicolana
e poi a dir così incominciava

Se tutte queste cose in voi se troua
come per vostre li tere me nora
ogni virtù e bontà in voi se troua
ben se po dire per lo mondo toto
puo che facete così bona praua
e ciascun di voi e si omoro
che niuno male commettere mai
e non haueie ne pena ne guai,

Se voi sete homini me marauiglio
perche humana cosa è de peccare
ma forse sete dell'eterno consiglio
non già ch'io creda che se possa fare
però a dir così non fate ei meglio
che a Dio displice el vostro parare
e alli modi che voi seruire
credo che siate Dij quali dir volete

Et se pur vostra vita l'altre auanza
de tanto bene come dechiarare
questo aduene per assidua uianza
e non già per virtù che voi baggiate
anchora me facete dechiarare
che ne arbori ne terra coltivate
e non facete veruno edificio
e che fra voi non se da iudicio,

Questo aduene perche non haueie
sappe ne vange ne verun ferramento
onde de cio niente far possete
si che per forza vi itate come io sento
che come bestie li prati passate
che se haueate del pane e del formeto
veruno colare e così della carne
del vino del pesce e anco delle far

A punto li lupi fanno cotal via
quando non possino della carne hanere
recorre poi alla terra fiorita
anche le poma magna volentiere
pero ad me non piace vostra vita
che tanto male non poterla patere
vostra miseria come sempre e luto
tenerela per voi ch'io la refuto

Veruno homo che sta miseramente
come dicete non e da lodare
ma q'ello che vive temperamente
e ha de che poterle tollentare
pero che se lodasse da la gente
che in miseria se vegono stare
li chiechi li leprosi e l'amalati
sopra ogni gente seriano laudati

Poi delle donne vostre si dicete
che mai non se poliscono ne far belle
e rade volte con loro dormire
e non chiedono gioppene gonclie
ne schiagiale con perle margarite
sotto nature ne frige ne perle
e con voi non se curan de viare
se non per figlioli ingenerare.

Puo per questo gia non sere da lodare
se volutate ben fare el contrario
non sere acconcio de poderlo fare
pero che'l mondo e contra voi auaro
e verun bene ve ga voluto dare
come per vostro dire coprendo chiaro
nessun de vossa panno ne danare
si che vestire non se po ne honzare

Anche dicete che non lussuriate
con vostre donne se non per figliare
ma se voi pane o carne non magnate
come possete voi con lor viare
altro che poma o herba non gustate
si che'l contrario non possete fare
se voleste fare quel che fanno noi
seria cosa impossibile ad voi.

Dicete ancora che non imparete
nessuna scienza che rende alegrezza
e mai per verun bene procacciate
di poterla per venire in ricchezza
proprio e sere sono cosi ordinate
e mai di verun bene hanno dolceza
pero che verun bene gie da natura
e al fin andate alla morte sicura.

Ma noi che siamo homini de ragione
al medonostro noi siamo contenti
pero che la natura ce donone
nel principio cinque leuamenti
dalla quale receuemo cose bone
onde noi siamo de cio essai gaudendi
come vi lo guiso e odorato
e col'andito e anco col toccato.

Io adanqua secundo me pare
la via vostra con li fatti strani
proprio alle bestie se puo al simigliare
e non ad quella de gli homini mondani
pero da voi non voglio impetare
poi che'l vostre mente non stane
scienza nulla ne bone occurrine
e qui Alessandro al suo fur fece fine.

Mentre che uno dell'ibromani leggia
quel breue e Dio offese la risposta
col tuolo suo come far solina
e poi cosi cominciò sua preposta
l'homo che nasce in questa vita carina
per lo peccato quale caro ce costa
eternalmente misun ce puo stare
ma come pe egrimo ce puo habitare

Et pero nulliquasi cognolesciamo
questa via misera e si falace
siamo contenti e piu non vogli mo
per hauer poi ne l'altro mondo pace
anche p questo nessen mai comeliato
accio che poi lo inferno prenace
Non ce recuta ma la gloria gloria
che siamo puo con eterna memoria

Dio che l' mondo tress' l' homo mortale
el libeo arbitrio glie concessè
e mischiò nati lo bene e lo male
perche pigliasse quel che glie piacesse
hor se alcun più del ben gl'ien calce
come di molti accade di volte ipello
non è chiamato dio ma suo amico
se può b'è dire e nota perche io el dico

Per l'oro adonque come ben sapemo
l'anime nostre niente saluamo
e però noi che l'oro conoscemo
lo gettamo via quando lo cariamo
gia nò se fatia quando fame haue mo
io dico l'oro si benelo trouamo
fette non tolle ne n'la infirmitade
e però l'oro in se non ha bontrade

Si bene e santamente vivemo noi
e contra dio nò cōmentiamo perfidia
perche semo dei dicete poi
o contra lui ce mouiamo con inuidia
certo questo sospetto tocca ad voi
come uoco a Cressore de l'india
loquale Per la gran sua signoria
ch'ello era dio alla gente d'icia

Ma come piacque al signor d'ogni gl'ie
la sua superbia fece rabassare
e morì assai miseramente
così ch'el uno che vole signoregiare
quando se vede in stato possente
da più che Dio assai esser li pare
e ogni ben che da lui gl'ie concessio
non lo reputa da dio ma da se stesso.

Ciascuno el quale vole star contento
solo ad quello basta la natura
non chiedera oro ne argente
ne signoria per stare in altera
ma tu che hai el mondo al tuo talento
anche per haue più li metti cura
e lo tuo core che non se può satiare
pena se 'l cielo potesse pigliare.

Che fa ad te de più cercare
se non quando hai sete possen benere
o quando hai fame possen mangiare
o se sei nudo possen vestire
e se col panno ce poi riscaldare
le membra tue e lo corpo coprire
perche cercando vai per lo viluto
purpura e diappo o sia d'or refuto.

Adonque l'oro che gl'oua d'haue el'o
ello nò solca, ma opprime el possessor e
e quanto l' homo più ne tene di quello
tanto più g'haue li gl'arde el cuore
e però in Alessandrio capinello
loqual se fai dire imperadore
perche hai d'oro fatte tante vasa
d'ogni ragione che n'poi tante in casa

Perche de terra vasa non viare
e lassate stare l'oro più de bozia
in medesimo seruiro n'hauerete
ma voi lo fate sol per vanagloria
tanto per l'oro ve misuperbice
che ne perdere la eterna gloria
e mai pensare se non da robare
solo per possere de l'oro acquistare

Noi adonque cognoschiamo l'oro
volcano più tosto viue re pouerelli
al mondo doue factiamo curio di more
per essere poi ne l'altra vita belli
e ricchi per omnia secula seculi oro
ma voi superbi starete con quelli
che per superbia poi furon dannati
e ne l'inferno seranno semp: e penati.

Quando Alessandrio vdi questo sermone
rispose a loro per tempo la marina
Re belli signor d'ogni natione
alquale ogni signor la testa china
Alessandrio signolo dello dio Amone
e de Olimpiades la Regina
ad voi bramanti che si m'hauei scritto
per la risposta vi mendo tal ditto.

Pot che ad voi in questa particella
la stancia vostra da dio si ve datta
che ne per ponte ne per nauicella
posse ad altra gente far passata
lodate vostra vita tapinella
a quale se puo direta sforzara
che se voi volenare meglio stare
io veggio ben che noi potessi fare.

La vita vostra se po assimigliare
a' incarcinati de la gente
liquati se posseno lodare
saresti voi lodati similmente
ma la lozua non si po appionare
beato: ma misera e dolente
qualunqua falo per voi e dilo
tristo per noi seria sempre scritto.

Ma io ve giuro per li dei immortali
che se io potessi la da voi passare
io ve faria lasciare li vostri morali
li caualli e l'arme bazzicare
pui Alessandro non disse ad quelli tali
poi in quel loco presto fece fare
vna colonna grande come torre
oue questo titolo poi fece porre.

Re Alessandro del mondo signore
loquale a lo re Pozro diede guai
dopo la morte de Dario Imperadore
per suo qui viribilmente pugnat
poi se parti de li senza remore
e trouo vno piano d'arbori assai
pui di poma assai fatto lauore
a gustar come mele era el sapore

Di quel e poma si se nutrieno
homini seluagi de quelli lochi tali
grandi come gigante o poco meno
vestiti era de pelle d'animali
costoro vedendo el cavallo col freno
e l'arme e li stendardi de zendali
tene marauigliarono sozzamente
perche giamai hauiua vedute gente

Re Alessandro alhora comandone
alli soi cauallieri che ogn'un gridasse
sonassero gli stumenti d'ogni ragione
poi verso quella gente ogn'un trasse
e quelli odendo gridar tonar perone
ciascun di loro marauiglia fesse
perche tal voce mai piu non odiro
per gran paura tutti si fugiro

Alessandro con sua gente li seguira
e essi riuotaro con ardimento
con combattendo pur si ne moziro
de quelli d'Alessandro piu de cento
ma pur in fine Alessandro gli die mar
ch gli scossie e occise co tomiro (aro
mille de loro mozi con grande strida
gli altri fugiro per campare la vita.

Alessandro con sua gente qui allagione
magnando de que poma alhora piacere
tre di dopo con sua gente posone
con gran dilecto ogn'uno a non menare
poi se partiro ad vn fiume arione
lozo pad'iglioni lese al mio parere
l'altro di poi qui facendo dimora
vn grande huomo gli affalua alhora.

De piu altra che verun gigante
peioso tutto e voce non hauiua
ma come porco rugina tonante
re Alessandro quando questo vedea
comando che li fosse menato inante
e ello in colio vn gran baston tenia
molti baroni per prenderlo senza fallo
fermai o presto e morarono a cavallo

Poi a gridare comincio quella gente
crededo ch quello come gli altri fugisse
ma ello non fugiu gia niente
anzi prese el suo baston e non s'affisse
quando Alessandro vede el conueniente
comando che contra lui seguisse
vedendo stare si ferace el maligno
alhora penso pigliarli con ingegno.

Albano comando ad un suo vance
che trouasse una donna la piu bella
che trouar si potia piu uogo sembiante
ad quel gigante la menasse in quella
fatto fu come disse in quella stanza
quando ebbe uide quella damigella
getto el bastone col quale facea guerra
per abbracciandola la getto in terra.

Mentre che con la donna si badaua
gli cavalieri armati l'affahero
chi el feri dinanti e chi dietro gli daua
e finalmente lo presero e legaro
quello stridendo l'altare insonaua
dinanti ad Alessandrio el presentaro
il re be costui le marauiglia assai
che il magiore homo non se uide mai
¶ Poi comando che fusse arso e bruciato
in cotai forma el fece morire
carli signori io son tanto affamato
che piu la storia non posso seguire
ne l'altro canto ve hauero con ato
diro come Alessandrio pien d'ardire
ando al Paradiso deliziano
oue non ando mai piu homo mondano.

Canto Decimo.

Poi per paura de re Herode fello
col suo figliolo in Egitto andasse
a causa del gelosume l'alenello
e sol con teo Iosepho menassi
men e tanta vita nel mio ceruello
e darme ardir nel cuore che lo tassi
o padre questa mia impresa seguire
de re Alessandrio con ingiudicio dire.

Io vi lascio ne l'altro cantare
come Alessandrio prese el gran gigante
e come el fece ardere e bruciare
poi con sue gente causando quant
men bel piano gioune a non fallare
doue grandi arbori trouarono bastanti
lquali col sole cresceuano e d'essere
lor conditione ve diro che hauenti.

Si la mattina quando el sole spara
nasceuan gli arbori con lo sfanto
per fino a vespero questo e cosa uera
cresceuano e faciale grande tanto
da midia la poi fino alla sera
a poco a poco retrauano alquanto
tanto che quando el sole si spara
nessuno sopra la terra se ueda.

Menando frati che erano amari molto
onde re Alessandrio Imperadore
comando che vn fratto fusse colto
sol per voler gustar el suo sapore
vna delle suoi con ardito volto
presto per obedire el suo signore
vno spirito maligno lui per colse
e morio el se cadere con sue posse



GEnti madona per quella alegra
che baneffi quando l'angelo santo
ve ammoncio de la diuina allegria
come ad voi ve risio lo spirito santo
e poi in Bethelem senza grameza
Iesu portasti con diletto tanto
doue gli magi poi re uistaro
quali gli ricchi boni l'arecaro

Esposse l'altare uditro una voce
laqual diceua qualunqua serane
tanto ardito ne tanto feroce
che a questi arbori si s'appressarane
tosto mozza de mozza veloce
onde Alessandrio in quella domane
si comado che niun s'appressasse
all'arbori ne le poma toccasse.

Sopra a questi arbori se vedeno stare
essai uccelli ma erano grandi poco
e quando alcuno li uolea toccare
quelli batendo l'ali gettano foco
e igne ardura ciò che puo trouare
re Alessandro vedendo tal gioco
pello quel piano con sue gente pronte
e caminando gioune ad un gran monte.

Su p' quello monte cominciò ad andare
re Alessandro con tutta sua gente
prima che in cima possano arruare
sei di cavalcarono continuamente
Leoni e serpenti hebbero a scontrare
con altri animali sei cantar non mente
liquali co' grãde angoscia gli de spaccio
ma pur da lor campo come ben faccìo.

Giu de quel monte possia descendere
e nella valle trono vna nebbia scura
tanto che a pena l'un l'altro vedeno
qui Alessandro hebbe gran paura
vna bona acqua in quel loco surgeua
e arbori chi eran bon frutti per natura
menaua sempre per ogni stagione
vedendo questo il re se confortoua.

Re Alessandro con la sua compagnia
per quelle valle otto di cavalcaua
mai foie vede quella gente magna
l'aere e si cura che quali gli affocaua
e tanto andò che trouo vna montagna
su per laquale ciascu si andaua
quanto piu su nella costa montano
tanto piu furtile l'aere trouauano.

Così andando per la cima del monte
diece di sempremai cavalcaro
e quando su l'alteza furon gioune
vencero el di de l'air a parte chiare
ciascuno a l'andare in giù furon pronti
tanto che in un gran piano arruaro
e riuouaro piu rossa la terra
che in altro loco la l'autor non era.

Anche trouare qui arbori infiniti
liquali piu d'un braccio non cresciua
parte n'pauca fruti e parte era fioriti
e lo loro sapore come de fichi baueru
e rauce anchora certi rghi chiari
per liquali atque bianche disconano
si come latte e così lo sapore
paria ad quello che n'era guastatore.

Et caminando per questo gran piano
cento settanta di come se spande
lo re Alessandro franco capuano
a l'ultima gioune ad un monte assai grãde
del quale la cima a non parlar indarno
del Ciclo paria che uocasse le bande
e tanto ritta la montagna staga
che in su gira ben assai si possa.

Girando el monte Alessandro possate
da l'una parte dei vie ce trouone
l'una guardana verso l'Occidente
e l'altra verso septentrione
per quella del Lenante con sua gente
se mise re Alessandro e camilcone
sette di l'uno po l'altro seguitando
e sempre mai al infu camilcando.

L'ottano di in quel castino stretto
si trouaro nella via un gran serpent
loquale per nome Basilisco e detto
e ha questa natura veramente
che non solo col fiato maledetto
ma con lo signaro consuma la gente
l'uccelli volandoli sopra vengon mcho
e calcano morti tanto ha gran uenelo.

Così passando oltre li camilieri
sol per lo guardo del crudel dragone
caduno morri e così li lor destrieri
onde la gente tanto ne bonone
che piu auanti non vanno voluntieri
anche dicinano la diuina virtute
se posta nella via e si non uole
che piu andiamo auanti per lo sole.

Allib: a

Albano lo fe Alessandro foletto
prese la parte piu alta del monte
sol per poter vedere el gran difetto
donda la gente le recua onte
e vide alpoza nel cammo stretto
quel basilio giocare con siera fronte
e fu la sua ventura che'l domma
che come gli altri Alessandro moria

Presto parulo de li staza tardare
e ritorno a sue gente perferre
e sotto un gran scudo fece fare
loquale era longo predisse
e largo quatro come dice el cantiere
denante in un gran specchio ce mette
d'intorno campanie confermana
lequale sonavano quando se muana

Poi quello scudo tosto prese imbraccio
e contra el Basilio ad piede andava
e comandando gionse molto vaccio
veruna cosa de lui non se sospava
el Basilio alpoza com'io scaccio
per quelle campanie che sonava
se refugio tutto quanto adirato
e verso se Alessandro fu volato.

Et riguardando quel lucente scudo
cio nello specchio che su era posto
vede se stesso quel drago crudo
per laqual cosa mou molto presto
alpoza re Alessandro signor crudo
sentendo che era morto senza tosto
chiamo li suoi e bebbeti mostraro
quel che la morte parua gra uero.

La gente radendo el Basilio morto
lo gran cura quanti el tornaro
el quale de tanto ingegno se fa scorto
che al Basilio batte d'oro dolore
poi se partiron de qua con gra contento
e cangiando con altre greche
gionse a la fama de quella serra
dove parano greche non se parano.

Di la dal fiume era si gran monti
con altre ripe come muro pendente
quando Alessandro e li soi furo gionti
se turbaron molto forte nella mente
poicia tornaro aretro presto e pronti
e forte calcauan quella gente
gionse nel piano quale lasciato parua
e qui tre di passo la baronia

Poi se partiron e presero lor via
per lo sentier del seprentrione
e calcando con sua compagna
ben cento di e mai non le possone
gionse poi ad un monte in la de mia
lucente e bello come el libro pone
giu per le ripe del monte se vedea
pendere catene d'oro che molto valia

El monte come un calice era fatto
nel mezo stretto e in su largava
andar non se po su per nissun patto
se non da una parte dove stana
graditi doi mila cinquecento e quatro
di pici a di zephyro che relustrava
qui Alessandro ce fu alloggiato
e altri del hebbe sacrificato.

Poi l'altro di chiamo diece baroni
dell suoi che gli facessero compagnia
con quelli ando per li d'iri scaroni
e quando furo nel monte giongion
trouo un palazo di tal condinoni
che o'io si dicesse cretto non seria
poete e finire parua de diamanze
le mura eran d'oro tutte quante.

Poi dentro banta un templo tutto d'oro
che era chiamato la casa del sole
e una pigna con nobile lauoro
con ogni pigna che l'he mo vuole
le vite di questo giardino si de coro
menaban per dir troppo paro e
carbucchi e gemme e tutte belle cose
e po r'cora e prete p'ciose.

lo re Alessandro nel palazzo di sua
con quelli compagni senza fallo
e un gran vecchio in un letto ironsano
quei letto tutto d'oro e de ch'hallo
quado Alessandro el vecchio r. guardoua
e' ingenocchio con la suoi ad adorario
el vecchio alioza del letto salu: ne
e cen verso Alessandro parlene

Hoz ben ti poi Alessandro allegare
che ved. quello che mai homo terreno
non possie vedere ne guardare
ne vdiere me come tu odi appieno
rispose re Alessandro al suo parlare
de maranglia hauendo carco el seno
come me con. sciere homo beato
che me hanete per nome mentato

Rispose el vecchio prima che la terra
si se copresse per diuino d'acqua
conobbi gli tuoi fatti e la gran guerra
che al modo tu sarai coe a Dio piacque
e ditto questo per la man l'asserra
poi al parlare piu alioza tacque
re Alessandro de quel che gli piace
lo domandaua e quello respondena

Poi disse el vecchio nobil barone
vpi tu vedere l'arboze sanato
del Sole de la Luna che Dio creone
che sempre dice quel che dechiarato
re Alessandro alioza salegrome
che sempremai haia desiderato
poder sapere della sua ventura
e de quella bisogna hauea paura.

Presto rispose parre volontiere
questi arbozi che sono di tanta cura
io gli voia toccare e vedere
e dimandare gli voia de mia ventura
rispose el vecchio nobile guerriere
se peccato non hai contra natura
cio con lussuria e licitiamé
gli vederai e non mai altrimenti.

Dice Alessandro di certo m'ha
di tutte quelle cose che ch'ha
el vecchio alioza col viso tutto
domando che gli predesse e
e ciascun come lui fusti mondo
anche le serpe le gattelle velle
e gin possessero le loro arme cre
e lui seguiere con le pance melle

Perche non se possua altrimenti
gure quel loco ch'era tanto famo
oue gia stette Dio oma potere
che se li rich el mondo tutto quanto
alioza Alessandro molto diuotamente
se d'alcio e traffic el suo monco
misse gia l'arme anelli e ogni cosa
e la corona tanto preziosa.

Meno con seco dei belli suoi biondi
cio Tholomeo el bono Amico
a gli altri che l'aspettano comandando
e co' el vecchio passò a poco
diuoti e quieti senza far. s. s. s. s.
ver una gran selua che era in
laquale stana in cima de quel monte
nel mezo d'ella sorgena vno fure

Alti arbozi como pceda nel sembianze
con le loro foglie simile a lino
e qual deglia bacia sembianze
ciascun predele hauea ogn'uno vn
bonde stitana poi de quelle piante
incenso e balsamo nobile liquore
qui se riposo el bel ves. s. s. s.
che mai gia d'uno non e come se dice.

Consuando arborano a dormire
vno come vn prete e comunon po
el vecchio alioza cominciò a dire
cosim e mio compagno in quello
e con insieme se conuen. s. s. s.
quando el mondo se finia
cosi dicendo gioseco tutti s. s. s.
al arbozi del So e s. de l'arbozi

L'ognai grandezza cuncta
molto più affai che tutte l'altre piante
l'arboze del Sole le fue foglie hanno
rosse sì come l'oro lustrante
quelle della luna bianche le temia
sì come argento chiare e candidante
ogn'uno da perse i suoi frutti menava
che ogni altra frutto signoreggiaua

Mantano li frutti quella virtù tale
che ciascun che d'elli se passa
in sua persona mai haua male
e mai fin che l'usana non moria
se già mozo non fosse quello tale
alboza quel vecchio si dicia
al re Alessandro che mirasse intue
li arbozi belli di tanta virtute.

Poi d'ogni cosa che voglia sapere
dentro dal core si l'imaginasse
che così era belli arbozi piacere
e nulla cosa potesse domandare
re Alessandro alboza se pensiere
se mai in Macedonia ritornasse
con la vittoria che acquistata haua
e quanto tempo viuere deua.

L'arboze del Sole rispose con quel
dicendo re de li re signor del mondo
vno anno e otto mesi ad viuere hai
poi da la morte serai messo al fondo
in Macedonia più non tornerai
de quello che più te sidi e più iocondo
se atrofica col veneno tanto forte
che benendo tu te dara la morte.

Lo re alboza cominciò ad pensare
e nello suo core disse arbozefansio
hoz chi e quello ch' me deu atroficare
rispose l'arboze della luna in tanto
questa non te voienno appalesare
pero che el mondo sei signor temuto
che quel fare: mazar con morte amara
e così el detto desio può fare.

In quo el vecchio ad Alexander disse
oma: gli arbozi più non molestare
che eue le turbari le più te vdiſſe
nulla cosa secreta domandare
torriamo a retro e non stiamo più sisse
re Alessandro cominciò ad pensare
nella sua vita ch'era sì breue
onde ello pianse con voglia affai greue

Poi che tornati foro alla magione
nel bel palazzo el vecchio senza posa
a re Alessandro subito mostrone
vna piccola pietra preziosa
nel mezzo dellaquale come se pone
era vno occhio con luce amorosa
dissi el vecchio mastro di guerra
prendi la pietra e iuala di terra

Re Alessandro alboza per dir breue
per prendere quella pietra se chinato
ma non la può leuar si era greue
de laquale cosa se ne marauigliato
pero che ello la stimaua molto lene
el vecchio ridendo a lui ha parlato
piglia vn poco di poluere o di creta
e gettala nel occhio della pietra

Et poi la prendi che sera legiero
re Alessandro ponto non tardaua
la poluere prese el noblie guerriere
e dentro da quello occhio la gettaua
poi prese quella pietra voluntiere
lequal come vna paglia la gettaua
el vecchio alboza ridendo o'ast se
e allo re Alessandro così disse.

La pietra con questo occhio si lucente
significa te sì come saprai
che fin che viue nel mondo presente
greue cioè più forte tu serai
che tutto l'altro ananzo de la gente
ma po che Dio voia che tu morai
quand' serai coperto della terra
serai legieri e non farai più guerra.

Ogni vile homo de te sera pin foue
allora calpistando la tua ombra
pero considerando questa moue
la male chi nel mondo si confonda
pero che le sue boze sono cor e
ma quel che ha la mente profonda
se vol sempremai viuere in pace
lasciando el mondo che tanto fallece

Et cerca Dio quale e summo bene
in lui faccia el suo fondamento
costui ce po dare vita e ancho pene
eternalmente letitia e tormento
perche lui e signore de ciascuno rene
l'Inferno el cielo al suo comandamento
costui e quello che e vero signore
e da doare alti e grande errore.

Et ditto el peccio questo tal sermone
fisse ad Alessandro sumo mio
ritorno ritiro nobile campione
e gir piu auante non e piacer de Dio
e ditto questo nel palazo entrare
e Alessandro da lui le parti
e ritornosse con suoi compagni
doue chs l'aspettara gli suoi baroni.

L'altro di se parti con sua gente
e ran o qualca di giorno in giorno
che giug a el piaz che erano piamamete
e quare fare quel signore adan
d e grade colonne d marmo ino laccie
fra le due vie ch'era li o' marmo
e in icopire si fece cofine
lettere gree e giudaiche e latine

Lo A'lessandro de Macedonia Rere
queste colonne qui si fece fare
pero che a re Dario diedi pene
pero qualunqua de qui vol passare
ad man sinistra vada e fora pene
che se si a man destra poia andare
trouar poia per sua sciagura
cola che al suo andar usara pene.

Poi le parti de li che non se tenne
e con sua gente tanto caualcane
non per la via donde prima venne
ma per la via de le paurione
dende pensane: ma Dio non soffrue
tomare pin presto alla ppria magione
cioe in Macedonia al nauualoco
e di cio desideru hano non poe.

Et canalando gioua in va pacie
loquale p nome Passica era chiamato
e quella gente senza far conese
fecero cembaglio e hebbe ordinato
che a re Alessandro ognun fusse conese
prestamente gli su presentato
oro e argento con molti denari
e cozi de pesce che ha molti carti.

Quinto dapiesso era vna citra de
loquel signoreggiava vna regina
chiamata Candace piena di bonade
lucente piu che stella maritima
vedona era a dir la veritade
e tre figlioli hanta la deana fina
l'orfe chiamaua Marispe di valore
l'altro Candote e l'altro Carrotoze.

Sapendo questa donza la ventura
de re Alessandro non fece timore
subitamente mandossi el tributo
cioe una corona tutta d'oro
poi suoi messagi barilli el fatto
poi gli mando con nobile lanoro
catene d'oro con figure nascose
bene e do: nate compistie precise

Mando anchoza cento pappagalli
e cento gheye ch'erano tutte nere
e cento anis, e cento grani cavalli
e quattrocento alifani fieri
bisse scudi e cameli per loi valuti
e mille leopardi arditi e fieri
b: ma con vno occhio com'io fimo
e nella fronte seconda che legima

Fra gli altri ambasciadori ch'elli mandasse
ce mandò vno solene de penitente
accio che la figura de signasse
del re Alessandro franco Imperadore
e quel maestro par che non errasse
procurò bene quel gentil signore
poi naturalmente el designaua
che per lo re Alessandro el dimostrava

Retro poi con li altri alla Regina
re Alessandro de peno presentoli
dapoi accide questa donna fina
che Candiolo vno della suoi doi figlio
con la sua bella donna vna matina
montaron a cavallo ambi doi soli
e a solazzo se n'andauano di fore
come altre volte soleuano per amore

Qui presso loro va gran signor possente
qual di costei era innamorato
partisse de suoi terre con gran gente
con Candiolo gli se hebbe scontrato
e si a' suoi sua donna piacente
e indietro si se fo ritorno
e Candiolo si come saputo
a re Alessandro corse per aiuto

Gionte la sera ch'era tramontato
el sole e l'aere era tutta scura
per laquei coia costati pigliato
da le lenite del campo con gran furia
esò a Tholomeo presentato
che quella notte del campo hauea cura
e Tholomeo alhora el domandone
donde ch'era e de qual conditione

Per nome son chiamato Candiolo
e nato son de re incoronato
della regina Candace figliolo
ogni cosa per conto gli ha narrato
de l'onra recuta e del gran duolo
come della sua donna era robbaro
però a re Alessandro son venuto
che me faccia ragione e diame aiuto

Alhora Tholomeo ce mandone
che quel giouene fosse li tenuto
poi vici fuore del suo paniglione
presso n'ando ad Alessandro saputo
e tutto el fatto per conto gli contone
si come quello a lui dimanda aiuto
però che de sua donna hauea tristitia
a voi domanda ragione e iustitia

Disse Alessandro tozta prestamente
e portarai con teo la mia corona
e sta in sedia vestito regalmente
si come fosse proprio mia persona
poi manderai per me di presenze
entendi bene quel che'l mio dir sona
poi me comanda come a tuo barone
che presto vada con quello garzone

E da tua parte dica a quel signore
che psto gli renda la sua dona piacente
e seio non gli rende per amore
aspettete con tutta la tua gente
alhora Tholomeo di bon core
torno al paniglione subitamente
e come remando poi v'ontiere
per Alessandro e fece el suo volere

Re Alessandro alhora se partio
con Candiolo in forma d'un barone
alla citra de quel signor ne gio
che quella donna hauea in sua magione
la sera al tardo intro come trouo io
alcun bon cittadino lo domandone
donde egli erano e che g'ua facendo
Alessandro rispose come fo intendo

Disse come l'uno Candiolo era
e come Alessandro gli comanda
che subito gli renda la mogliera
se non che l'assedierà con la sua banda
tutti gli cittadini in quella sera
odendo da Alessandro la domanda
andarò per forza a casa del signore
e quella donna ne traslerò fore

Poi la restitui al suo marito
e quello alborz pieno d'allegrezza
ad Alessandro disse barone archo
prego che venga meco con piacevolezza
alla mia madre dal viso liuto
laquale e fonte de piaceuolezza
e ella del honore che fatto m'hai
te rendera meruo pure assai

Re Alessandro che liardua el coze
della Regina Candace vedere
rispo e a quei gi uene e signore
disposto son di fare el suo volere
poi se partiro con la sua mogliere
e caualcando per quella semiere
giontero ad un moure tanto grande
che presso al cielo la sua cima spande

Qui Alessandro arbori tronoue
de noce tanto grande e infinite
le noce che su erano parian pupone
e su per esse si erano salite
molto Alessandro sene marauiglioue
anchora vede que alcuna vite
con grapi d'una tanto smisurati
che a pena un homo gli paueria leuati

Poi conuolando con Candace
g'onse ala terra de Candace Regina
laquale sapendo come el suo figliolo
cornano sano con sua donna sua
andoli incontra con tutto suo stolo
adorna che paria rosa de spina
una corona d'oro haui in testa
g'ome e carbunchi adornauano questa

La donna bella con le luce ladre
quando Alessandro l'hebbe veduta
li parue proprio de veder sua madre
tanto d'ogni bellezza era compiuta
bene adorna de veste leggiadre
poi con parole l'uno l'altro saluta
Candace Alessandro prese con solamo
e una con gli altri andorono in palazzo

Era el palazzo si marauiglioso
che lingua d'homo non lo poeria contare
el tetto suo ch'era si prezioso
d'oro e d'argento le vedea lustrare
e de belle camere era copioso
tutte conerte d'oro a non fallare
e le parete e lufina haman d'argento
de queste tale camere n'hauia trecento

Era le mura de porfido adorno
poi le magnifiche sale e grande e belle
che reincea la notte come giorno
perche nel cielo di sopra eran stelle
d'oro co pietre e co carbunchi intorno
che una marauiglia paria a vederle
eran le menle de vano lucente
de mastici smeraldi similitudine

Su per le mura haui noni intaglie
de peme storie fino alle concolie
homini e donne caccie e gran battaglie
lupi e cingiali con leoni e orse
onde ciascu ch'guarda par ch'abaglie
poi di sotto al palazzo a non dir forse
corrina un acqua d'un cheriot fiume
che oro e argento mena per costume

In quella sera ad quello gran conuio
la donna e Alessandro genti rene
ad un tagliar maniar coe baggio vdrò
con gli suoi figli ch'erano da bene
poi quando l'altro giorno fo ch'arito
la donna piena d'allegrezza e spene
prese Alessandro la franca corona
e soli l'un con l'altro si ragione

Poi che insieme bebbiero ragionato
d'alcune cose come li piacua
quella Regina poi l'hebbe menato
nala zambra sua che respion d'una
e un letto si gli hebbe mostrato
si prezioso che dir non se potema
tutto era fatto debeno e di cipresso
e buio anchora con questo era messo

E lo conuertito de quel letto era d'oro
 adomato era de pietre preziose
 era restuto d'un nobile lauro
 su v'era designate molte cose
 le qua' e io lasso per baxue dimoto
 Et lo Alessandro gli occhi suoi qui pose
 fra le gran marauiglie se facia
 di tanta nobetia quanta ello vedia

Lo letto e fatto per magica arte
 e edificato sopra quattro rote
 e come trono scritto nelle carte
 in qua in la mouere non se puote
 quatro astanti ognuno ad una parte:
 che lo conducono ad suone note
 onde Alessandro quando cio miraua
 entro per se stesso se maraua

Tutto carcosse de stupor le ciglia
 poi disse alla regina in fede mia
 se noi bouessimo tal marauiglia
 per gran miracolo ciascuno el terra
 alhora la Regina ad parlare piglia
 e disse, ore Alessandro ver scriu
 cento magior fatto fra di voi
 assai magior che non e tra noi

Quando Alessandro se frasi nominare
 tutto se impalidina nella faccia
 e la Regina che'l vede tociare
 disse: Alessandro qual doloze ti pacchia
 poi vna rauolenta ed non fallare
 rrasse se di sotto alla sua guarnaccia:
 e la figura sua si li mostrava
 dipinta, e come lui rapie e ciava

Lo re Alessandro guardando sua figura
 cognobbe che celar non se podia
 tutto tremare comento per paura
 e nel suo viso assai color facia
 alhora la Regina puose cura
 per confortarlo con li dicina
 gentil signor perche tanto t'adri
 el capo volgi con tanti sospiri

Non sai che l'homo la fortuna l'inganna
 tu che sei futo del mondo vincente
 e te mo nelle man: condanna
 de vna donna improvvisamente
 pero fa male qualunqua s'affanna
 nel ben mondano che non e niente
 che quando l'homo e in grande altura
 ghe occorre cosa che ghe fa paura

Vedendo questo Alessandro valente
 suspiro alhora piu de sete fiade
 e la Regina disse arditamente
 gentil signore de dir la veritade
 la tua virtu che tanto possente
 che po mo fare per queste contrade
 disse Alessandro niente posso fare
 perche la spada non e da tagliare

La dona disse, benché bouessi el brand
 che poteresti tu fare signor pregato
 rispose a lei alhora el re Alessandro
 te taglierai col brando assilato
 e poi me occideria senza tardando
 alhora la dona ha in sua faccia guardato
 dicendo: el vero me par che voi dite
 e come l'auo signore ben dicte

Et così tra loro parlando de piu cose
 re Alessandro de virtu colonna
 fra se piu volte alhora se dispose
 voltre al tutto occidere que la donna
 per campare lui da penz nolose
 poi la vergogna di tal pensier lo monna
 de l'altro canto tiro la paura
 ch'ello si bebbe e campo per auentura

Canto Vndecimo.



Poi che fu nato Chio onnipotente
creua ire anni li l'ette nel mondo
e lempie predicando ad ogni gente
quale in quel tempo andaua nel p'sondo
per lo peccato del primo pa'cure
per laqual poi morì el pa're iocundo
in la croce con la corona de spine
e questo fo di Marzo el venerdì

Per quel miracolo che a Longifaceti
quel re feri con la lancia fella
la santa luce signor li rendesti
e Lazaro resuscitasti alla forza
lo scuro Limbo per forza vincesti
fora ne traisti el populo d' iudraella
ad vno ad vno li menasti per mano
nel notule paradiso delizioso

Hoggi ne dona tanta potentia
che seguir possa el lasciato cantare
e alla fatica io habbi patientia
poi che tal bire me delecto narrare
che de lassare men faccio conscientia
pero al mio canto voglio ritornare
e raccontarne con la vltra rima
quel ch' ho lasciao nel cantar de prima

Signori io vi lassai come Alessandro
con la regina Candace fera
nella sua gambra insieme ragionando
su la mattina quando el sole spera
lo re che e cognoscuto suspirando
fra se dogliose con turbata cera
e la regina per lui confortare
in questa forma gli prese a parlare

Non dubitare la regina dice
che come la donna del mio caro fiolo
libera facesti da nostri nemice
cosi lo re scamparo da duolo
e tanto credo far signor se lice
che come qui re meno Candaiolo
cosi conuen che lui t'accompani
fin che tu serai fra toi baroni magni

Se cognoscuto qui fole sua intagia
de non m'ur fatiga paueretti
pero che lo re Pozzo alla battaglia
con le tue proprie mano l'occidesti
per la moglie del mio fig'lole di vaglia
cioe de Carratore che iera odesti
figliolo fo de Pozzo re pregiato
per laqual cosa sei piu odiato

E disse questo per la man lo pre e
e poi lo meno nella sala reale
banangia a suoi figlioli tutti palese
dice ad ciascuno figlioli miei naturali
ad questo baron se vole essere coxche
perche a noi ha roto tanto male
che la m'a noza si deliberone
dal nostro nemico e qui la remenone

A tal parlare rispose Carratore
dolce mia madre ben ch'ello sia tosto
che a costui se vorria far bonore
ma pur la donna mia voi che sia morto
perche Alessandro che e suo signore
per lui re Pozzo fini a gran torto
che era padre della donna mia
pero costui conuen che morto sia

Candace rispose con p'cedimento
figlioli che diria di noi la gente
se costui more a si gran tradimento
e Candaiolo ch'era li pre'ente
disse al fratello con grande ardimento
difendere el voglio col brado tagliente
che cosi come mia donna saluone
cosi io lui de qui saluo trarone

Carratore disse fratello mio andace
hoz che e questo che dicete voi
voluti che per costui mai non sia pace
fra te e me a combattere per lui
rispose Candaiolo el non me piace
pero che nasia bzgasta lui dui
ma pur se a costui vorrai dar morte
esser te conueria di me piu forte

Vedendo la Regina li suoi figliuoli
che ferire se voliano con gran pena
prese Alessandro con amari dogli
e pianamente li disse o Rene
caro signore possente perche vogli
che i miei figliuoli se occidano per te
perche tua sapientia qui non mostre
e fa la pace si che ello non giostre

Disse Alessandro alhora dame licentia
ch'io con loro possa parlare
di certo io credo hauer tanta potentia
che insieme io li faro pace fare
disse la donna, tu hai tanta scientia
che questo legiermente tu poi fare
poi lo meno doue era Carratore
che lo voglia occidere con dolore.

Disse Alessandro gentil Carratore
se tu me occide che m'acquisterai
se non infamia con vil disonore
e verun male ad Alessandro farai
pero ch'ello ha con se co quel signore
molto meglio de me e tu lo sai
onde Alessandro perche tu m'occide
non se cura quanto che tu cride.

Se io fossi el re Alessandro caro stato
non m'haueria mandato così solo
nelle tue mano non m'haueria fidato
ne in compagnia qui de Candiolo
ma per ch'io son da lui poco apprezzato
ello non se cura le mia vita volo
e come lui di me ha poca cura
così io de lui ho poca paura.

Ond'io per questo re'nsegnaro el modo
se tu hai voglia de lui far vendetta
e non me curo perch'io faccio frodo
che de seruirti ad questo me delecto
ma perche questo non mi sera tanto
voglio che con fede pura e netta
che quel ch'io dico celato terrai
e quel ch'io ti aduando me darai.

Da parte el rene venianaro uocemente
disse che nel camino douesse andare
de li e quattro di celatamente
anche li disse de chi de dimandare
poi te daro el modo prestamente
come Alessandro tu potrai amare
legiermente senza t. mancanza
e non se cura della tua lianza.

Remase alhora Carratore contento
e crede ad Alessandro el suo bel dire
con Candiolo se pace come sento
crede di certo che non gli possa fugire
che ad Alessandro ello non dia romento
e la Regina alhora ad non mentire
s'alegro molto vedendo li suoi nati
ch'erano insieme rapacificati.

Presse Alessandro e tirolo da canto
dicendo a lui beata io me teria
se io te vedessi sempre e dome vanto
che da nuno inuiriata seria
poi li dono de panno d'oro vn manto
con vna ricca corona in fede mia
laqual voglia vna gran citade
tanta e'era pietre e perle in quantitate.

Poi lo baso e ello prese combiato
disse la donna va che si contento
fino alle porte l'hebbe accompagnato
alhora Candiolo non fo lento
con suoi baroni fu con lui andato
cantando piu di come io sento
re Alessandro trouo li suoi
e Candiolo reiro retro no puoi.

L'altro di poi Alessandro se messe
e con sua gente entro per vna valle
molto trouo de tie grande e grosse
assai maggiore che con o ualle
le zampe bauiano fesse tutte reffe
larghe doi pie ad cio che non vi fosse
le labre bauiano magiore che li piedi
le code grande focile come l'orci.

Et erano di tanta forza che si dice
che l'omo col cavallo portaua via
fra loro grifoni se podian vedere
che ad quelle gente vier gran recodia
col becho e co l'ongioni co grã podere
onde Alessandro con sui baroni
quando se videro così affattare
penso alhora di fiesi per campare

Con lance dardi con archi e balestra
per quelle fiere cozzero tra ardire
e tanto fece che di quella foresta
le conuolte e fene assai morire
ma tanto fo quella battaglia dipestre
che doi cento guerrieri a non memore
qui furono morti con molti roncioni
de quelle fiere e così da grifoni

Poi re Alessandro col suo barcuggio
de qu' portasse con tutte sue bande
grosse ad un fiume grosso mal rinaggio
che per larghezza doi miglia se spande
la ripa bauano come ve d'raggio
piene di conne come arbori grande
vedendo Alessandro l'acqua grossa
penso si come el fiume passar se possa

Presto de quelle canne fece fare
more barcbene come el libro pone
mae di così le fece foderare
poi su per esse Alessandro posone
con la sua gente di nobile offire
e quando dà l'altro parte g'ento fene
l'habitoi di belli presto pe loro
fargli el tributo e così ordinato

Pz ma mandoli senza far timore
all'uefili di porpora sua
pezzi di pauni bianchi mardo anepora
e lire glorie di terra di marina
e biado assai li mandaua alhora
moke barile di pesce in gelatina
vedendo re Alessandro la obediencia
aloro non fece veruna violenza

In questo fiume fluuio e nome delle
le quali nella con lempre d'acqua
li occhi loro licenze come fiamme
e quando alcuno fo di loro v'uno
presso el pigliaua quanto po di carne
e con lui fra le canne po se g'ente
e tanto facia con loro ofore
fin che la vita gli vedea mancare

Quando trouaua quelle canne
alcun la loz veglia non veglia fene
facili tutte quante gran memocce
e poi nel fiume li facia anegore
re Alessandro seguito le loro tracce
come hebbe mieto el loz male opore
e tanto fece con li baron suoi
che de quelle ribalde poco dol

Elle erano bianche come neve pure
elle loro tracce parta si a d'oro
dice piedi o più era più altro
li denti come neve ad tale bontà
acuti e grandi si che faru durare
passare quando m'altan v'oro
re Alessandro poi fece barbare
perche più male ad per loro po fare

Et l'altro di portaua canne da
gione nelle p'ce della Tartaria
passo li monti e alla riguardando
vede gran turba che scura li v'oro
re Alessandro poi si magnando
che turba quora l'alta barata
con l'auano dell'homini della gente
non bastaria come co l'oro e f'oro

Subitamente se pigliare li p'ce
e prestamente si fece marciare
con mura grandi de carni e f'oro
si che veruno non potesse passare
e cio che ello contava aloro
così quella turba si fene non f'oro
fra quelli monti e f'oro se f'oro
si che ad Alessandro poi si f'oro

Le monti eran d'intorno grandi eerti
si che per essi non possion montare
christiani e saracini seriano deserti
se quelli di qua potessero passare
benche non siano di battaglia sperti
ma sonno tanti e forti a non fallare
che tutto l'altro resto de la gente
rispetto a loro non seria niente

Costoro per nome Gotti son chiamati
e abi gotti magotti si li chiama
pero che da magotti son creati
secondo che recita l'anticha fama
el quale fo figlio de l'uno de li tre nati
del bon Rubeo che fo di virtu rama
cioe de Sapphe lo menor figliolo
che l'Europa prese con grande stuolo

Sonno costoro tanto multiplicati
che a dirlo i mie sermoni parrebbonvani
da l'altre creature sonno diuifati
e carne cruda magna come cani
in ogni cosa sono disordinati
de senno e d'intelletto sono strani
pero di loro piu non dice la storia
che non son degni di farne memoria

Tornano adonqua a di signor sopiano
che caualcando poi giunse al fine
de quella terra del mare oceano
che riguardando per l'acque marine
vede dei isolette a mano a mano
appresso la terra non troppo vicine
tanto che se vedua bene e loz fanciulare
in lengua greca era el loz parlare

Re Alessandro allora comandone
che alcun se spogliasse ro notando
andasse per vedere quelle persone
alhora alquanti senza piu tardando
entrarono ne l'acqua coe el libzo pome
per obedire del signore el comando
alhora granai grandi li pigliaro
molti sono si che l'annegaro

Re Alessandro riguardando questo
come eran morti quelli gran guerrieri
de la loz morte ne fo molto tristo
poi paeito se parti de quelli sentieri
e caualcando quel signor desto
quaranta giorni con li suoi caualieri
mai non polo che giunse al mare rosso
e qui allogio col suo sturmo grosso

Quindi d'apresso era vno altro monte
si grade ch Alessandro essendo in cima
li paria essere col cielo affronse
ond' elio fra'l suo core stima
come potesse senza parere onte
andare si alto ne l'aere solima
che ad vn tratto vedesse el modo tutto
senza pericolo d'essere destrutto

Torno al campo e se chiamare ratto
molti mastri de ferro a non fallare
e comandoli che costo fosse fatto
di ferro vn carro senza indugare
suo comando obediero al primo tratto
infirma ch vno homo dietro possa stare
poi con catene ad ciascuno cantone
attacato ce fo vn gran griffone

Poiso ce fo da bere e da mangiare
per lui e per li vccelli similmente
poi gli griffoni comuncio a volare
tanto in aere andar ferocemente
che Alessandro la terra col mare
vede ad vn tratto sel libzo non mente
la terra gli parue vn piccolo praticello
el mare come vn drago torto e fello

Poi gli griffoni come piacque a dio
per ripolar se verso terra volaro
in vn gran piano si come trono fo
e qui el carro con quello ripolaro
re Alessandro signor iusto e pio
vsci del carro e dolo grande e amaro
perche dalla sua gente se vedea
assai lontano e de cio li rucresceua

Ad piedi quel signor prese a cantare
quindici di con s'anni e con tristitia
e come piacq a quel che non ha par
retrouo la sua gran malitia
e poi penso voler veder el mare
de quanti pesci oentro bama vintu
onde se fare u li maestri prestamente
de vstro va valomo lo rinciente

Tanto che stando dentro se pedia
di fora ogni cosa cio che falle
poi vna gata dentro ce mettea
e vno gatto che l'ho e cantasse
e ancor vno cane de mestico c'banes
e quel cane accio che se magnasse
q che ad Alessandro esce di copertura
e anche de li altri ciascuna brutura

Mise el gatto perche raccogliesse
el suo putrido e l'altro come appare
poi se di ferro caibele longhe e spesse
con le quale quel vaso se calare
e vltroqua dentro si ce messe
si che di u li potesse bastare
pauuro dentro e la porta impediata
fo molto bene raconcia e serrata

Quel vaso fo messo pel in vna mane
e dentro in mare alquanto fo portato
poi giu e l'acqua fo messo suoue
a poco a poco nel fondo calato
e Alessandro che tenena le chiue
del mondo mentre staua in tale stato
vede maniere de pesce assai diuersi
che di non se potria in pisa o verfi

Faiu come le bestie della terra
e p lo fondo del mare grande e minore
vanno pauido sel libro non erra
e come disse ad Alessandro signore
arbori vi sono come nella terra
u li di poma e u li di colore
d'ogni ragione e menano molti frutti
d'ogni qualu magnauano li pesci tutti

Quei pesci se faciano tutti
ai val e ciascuno lo riguarda
poi per paura se faciano d'oro
e Alessandro ogni cosa mirata
gran nome vedua pello (pello)
e mo te vole alcuno pesce panno
si grande come Alessandro poi disse
c'hebbe paura che non l'ingitasse

Vedese cosa de tanta marauiglia
che per miracolo lo terra ciascuno
e pere elio come se bido g to
non vole mai reciarlo a muno
pero che homo ne matre ne figlia
no l crederia ne populo ne comune
onde quel vero che sapia de menzogna
se nol tacere che ad auerua vergogni

Ma come fo el termine passato
bello store nel'acque ad coral mene
comt Alessandro pama hebe ordinato
li suoi baroni tirono le caibene
con lequale era quel vaso atracato
e coñ Alessandro gentil rene
vsi fuor de l'acqua com'io sento
che non ri eue alcuno impedimento

Poi canalcando con tutta sua gente
pnr presso la marina del mare rillo
qui trouo fiere sel libro non mente
le quale nella fronte hanento vn cilo
aguzo come vn corno pungente
della lor forza rec tar non pello
pero che con quel corno si ferieno
li cauallieri e molti no occidieno

Questi animali se chiamano s'ficoni
lozo vedendo che eli facia male
chiamo a se li sui baroni addo mi
poi sopra loro si tra quel oriale
sonando trembe ciaramelle e corni
e tanto fo quel a guerra moziale
che quelle fiere tutte se ceto fugre
ben d'oce mulla ne fecero moare

De qui pno se parte con le sue bande
e c'aualcando entro per vn deserto
fra el mare rosso e Arabia la grande
doue trouo serpenti per lo certo
magior che mai come il libro pande
onde Alessandro tenne le deserto
la corona hauiano si come berbeci
con lequale spesso ferieno li soi greci

Tolco gerrana per le horrible faccie
e foco ardeme parte che l'yscisse
onde che molta gente a tale impaccio
couenne che in quel giorno qui morisse
re Alessandro segula le lor tracce
de quelle fiere, e a sue gente disse
seguite me, e fece si gran guerra
che li serpenti caccio di quella terra

Con lance dardi e sacce pungente
delli serpenti occisero gran parte
poi se parti de li con sua gente
lodando e reingratiando lo dio Marte
che de tal fiere l'hauia fatto vincente
e caualcando giorse in quella parte
oue erano fiere grande inefurate
per nome Chinocheali era chiamare

Le teste hancano come di canallo
e li lor denti longhi piu d'un braccio
foco gerrana che ardia ogni metallo
e con li denti dauano tanto impaccio
che molti cauallieri in quello staila
ci furon mozi si come ben faccio
tigrì anchora erano fra queste fiere
che a quella gente se gran dispiacere

Duo saluagi tra questi animali
erano anchora rossi come sangue
con le corna facian tanto mali
che l'ie de quello che faciano ne piage
poi vennero qui leoni e orsi tali
che Alessandro e sue gente ne langue
e quasi allora poco meno non fone
molto e sconfitto con sue legione

La gente sua era si fo' gomme
per tante fiere che voleua fugire
ma Alessandro la persona ardita
armato in sul canallo repete ard re
correudo intorno e la gente alta
si che chi fugi reuolta ad ferire
stense lo scudo e la sua lancia abassi
per mezo quelle fiere ardito passa

Prima che la sua lancia rompesse
trenta di quelle fiere se moze
poi, trasse la sua spada e non s'offese
quan e ne fere non possono guarire
el bon Bucifalasse com, se disse
el suo signore aiuta con ardire
con zampe calet e denti combattito
e piu che l suo signore ne occidia

Quando i suoi baroni duci e marchesi
videro el lor signor si ben prouare
de gran viltade furono repressi
e cominciare ognuno a vergognar e
poi con ardire de battaglia accen
el lor signor corsero ad aiutare
con lance dardi e con spade e scietti
contra le fiere ciascun se mette.

Haz qui fo la battaglia tanto cruda
che lingua d'homo non poiria contare
el megior che ce fusse piu ce luda
si che le schiere non possono durare
perche lor carne eran d'armie nuda
tutte a peze se vedian tagliare
onde fugiron, e mille a tal partire
ne furon morte delle fiere ardite

Così Alessandro fu vittorioso
de quelle fiere e grazie a Dio rendere
poi se parti de quel loco anadiso
e tanto canallo che vn di giongesse
in vn gran piano de fiori deserto
qui con sua gente alquanti giorni stette
perche el suo bon canallo era amalato
di quale male mozi com: ho trouato

Quando Alessandro le vedina morto
per la gran doglia li se giaccio el core
poi lo piangina con grande sconforto
e si dicena o canal comidoze
el quale condutto m'ital al saluo porto
piu e piu volte per lo suo gran valore
poi come faragio mai senza di tene
che tante volte m'paritratte di pene.

Poi fece fare vno ricco monumento
tutto adorno d'oro e de cristallo
per questo destriero di tanto valimento
che mai alla sua vita fece fallo,
anchora qui se fare come lo sento
vna citta per amore del cavallo
la quale bucalasse la chiamone
per la memoria di quello bon roncione.

De qui partissi con sua compagna
e canalcando vn gran fiume passaro
el quale Tiran per nome se dicia
li hominu di quel loco li mandaro
per obedire la sua signoria
vn tributo che fu molto caro
cinque millia alifanti gli bebboro datti
e trenta millia gran carri carcati.

El di poi se parti e canalcando
giouise al palazzo che fu de re Xerle
re Alessandro come vo contando
el primo fu che quelle porte sperse
e denaro intro con li suoi poco stando
oue trouo marauigliose e diuerse
camere adornate di pietre preziose
d'oro e d'argento e d'altre belle cose.

Quiu trouo ocelli tutti bianchi
grandi quanto colombi in fede mia
e de caniare mai erano stanchi
con dolci versi con gra melodia
e questa gran virtu dauano anche
che l'amalato de la sua malatia
quando questo ocello le mostraua
di sua ventura ben si dichiaraua.

Pero che se l'orella potian muer
a l'amalato con solennitate
podia essere certo che liberamente
ello guariva della sua infirmitade
ma se girar non volua niente
cosi mouua e questa e la veruade
poi se parti il Re di Macedonia
e canalco verso Babylonis.

Re Natursardo che n'era signore
sapendo la venuta de Alessandro
con la sua gente presso vici di fuore
cosi ben ducento millia canalcando
per farie incora al grãde Imperatore
si come homo valosofo e quando
fu presso ad una lega a suoi nimice
chiamo vn suo trobeta e poi li dice.

Partite tosto e fa el mio comando
ad Alessandro dalla parte mia
di che per doman battaglia domando
e cosi a tutta la sua baronia
diglie che mal consiglio prese quando
in queste parte prese la sua via
ch'io el faro pentir de sua venuta
e da mia parte cosi el saluta.

Anche li di se li fosse in piacere
che non metian nostra gente a morire
che seria danno e a Dio dispiacere
de mettere tanto populo a martire
ma s'ello sente de forza el podere
a corpo a corpo serimo a finire
chi perde: perda lo suo tenitorio
castella gente chita e ipesto.

Subitamente se parti quel messo
per scantzare l'ambasciara al suo signore
e canalcando fu giouo dappresso
a re Alessandro e disseli el tenore
tutto per ordine senza nullo eccesso
di cio Alessandro s'allegro nel core
poi disse al messo to: ma chio sen
che tal oltranda me gran piacin.

El messo porto el guai o de la battaglia
subito ad Alessandro presentollo
e elko el pieie come homo di voglia
de questo telegramente renguar olo
affari piace che questa trauglia
che per lo se di ff nica z abbracciello
dicendo nostra gente con ardire
non metteremo sul campo a morire.



Dono al trembeta vn gente palafreno
con vn lig adro z con nob le mantello
del quale mantello li botroni valieno
gran quant ta d'oro si era bello
e vn ricco scbegiale che non gia meno
ricco con vna borsa dono a quello
nelloquale era moneta da dispendere
si che al bisogno no gli e bisogna vedere

Signore Dio io t'ho tanto pregat-
ch a pgarie o mai o me agogn-
e mo me sento si forte affannato
che piu che mai di voi ho bisogno
adonqua non guardate al mio peccato
ma dame grazia che qto ch'io agogno
io ne possa venire a perfeitione
per modo tale che piaccia alle persone

Poi el trombeta si fu ritornato
piu lieto che ma fosse alla sua vita
al suo signore di ponto hebbe contato,
come la sua domanda era formia
re Nabufardo de cio fu allegato
perche se crede uencere quella iunta
pero ch'ello era di suo corpo forte
grande e ben fatto e no tenna la morte

Signor questo e l'ultimo cantare
de questa h. Roza che e cotanto bella
pero vi piaccia volerla ascoltare
si che seguir ne possa la noue la
de re Alessandro che non trouo pare
el quale lascio ch'era armato in sella
con o re Nabufardo tanto forte
che trambedui se disfidaro a morte.

Re A' ellandro alboza bauta vn cavallo
el quale mandato li fu di Barbaria
grande e ben fatto da non far mai fallo
e Nabufardo senza far bussa
bauta vna alfana grande in quello stallo
ch'altro cavallo portare noi possa
tanto era grande se non quella a fana
che lo portaua per monie e per piana

Essendo ognuno insu nel capo armato
solo per diffinire la loro questione
l'un l'altro ad morte se fu disfidato
senza far piu parole ne sermone
poi che del campo bebbero pigliato
con l'beste basse ciascuno se volons
speronando per quello scuiere
insu li scudi forte se feriero.

Poi la matina senza alcuno impaccio
armosse a alcuno della sua parte
e for nel campo ambidui molto uaccio
per comenzare l'opere di Marte
le lance in mano e li scudi imbraccio
si come bon thierri di quella arte
ne Pietro canto diro ch'fu uicente
da mal ce gnard Chusto empiotenre
Canto Doddecimo,

Con tanta forza si sono percossi
che a Nabufardo sua a fana pregiata
s'ingenocchjo e tutta reciossi
el cavallo de Alessandro ad q'a fiera
ma ello con li speroni suo alla offa
ne li fianchi ondel cavallo de vna affe
edolfo ad q'a a fana se diserra
si che l'a fana e lo patron gie in terra.

Re Nabufardo se fu tosto leuato
dicendo: par che tu m'habbi abbattuto
non m'hai pero vento ne pigliato
prima che m'acquisti hauerai saputo
che sapere ha el mio brando affilato
e come el mio bastone harai sostenuto
benche abbattuto m'hai con dispetto
fu la canalla e non e mio difetto.

Respose re Alessandrio senza fallo
in dice el vero e poi nientre tai da
ch'ello imonio del suo forte cavallo
ad vn suo iudiere l'ha dato in guarda
poi ritorno prestamente di ballo
doue era Nabufardo si risguardo
e come el vede senza alcuno resto
della battaglia si hebbe rechieffo.

Re Nabufardo alhora lepo di sua setta
vn gran bastone per si fatte mane
con tre ballotte ognuna grossa e bella
di fino acciaio con tre grosse catbene
remete Alessandrio alhora veder quella
disse ira se in capo o in le rene
vna me coglie per vero molto sotto
ho tanto loue fame gratia e dono

Ch'io non perisca per le costui mano
e poi se mise a star su lo riguardo
e trassi fuora el suo brando soprano
poi presto contra Nabufardo
schifando sempre quel baston villano
e quando podia ferir senza tar do
e se toccar podia l'armadura
a pezi la facia cadere su la pianura

Saltaua Alessandrio al trauerso e da lato
arietro e mani con questo scirmire
re Nabufardo se stava adunfato
se vna volta el potesse ferire
con quel bastone che era si misurato
a quale ferocemente lasso gire
e Alessandrio che l'v. de da alto
alla trauersa casso pietre vn lato

Et quel percolle co le catbene aperte
e le pallotte in essa se ficaro
e l'haifa del fusto anchora giu se ferro
si che r'hauere non puo el baston caro
re Alessandrio vn colpo alhora di terra
col brando suo ch'era lucente e chiaro
e degli vn co po de si gran poder
che di trauerso guingua in terra

Così essendo morto Nabufardo
la gente de Alessandrio ne fa festa
lodando tutti el lor signor gagliardo
e quelli di Babilonia senza resta
andarò ad Alessandrio senza tar do
e la citra gli diere in sua podesta
volendo el populo obfernare el patto
ch'era tra lui e Nabufardo fatto.

Re Alessandrio maestro di guerra
con tutto quanto el popo o suo adora
se mise in possessione di quella terra
con tutto quanto el paese d'intorno
e qui se stete sel cantar non erra
per fin che poi de morte hebbe scora
e otto mesi lui visse in gran pace
e poi mori quel signor verace.

Ma se Dio me concede tanto spazio
diro come mori questo possente
stando in Babilonia co qsto audacio
si domando le anco era piu gente
che de la battaglia aucto: no era fatto
follu risposto che non ve niente
pero che tutto il mondo lui obediva
in ogni parte per ciascuna riu.

Essendo certo che lui hatta vento
tutto il mondo e ciascuna natione
de stare in Babilonia fu contento
perche piu belle terre non trouone
e qui fermo sua se dia com'io sento
e alla madre ambasciarua mandone
cosi ad Aristonile suo maestro
che al suo seruicio sempre mai fu presto
A trembedoi

A trambedol f'fice sapere
le gran fatiche e le molte baratte
che hanno sostenute con le fiere
e le battaglie con gente fatte
ne l'India grande con suo canalliere
e le gran nouita e reiterate
e come l'empire fo vittorioso
e mo in Babilonia e suo riposo.

Quando la madre intese tal nouella
e Aristotile el suo precettore
marau'gliose ogn'uno in quella
come ha possaro bauer tanto valore
e fra la gente molto se fannella
perche al mondo mai piu fu signore
che tante nouita veduto hauesse
e tanti sforzi e battaglia vincerse

Gran mirabile pare ad chi fo mirabile
onde tra loro cominciaro a far festa
e alla legrezza ciascano s'accende
sapendo di lor signor la gran podesta
io m'amo ad Alessandrio ilqua e attende
in Babilonia doue se far presta
per far una sedia tanto bella
che n'ha vna non fu pare a quella

Tanto oio bella Alessandrio e sua gente
ne l'India e nelle Persia guadagnato
che quello non apreza gia niente
del d'oro el piu vile n'era fariato
onde Alessandrio quel signor possente
fa fare un throno da terra leuato
dodeci braccia e per dodeci scaloni
d'oro massiccio se montaua suue.

Dodeci statue era adornate
che su leuato el tenmano co le braccia
ch'erano in tale forma lauorate
che racconciarle io non ho faccia
in terra stauano tutte inghecchiate
e par che ogn'una reuerentia faccia
ad quella sedia facendoli honore
oue sedia pot'lo imperadore

El grado doue il Re faccia soggiorno
fu tutto di smeraldo veramente
e le parete che stauano d'intorno
de thopaccio erano molto reuerente
con pietre preziose molto adorno
si che contare noi pozia homo viuente
ogni ragione di pietra preziosa
diamanti e carbonchi qui se posa.

Poi nella summa del throno de sopra
era vna pietra rossa resplendente
posta e confusa con tanta bella op'a
che come el sol di notte era lucente
e po d'intorno el throno couen ch'copa
tanta bella figura veramente
de quanti reu nella tempi passati
che re Alessandrio hauea subugati

Et ciascuna de queste belle dame
teneua un breue nella man destra
loqual diceua io son el tal re me
che a re Alessandrio tengo fede ritra
con gran viru stato sotto sua fame
e molto il re lodaua quella scritta
dopo questo Alessandrio fece fare
vna corona che mai non trouo pare

De sua bellezza me faccio al presente
poi littere intorno alla corona pone
lequal diceua dal leuante al ponente
el mezo di el septentrione
ad mia corona se obediante
ad me soggiace ciascuna natione
ad me nessuna gente sta ribella
citta ne ville borghi ne castella

Mentre Alessandrio staua in tale stato
in Babilonia vna donna pura
si partori un mammolo diuifato
elquale dal capo fino alla cintura
parua vno homo secondo ho trouato
e delli in gfu quella creatura
haua forma de diuerse fiere
che racconciarle mo non e mestiere.

La parte ch'era prima n'era morta
e quella delle fere si era viva
onde la donna molto se confortò
poi prestamente quel mostro copriua
e via danauit ad Alessandro el poua
re Alessandro quando cio vedua
marauigliose e poi presto mandone
per Anriolo e lo parto gli mostrone

Quando Anriolo el vide con dolore
subitamente a pianger comenzone
poi disse ad Alessandro dar signore
ello s'appressa el tempo e la stagione
di vostra morte o tanto Imperadore
disse Alessandro dumme la cagione
e ello disse io vel voglio contare
ma pergo ch'in pace vi piaccia ascoltare

Quella mia del patto che affigura
come e morta come cognoscete
significa voi che per vostra sciagura
in piccol tempo morir si dovete
l'altra mia di questa creatura
qual e forma di bestia e cio vedete
significa gli re che verranno poi
che serua cōc bestie a rispetto de voi.

Quando Alessandro intese q'lo tenore
con vn pianto molto se confortò
poi verso el cielo disse alto signore
per che m'hai fatta la vita sì corta
ad me si conuerria esser maggiore
senza gire anco oue la gente morta
scio h'io potesse fornire gli gran fatti
che dal mio core pensando hanno tratti.

Ma poi ch'place a voi ch'io più nō vna
almen te prego che tu me perdona
perche in questa vna si cop'ia
lo ha peccato e bone penregione
o sero l'io della gloria giolua
qual che tu sei ascolta el mio sermone
poi che del mōdo voi me date el bado
l'anima mia a voi la recom'ndo.

mentre Alewardo ha in Bablonia
in questa forma tanto adolozato
vn cittadino ch'era in Macedonia
el quale Anisparro era chiamato
e per invidia fra le facia querimonia
come Alessandro quel signor pregiato
podesse far morire e poi pensone
che con veneno baneria sua intenzione

Et poi ne gie ad vn medico saggio
bauendo in se fatto tal peniare
e compero da lui vn benerraggio
a venenoso che non poscia stare
in valo di vetro come trauato baggio
e quello presto el fece collocare
in vn buffolo di ferro e poi l'ha dato
al suo figliolo Calandro chiamato

Et comandoli che subito andasse
doue che stava Alessandro signore
e facesse sì che con lui s'acconciasse
alla sua mensa per luo seruidore
e poi con Iubas suo fratello parlasse
e facessero sì che fra ambedue l'oc
mettessero de quel rosco vn pocolino
quando beuera Alessandro del vino.

Iubas era bello come vna perna
e era de eta molto adolefcente
de re Alessandro era sua pueria
e molto ben gli doglia quel possere
costui ad menia sempre lo gouerna
per che di lui se fida fortemente
e fin da picolino l'ha aualetato
e ben in poco tempo l'ha mandato.

Vn giorno aduene che'l iusto superiere
era d'alcune cose corrocchio
e con vna bacchetta assai leggiere
che in man porraua al modo vicio
percosse Iubas non con gran pedere
de laqual percosse Iubas adirato
perche ragione nō hebbe a coral sone
Iubas consenu poi alla sua morte

Come poi piacque a Dio e la fortuna
 che re Alessandro finisse sua vita
 un giorno re Alessandro gli soi principi
 nella sua corte reale e fiorita (aduna
 e delle donne anchora ciascaduna
 di Babilonia a quel magnare iuuila
 qui fo Rosana sua verace sposa
 e era granda quella oiezie rosa

Iubas che d'Alessandro era donzello
 e gia alta sua mozie consentua
 di quel veneno si chiese el fratello
 e nel suo detto grosso sel mettua,
 della man dritta tra longia el vetricello
 accio che quando Alessandro chiedeva
 la coppa d'oro p beuere come sol fare
 col vino el toscu possa mescolare

Re Alessandro a mangiar si comenza
 accio che poi ciascuno mangiasse
 poi domado a Iubas che'l fa lo no pfa
 la coppa col vino che confortasse
 Iubas la tolle e fece la creder si
 e poi in prima che la coperchiasse
 leggieramente giu el ditto mise
 e cosi el toscu con quel vino tramise

Poi ciofatto la de allo Imperadore
 loquale la prese con grande letitia
 ma poi che bebbe beuuto quel signore
 la sua allegrezza torno in tristitia
 nel corpo per che li crepasse el core
 onde piangendo chiamo sua militia
 pregandoli p'aiuto e di conforto
 de Iubas se lamera che la mozte

Ma Iubas come la coppa li dio
 sotto vsci fora di quel palazzo caro
 con Alessandro alhora se partio
 e a cavallo trambedoi monaro
 fuor della citra ciascun ne gio
 si forte canalcero ch'elli aruaro
 nelle terre che fo del re Pozzo
 e qui celauise stettero costoro

Subito molta gente gli seguio
 ma non possete mai ninn esser trovato
 torniamo ad Alessandro signor pio
 quale essendo cosi auelenato
 da menia prestamente se partio
 e nella camera se fu referrato
 e su nel letto le gerro con pianto
 per riposarse se possia alquanto

Per questo el ben mangiare se turbone
 lenarie sulo gli homini e le donne
 per questa fiata piu non se mangione
 Rosana el suo signor tosto andone
 trouollo nel letto con gran compassione
 per quillo horribile toscu che prouone
 per verun modo fiso non po stare
 Rosana piange e non sa che se fare

Fin che Alessandro staua in cotai pena
 plangeuan tutti i baron della corte
 e quei signor che tanta ang scia mena
 ad alta voce chiama la mozte
 passo quel giorno e l'hoia della cena
 e quei signor che fu cotanto forte
 medici assai a le fece venire
 nessun remedio troua de guarire

Un fiume a pe del palazzo passua
 doue staga questo gran signore
 Enfrates per nome se chiamaua
 e Alessandro per lo gran dolore
 che'l di e la notte tanto l'angolciaua
 nel fiume gittar se volesse con furore
 se non che quello non lo consentua
 Rosana che da lui mai se partua

Non podua ne beuere ne mangiare
 tanto che l'angolciaua el gran veneno
 Rosana alhora gile prese a parlare
 vedendo che ad ogni hoia venia meno
 signore voi farete bene affare
 el testamento vostro bene appieno,
 si che mozte come homo reale
 e mai di voi poi si dica male

Anàdo Alessandro intese el suo parlare
rispose donna mia tu hai ragione
poi presta mente a se fece chiamare
el suo fidel notario ser Simone
poi nella sua sala se fece portare
dou'era tutti quanti suoi baroni
el testamento a hora scriuer fece
in questa forma come l'autor dice.

Canto Decimoterzo.



AD Aristotile el magistro mio
li lasso la mira del mio thesoro
accio ch'ello lo doni per Dio
a pueri orphani e anchora a collozo
che stanno nelli templi a seruire Di
accio che p me preghi poi ch'io moro
l'altra mira a mia madre e a lui
lassio per testimoni chiamo vus.
¶ El corpo mio lasso a Tholomeo
e per lui voglio che sia seppellito
in Alessandria qual per me far feo
con quello bonore che lui hara stabilito
allui per merito che non me fu mai reo
ma sempre fidelmente m'a seruito
glie lasso Egipto tutto integramente
e signor belli signori de l'Oriente.

Anchora voglio se la donna mia
parturisse vn citolin per mia ventura
che a lui remanga la mia signoria
ma se femina fusse la creatura
li Macedoni i mei per cozz sia
li dien marito e di lei habbian cura
e la mia donna sia che viue e regna
sopra li Greci que d'honore sia degna.

Ad Cicerasse lasso lo bel regno
de Pe. sia che giu tene lo re Dario
ad Meleagro el quale ne ben degno
lassi Etiochia lo reame caro
ad Antiocho s'ira fine el segno
de Goubi e de Magori fino al fare
Peloponnesse lasso ad Airtdeo
e la Sopia al mio caro Pelico.

L'India lasso al mio forte Ciro
ad Nicanore l'Arabia grande
Firon che sempre e stato tanto ardito
Cilicia e Ponto li do suo comande
a l'Infimacho che m'ha si ben seruito
li dono l'Ongaria quanto se spende
ad Carlo li dono l'Armenia
ad Ilco Dalmatia e Schianonia.

Casandro e Iubas che lo mio orgoglio
hanno abbassato con lozo tradigione
bene per male rendere glie voglio
accio che Dio a me cozi perdone
de tutte le terre che sono nelle scoglie
de Barbaria pozzono le cozone
al padre lozo lasso la Cidia
al mio notario Capadocia e Sibilia

Et cozi tutto'l mondo c'hauia vanto
lo dispartio fra li suoi baroni
e mentre che se scriuia tal testamento
vennero tremoti e comiscationi
e folgoze tante che a dirlo pauento
per le costrate e da longe a piu personi
si che per tutto'l mondo se sentio
la morte de Alessandro iusto e pio.

Dapoi che'l testamento fatta fone
re Alessandro se sua diceria
lodando li suoi Greci e Macedoni
di la loz gran virtu e gagliardia
po l'amoni come buon patroni
che mai fra loro nasceffe resia
ma l'un con l'altro sempre in pace resti
come fratelli o piu se potesse.

Alboza tutti li greci e i macedoni
si comenzaron piangere fortemente
dicendo nel pianto che nostro signore
poi che ce lassò uogliosamente
donatice almen qualche bon pastore
che come voi ce reggia saviamente
Alessandro rispose che vo ete
e io dero quel che me dicete

Alboza rispose tutti ad un parlare
Perdicha noi volemo per nostro sire
re Alessandro senza piu tardare
e quanti lui sel fece venire...
e la sua donna li fece iposare
poi gli ricomando son nobel dire
la donna e lo regno i greci e macedoni
e tutti i nobili e gran baroni

E fano questo poi volse abbracciare
tutti li suoi baroni ad uno ad uno
poi con gran pianto li volse basiare
piangendo lui piangia ciascuno
alboza era sì grande el gridare
che fanno i greci piangendo a comune
che se dio hauesse tonato o bonnito
su la quel punto non seria vditto

Ma non se lei ero de nessuna gente
che piangessero sì per loro signore
come faccia li Greci veramente
la morte de sì grande imperadore
el pianto di Troiani non fo niente
quando morì el lor campione Hector
a rispetto a quello che fino a le stelle
andava el grido delle loro fauile

Crede se anchora per tanto signore
che non piangesse solo l'humana gente
ma ne pianiero li dei con gran dolore
pero che'l sole alboza era lucente
e ello se obscure come l'autore
con la luna anchora similmente
e tutti li elementi si turbano
facendo segno nel dolore amaro

Di Macedonia uspuhlo per fatto
che era per nome Seleuco chiamato
piangendo forte sedendo a pie del letto
dove Alessandro stava adolozato
e con gran pianto se battea el petto
dice nel pianto o signor mio pregiato
da pus tua morte che sera di noi
poi che faremo e dove gira puoi

Alboza re Alessandro se volene
e fetele al baron un poco apreso
piangendo forte quei gentili campione
gli dette vna gotata lu stello
dicendo ohime che al tutto morto sono
per gran tempo cio mi fo promesso
come che Macedonia el mio conforto
verra in su la poi che io ferro morto

Alboza tutta la greca baronia
incomincio a piangere fortemente
tutti dicendo meglio a noi seria
morir col nostro signor al presente
che viuere sempre con malinconia
che mai verun di noi più ben non sente
e morto lui lo nostro reame
sera deserto e l'homani e le dame

Dalenti noi dicino li Macedoni
poi che lassamo così buon signore
o Alessandro perche ci abbandoni
perche ci lassò in cotanto dolore
dasse Alessandro franchi compagni
alegrar de douere a tutte l'hoze
che per vostra virtù omai preuarico
el nome greco la gente barbarica

Alboza tutti gli greci e macedoni
co gran pianto dicino signor pregiato
perche ad questa volta ci abandoni
poi che per tutto'l mondo ci ha menato
e senza noi per tuoi compagni
ma non polet andar in ver un loco
senza l'hoziani con teo ce mena
che senza te a noi la vita e pena

Era Alessandro si venne meno
che piu a boza non possa parlare
verio gli suoi baroni di doglia pieno
guardava ipello con gran lachrimare
poi per la forza del crudel veneno
perdi la luce e piu non puo mirare
e in presenlia de iuxia quel a gente
mori alpoza quel signor possare

Poi che mori questo gran signore
leuoffe vn pianto si grande che dio
essendo in celo n'ebbe gran rumore
quando si grande romore alpoza vdiò
ma sopra tutti gli altri con dolore
la donna mia si come trouo io
si lo piangua tanto amaramente
che gran pietà ne parua alla gente

Signori le io voltie ricordare
el gran lamento che fece costei
e l'altra gente di ciascuno affare
troppo prolongaria le rime mei
che se furia di questo vn gran cantare
ma perche'io possare hoimai vorei
e la faugo si me gura in ozo
e tale lamento piu qui non ricordo

Morti Alessandro fo tosto adobbato
el corpo suo de veste reale
poi in vn nobile carro fo posato
con la corona in testa imperiale
e quel carro fo poi leuato
da dodeci Re ciascun naturale
e via portarlo come se facella
de Babilonia in Alessandria bella

Io non racconto qui la chiericaria
che l'seguitaua sempre per le strade
la molta cera che sempre se ardia
el pianto lo remore e la pietade
e li donzelli e la canallarua
uoci vestiti a negra obscuritade
con l'arme che gia fo di quel signore
piangendo tutti con molto dolore

Ma sopra e tutti piangere Tbolomeo
e si dicena noice mio signore
perche me lasi in questo mondo reo
specchio di greci fama luce e honore
non fama. Hercule ison e Tpeico
simile a te dico di tanto valore
piu homini morira per la tua morte
che non ha accia la spada sua forte

Obiue sapino che faraggio hoimai
poi che me perdo con gran signore
chi me dara aiuto alui mei guai
chi me consigliare a tutte l'hoze
con pianger do con piu altri affai
gionfiero ad Alessandria con dolore
e qui lo sepeii con grande riverentia
quel re in cui fo tanta poertia

La sepoltura sua si fu vna arche d'oro
mizua allaquale era trenta figure
bene intagliate con forme lance
si che a vederle parian creature
tenia in mano ciascuno di loro
duoi lampade d'argento tutte pure
lequale arduian la notte e lo giorno
aluminando quel bel corpo adorno

In mezzo quelle stampe flagua
el corpo d'Alessandro ben vestito
si come Imperadore quando veniuo
e Tbolomeo l'hoima curo e posuò
con vno vnguento bellissimo c'bauua
e anchoza quel corpo per vdiro
si se manene tanto saluamente
che di sua membra non manca niente

L'archa de fore si era ornata
de pietre preziose per piu honore
de tanti carbunchi era alluminata
che come deniro resplendea di fore
tante adornate hana l'arca pagiana
marauigliar faria ogni audkore
quei era ambre chustali e sassini
corali perle granate e rubini